

**UNIVERSITÀ CA' FOSCARI DI VENEZIA  
FACOLTÀ DI LINGUE E LETTERATURE STRANIERE  
CORSO DI LAUREA IN LINGUE E CIVILTÀ ORIENTALI**

**TESI DI LAUREA**

**L'ALUNNO CINESE:  
DIDATTICA INTERCULTURALE A VERONA**

**Relatrice:  
LAURA DE GIORGI**

**Correlatrice:  
CINZIA MAGGI**

**Laureanda:  
ALICE SILVESTRI  
773328**

**ANNO ACCADEMICO 2005-2006**

## 绪言

我工作的目标是将外国移民管理的理论运用到实际移民工作上，确切指外国移民学生融入学校的教育工作，并深入研究中国的移民学生们所处的地位、条件及状况。

怎样实施这个目标？

我选择维罗纳城市做这方面的调查与研究有两个目的：第一：因为我热爱我所居住的城市，当我还在读大学期间，就对我的城市在这方面所处的境况与问题产生了浓厚的兴趣；第二：直到目前为止，很少有人研究这方面的问题，尽管我的城市对大量的外国移民流动及发展感兴趣(维罗纳市的外国移民数量在意大利全国各地占第八个位置)。

此外，根据我以前用意大利语教外国移民学生的 L2 (=第二语言)经验 (包括同单个中国的移民学生及整个班级全部都是外国移民学生)，我确信：学校是理想测试有关移民管理法律实施的影响及效果的地方；学习研究有关意大利学生同外国移民学生之间相互关系的理想地方；同时也是学习及研究中国的移民学生的理想地方。

意大利公民与外国移民，在同样公共场所生活空间接触，一般他们之间没有互相交流，停留在陌生人的水平上，学校却正好相反，是属于他们之间互相接触及交流的少数园地之一。

我所指的不仅是学校的学生，而且包括成年人，学生的全部家庭成员，教师，学校管理人员及所有有关教育战线方面的人员，他们互相接触及交流来完成教育移民学生的目的。

我选择调查的重点为中学，因为中学的外国移民学生数量多，并看重中学的外国移民学生所具有的特点及其成长教育问题，中学是小学教育与高中教育之间的桥梁，它的重要性在于给予正处于成长发育期间的青少年学生应有的文化教育，是培养未来管理栋梁人才所必需的教育过程。

我的论文研究的目的，不只是说明目前外国移民学生处境及状况，而且还提出一些教育教学的建议及实施方法，以便这方面的教学理论与教学实践相结合，成为统一的、灵活的日常教学方式。

这篇论文分两部分：

第一部分：由我向 104 位维罗纳城市的中学语言教师的调查问卷及评论组成。它是关于学校接收与融入外国移民学生方面的，内有教师们同外国移民学生打交道及目前这方面教育教学的现状，特别要提出：这篇论文是针对中国的移民学生，因此所有的教师们还填写并回答了付加的一份专门指这方面的调查问卷。

第二部分：关于对中国的移民学生融入学校及教他们意大利语做为第二语言的有关教学方面，我特别注意到这些中国移民学生在学习过程中经常遇

到的困难，针对每个学生所遇到的学习难题，我建议采取一些解决的教学方式与方法。

由此我提出了一个文化融入的教学方式，一间汉语文字的实验室，我亲身在 3 个不同的班级里用这种教学方式做实验，鼓动课堂里的所有学生思考汉语的语言文化及进行相互语言交流。

做为教师的我，这个教学任务特别微妙及难以处理，需要经常不断地有关这方面的文化修养的学习，还要有明显的自身努力，因为完成及管理这个工作，并不是能得到相应的支持，我经常不得不依靠自己的努力来完成任  
务。

当我们同不是意大利原籍的人打交道时忘记了面对的对象是人这一点，这种说法看起来平庸，实际上非常确却明显，因此我们戴着有色眼镜及固有看法看待并批评外国移民，外国移民学生的特点还在于他们也处于发育成长的阶段，当他们进入学校时，教师们应该做好一切准备来教育他们，如同其它的意大利学生一样，认识自我及周围生活的环境，给予他们表现及坦露自己的思想、愿望、需求及才华的机会。

如果我们给予在班级里中国的移民学生们应有的价值，有助于不仅仅使意大利的学生们开阔自己的眼界，丰富自己的内心世界，而且还有助于他们更好地思考及评判自己的意大利文化，有助于认识到自己的责任，如此显示出他们公正的判断及应有的生动活泼的学校生活特点。

哪些是论文结论的附加成分？

在外国移民学生的教育方面，意大利的学校所存在的最基本的问题是：

- 有关方面的法律不明朗、不明确，特别在国际文化的教育方面；
- 另一个为在用于这些方面的资金短缺，使得地区管理部门、市政府及学校管理部门均感到困难及障碍重重。

最近这几年，维罗纳市政府致力于接收外国移民学生，帮助他们融入学校，市政府为此努力收集资金，查验这些外国移民学生的人数，推广某学校在外国移民学生教育教学方面的经验，提供给意大利学生与外国移民学生之间交流的空间，不过，我认为：不久的将来，市政府还需要更多地致力于学校之外的社会范围，有助于解决外国移民同意大利人共同的生活问题，只有迅速地帮助这些外国移民解决他们的难题及改善他们所处的困境，可以减少在城市所发生的种族歧视和暴力事件的发生。

我的观点：在学校教育教学方面推动外国移民学生融入当地社会，是很重要的工作，也是一个好的开端，如此使维罗纳市的下一代外国移民子女更好地融入意大利社会，同时也是一块解决外国移民管理问题的政策好坏的试金石。

每个学校一般有三项基本工作：有关教师方面的培养；一个长期固定的、设备齐全的语言实验室，来接收外国移民学生；在普通文化教育教学的基础上，加上一个国际文化教育教学的实验室。

如果我们仅仅是注重并接受每个外国移民学生所特有的文化背景及语言，日常习惯的区别，我认为是错误的。这样的做法带给我们太多的文化区别空间，使得人们重新回到对外国移民老一套的，刻板定型的固有看法及评判上面，相反，我们不局限每个外国移民学生所具有的文化背景、语言等区别，理应带给我们广阔的视野及适合的多种教学方式、方法地选择，在这方面，同其它的外国移民学生相比，如那些母语同拉丁语相似，或着以字母为语言基础的语言文化，中国的移民学生很有可能会影响学校的教育教学成绩，就此而言，我认为中国的移民学生，可望在发展及开阔他们的智力才能的教育教学方面得到满意的效果，另外，我的实际教学经验证明对中国的移民学生的背景来源及文化的注重，是一个很好的机会，可以帮助意大利的学生们开阔他们的眼界，认识新的事物及扩大知识面，增加他们的好奇心与求知欲望，从而公正地评判他们以前所知的移民文化，由此更深刻地理解这些文化同意大利文化的区别。

# PREFAZIONE

Esiste il timore diffuso che la convivenza con cittadini d'origine straniera possa impoverire, snaturare o addirittura costituire un pericolo per l'identità italiana. Al di là del fatto che risulterebbe arduo definire il concetto di italianità, penso che l'incontro e lo scambio tra persone dal diverso retroterra culturale, storico, linguistico e sociale non possa che favorire, nel dialogo, la coscienza di sé. È il "sapere", in tale contesto, ad essere "potere". Certo, il confronto è spesso doloroso, ma soprattutto quando tocca temi delicati come quelli del diritto allo studio, delle finalità dell'educazione scolastica e del rispetto di tutti i componenti della società, esso non dovrebbe permettere ignoranza, prepotenza e grossolanità, dovrebbe fugarle. Non è questa la sede adatta per trattare integralmente una questione di tale portata, è però un'argomentazione funzionale alle motivazioni che mi hanno spinto a scegliere il contenuto della tesi di laurea. Lo scopo del mio lavoro è stato ricondurre le riflessioni teoriche sull'immigrazione e sull'integrazione ad un livello operativo, approfondendo la condizione dei ragazzi cinesi.

Come sviluppare tale progetto?

La scelta di condurre l'indagine a Verona non è stata guidata solo dal legame affettivo per la mia città, che mi ha portato ad individuare una connessione tra gli interessi coltivati negli anni di università e l'ambiente in cui vivo, ma anche perché, nonostante la città sia interessata da un flusso immigratorio in costante crescita, che fa di quella scaligera l'ottava provincia italiana per presenza di residenti stranieri, le ricerche condotte finora sono numericamente e sostanzialmente esigue.

Inoltre, date le mie esperienze pregresse nell'insegnamento dell'italiano L2 (sia in rapporto uno a uno con studenti di origine cinese che in classi di soli allievi di origine immigrata), ho maturato la convinzione che la

scuola sia il luogo ideale per monitorare l'impatto della normativa sui processi d'integrazione, per esaminare le dinamiche relazionali tra autoctoni e non autoctoni, e per dare rilevanza alle difficoltà scolastiche che interessano gli alunni di origine cinese.

I cittadini di origine italiana e straniera, infatti, pur condividendo gli stessi spazi pubblici, rimangono per lo più estranei gli uni agli altri. La scuola, al contrario, è uno dei pochi luoghi in cui essi non solo si incontrano, ma devono interagire. Non mi riferisco solo agli studenti, ma anche agli adulti: le famiglie, i docenti, il personale amministrativo, tutti gli attori necessari al funzionamento di una scuola, prendono parte all'iter educativo dei ragazzi, trovandosi così a comunicare tra loro.

Ho scelto quindi di concentrare l'indagine sulle scuole secondarie di primo grado sia per l'alta densità di allievi di origine straniera, che per le specifiche problematiche di cui sono fulcro: esse costituiscono il ponte tra l'educazione elementare e l'accesso alla formazione superiore, e sono quindi d'importanza focale per la preparazione e la costruzione delle identità delle future generazioni (e classi dirigenti).

Tra le finalità della tesi non c'è solo quella di monitorare la situazione esistente, ma anche quella di proporre alcuni suggerimenti operativi, in modo da legare la riflessione teorica alla pratica didattica quotidiana.

La tesi è composta da due parti:

- la prima è un commento ad un questionario sottoposto a 104 insegnanti di lettere delle scuole secondarie di primo grado della città di Verona. Esso riguarda l'accoglienza e l'integrazione degli allievi di origine immigrata a scuola, e le modalità di approccio dei professori nei confronti dell'attuale, composita, realtà scolastica. Particolare attenzione è stata dedicata all'eventuale presenza di alunni di origine cinese, per i quali i professori di classe hanno compilato un questionario aggiuntivo.



- la seconda riguarda l'inserimento e l'insegnamento dell'italiano L2 agli alunni di origine cinese: sono prese in esame le loro più frequenti difficoltà d'apprendimento e, per ognuna, vengono proposte alcune soluzioni didattiche operative.

Il capitolo è corredato da una proposta per la didattica interculturale costituita da un laboratorio sulla scrittura cinese, sperimentato personalmente in più gruppi classe col fine di invitare tutti gli alunni alla riflessione metalinguistica e al dialogo.

Il compito dell'insegnante è particolarmente delicato. Esso necessita di una formazione costante e di un notevole sforzo autocritico che le attività governative non sostengono adeguatamente: la normativa in materia di didattica interculturale è carente e i finanziamenti sono inadeguati ed emergenzialisti. Nell'accostarsi ad un ragazzo immigrato, l'insegnante si trova dunque spesso a poter contare solo sulle proprie forze.

Quando ci si rapporta con una persona di origini non italiane, ci si relaziona, in definitiva, con una persona. Questa può sembrare una banalità, in realtà troppo spesso si inciampa nel luogo comune, nello stereotipo e nel pre-giudizio e questo fa parte dell'ignoranza, della prepotenza e della grossolanità di cui si accennava nelle prime righe. L'identità di un ragazzo immigrato è ancora in costruzione, nel momento in cui arriva a scuola, l'insegnante deve essere quindi preparato a fornire a lui, così come agli altri allievi, gli strumenti per prendere consapevolezza di sé e della realtà in cui vive, dandogli modo di esprimere la sua personalità, i propri bisogni e la propria volontà.

La presenza nel gruppo classe di un compagno di origine cinese, se valorizzata, contribuisce inoltre non solo ad ampliare, arricchire ed aggiornare le conoscenze degli allievi autoctoni, ma incoraggia anche la riflessione critica sulle peculiarità della cultura italiana, dandole spessore, e favorendo un apprendimento consapevole, sereno e vivace.

## PARTE PRIMA

**Esiti commentati dei questionari sottoposti agli insegnanti  
di lettere delle scuole secondarie di primo grado della città  
di Verona**



*(corsi estivi di italiano, estate 2005)*

## 1.0 Indice

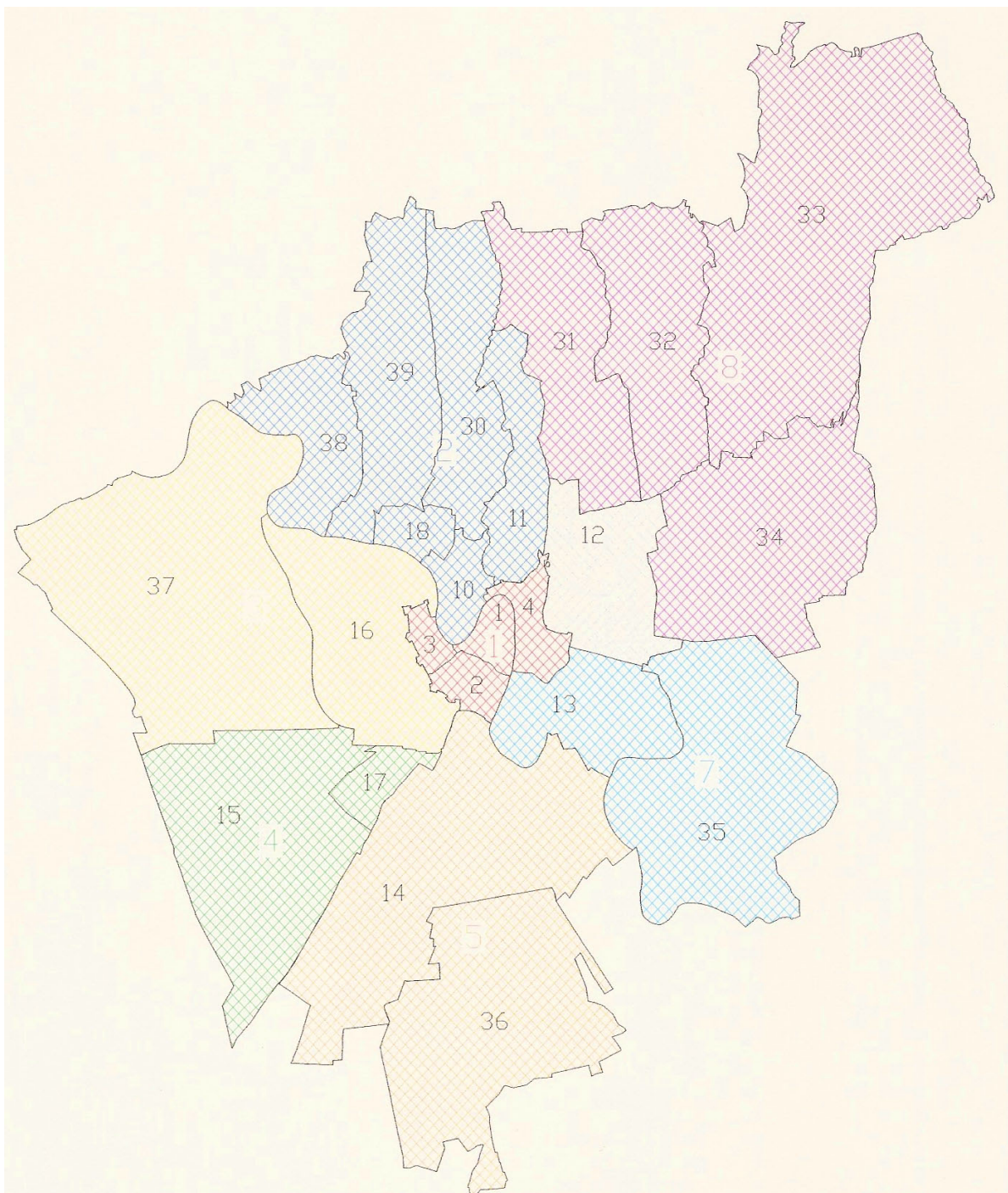
- 1.1 Introduzione generale
- 1.2 Come viene percepita dai docenti la presenza di alunni stranieri?
- 1.3 Cos'è un Protocollo d'Accoglienza?
- 1.4 Quali supporti didattici sono considerati necessari?
- 1.5 Quale percezione hanno i docenti riguardo alla densità di alunni di origine immigrata nelle scuole veronesi?
- 1.6 La normativa italiana in materia d'intercultura è un utile supporto?
- 1.7 I fondi statali sono sufficienti?
- 2.1 Esiti commentati al questionario riguardante gli alunni di origine cinese: introduzione.
- 2.2 Quanti sono gli alunni cinesi coinvolti dall'indagine?
- 2.3 I docenti sanno da quale zona della Cina provengono i loro alunni?
- 2.4 I ragazzi di origine cinese hanno già abitato in altre città italiane?
- 2.5 A che età i ragazzi cinesi arrivano a scuola?
- 2.6 Da chi è costituita la famiglia dell'alunno, in Italia?
- 2.7 L'alunno richiede sostegno linguistico?
- 2.8 Com'è il rendimento scolastico degli alunni di origine cinese?
- 2.9 L'alunno di origine cinese partecipa alle uscite?
- 2.10 L'alunno di origine cinese svolge i compiti per casa?
- 2.11 I docenti valorizzano la provenienza degli alunni stimolandoli ad approfondire le loro conoscenze sulla Cina?
- 2.12 L'alunno di origine cinese mantiene la sua L1?
- 2.13 L'alunno di origine cinese è integrato nel gruppo-classe?
- 2.14 Come sono i rapporti docenti-famiglia?
- 2.15 A che tipo di formazione superiore hanno accesso gli allievi di origine cinese?

2.16 I docenti hanno le conoscenze di base riguardanti il sistema scolastico e la struttura della lingua cinese?

2.17 Agli alunni cinesi giova non dimenticare il loro retroterra culturale?

3.1 Bibliografia.

## 1.1 Introduzione generale



Suddivisione del territorio in 23 Zone Amministrative/Quartieri  
( <http://portale.verona.it> )

Tra dicembre 2005 e giugno 2006, è stato elaborato e proposto personalmente a 104 insegnanti di lettere di 12 scuole secondarie di primo grado della città di Verona un questionario riguardante le modalità di accoglienza e integrazione degli alunni di origine straniera (v. appendice 8.3). Particolare attenzione è stata rivolta all'eventuale presenza di allievi di origine cinese, nel qual caso è stato proposto un questionario aggiuntivo.

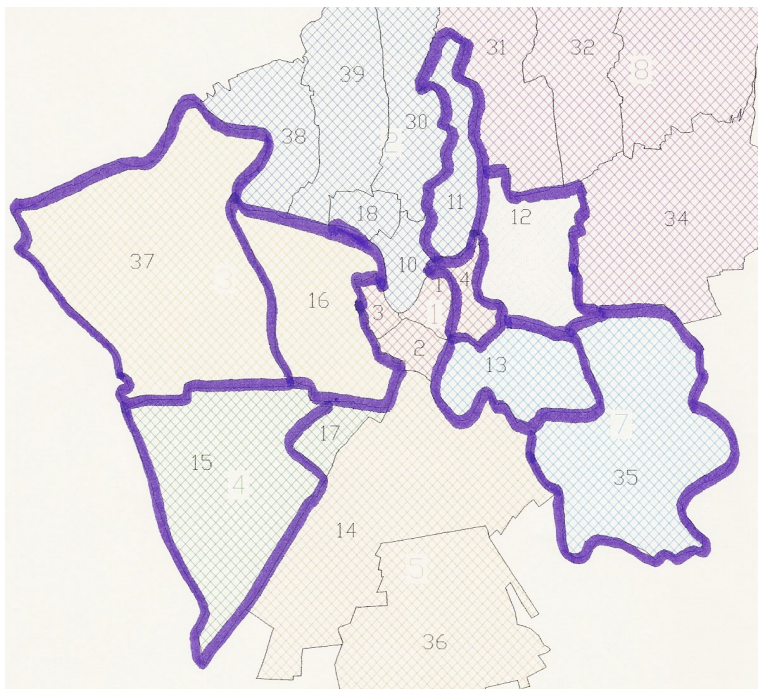
Le scuole coinvolte sono state:

1. Aosta (zona 4, Veronetta)
2. Catullo (zona 11, Valdonega)
3. Don Milani (zona 37, San Massimo)
4. Fava (zona 13, Porto San Pancrazio)
5. Fedeli (zona 16, Borgo Milano)
6. Fincato-Rosani (zona 12, Borgo Venezia)
7. Giovanni XXIII (zona 35, San Michele)
8. Manzoni (zona 17, Golosine)
9. M.L. King (zona 35, San Michele)
10. Pacinotti (zona 16, Borgo Milano)
11. S. Lucia (zona 15, Santa Lucia)
12. Verdi (zona 12, Borgo Venezia)

Esse costituiscono il 50% delle scuole secondarie di primo grado della città di Verona.

La scelta di concentrare l'indagine nella città di Verona è dovuta alla scarsità di studi al riguardo e all'interesse dimostrato dal Comune di Verona, nella persona di Giancarlo Montagnoli, assessore alle Politiche

Giovanili ed alle Aziende Partecipate, che ha incoraggiato e facilitato il lavoro mediante una lettera di presentazione (v. appendice 8.2).



(in viola le aree coinvolte)

Secondo i dati emessi nel 2006 dall'Osservatorio Regionale della Regione Veneto, Verona si colloca all'ottavo posto tra le province italiane per numero di cittadini di origine straniera.

Nella città scaligera soggiornano il **7% degli immigrati residenti in Veneto**. Le prime cinque collettività del territorio veronese sono Marocco e Ghana (24%), Romania e Albania (21%) e Sri Lanka (8%).

I **comparti produttivi** dove trovano impiego i cittadini stranieri residenti a Verona sono i trasporti (14%) e le costruzioni (13%), l'industria metalmeccanica e della moda. Per quanto riguarda l'imprenditoria, i settori privilegiati, a livello regionale, sono costruzioni (30%), commercio (29%) e attività manifatturiere (15%).

I cittadini di origine cinese (di cui 2050 residenti a Verona), sono impiegati soprattutto nel settore tessile, nell'abbigliamento e nella concia;

essi, con il 16%, sono al secondo posto, dopo gli svizzeri, nelle attività imprenditoriali gestite da stranieri ed hanno evidenziato nel 2005 un tasso d'incremento del 70%. Le imprenditrici cinesi sono le più numerose, tra le colleghe straniere, e rappresentano il 28% del totale degli imprenditori della propria collettività.

Per quanto riguarda la scuola, **gli alunni immigrati** della scuola primaria e secondaria di primo grado **rappresentano il 9% del totale** degli alunni, e il 4,4% degli allievi della secondaria di secondo grado. La concentrazione di alunni di origine cinese, nella città di Verona, non è alta (se ne contano 330 circa), ma si è ritenuto ugualmente rilevante registrare questo dato, poiché proprio la debolezza numerica di tale comunità può essere motivo di maggiore integrazione nel tessuto sociale ed economico del territorio.

Gli alunni cinesi sono naturalmente alunni immigrati, quindi il questionario generale li riguarda tanto quanto quello creato ad hoc. La loro lontananza linguistica e culturale dall'italiano è inoltre reputata un utile indicatore dell'efficienza e al successo delle strategie didattiche e interculturali adottate per la buona integrazione e il successo scolastico di tutti gli alunni, italiani e stranieri.

I dirigenti scolastici si sono dimostrati disponibili ad aprire le loro scuole all'indagine e i docenti hanno partecipato in modo massiccio alla compilazione del questionario.

Di seguito sono riportati i risultati dell'indagine. Essi sono preceduti da citazioni normative e dalle linee guida emanate dal Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca, e sono seguiti da un commento.



Dal momento che la compilazione di ogni questionario è avvenuta alla presenza della sua redattrice, si è avuto modo di controllare che l'operazione avvenisse in modo attento e serio, di chiarire alcuni dubbi in merito all'esposizione delle domande e di raccogliere i commenti dei docenti stessi. Tale procedura, seppur lenta e difficoltosa, ha permesso di dare una certa profondità al lavoro poiché, come noto, i questionari a crocette presentano il limite di una sintesi a volte eccessiva.

In giallo sono evidenziati i dati numerici di maggioranza, in azzurro quelli che, seppur in minoranza, sono stati ritenuti rilevanti.

Poiché le interviste hanno di poco superato il centinaio (104), **i risultati numerici possono considerarsi al contempo delle percentuali.**

## 1.2 Come viene percepita dai docenti la presenza di alunni stranieri?

Nelle linee guida per l'accoglienza e l'integrazione degli alunni stranieri (c.m. n. 24, 1°/03/2006) si afferma : ***“L'Italia ha scelto la piena integrazione di tutti nella scuola e l'educazione interculturale come suo orizzonte culturale (Circolare ministeriale del 26 luglio 1990, n. 205, La scuola dell'obbligo e gli alunni stranieri. L'educazione interculturale; Circolare ministeriale del 2 marzo 1994, n. 73, Dialogo interculturale e convivenza democratica: l'impegno progettuale della scuola e art. 36 della Legge 40/98, non modificato dalla Legge 189/02)... La tutela del diritto di accesso a scuola del minore straniero trova la sua fonte normativa nella legge sull'immigrazione, n. 40 del 6 marzo 1998 e nel decreto legislativo del 25 luglio 1998 “Testo unico delle disposizioni concernenti la disciplina dell'immigrazione e norme sulla condizione dello straniero” che riunisce e coordina gli interventi in favore dell'accoglienza e integrazione degli immigrati, ponendo particolare attenzione all'integrazione scolastica. La legge n. 189 del 30 luglio 2002 (cd. Bossi/Fini) ha confermato le procedure di accoglienza degli alunni stranieri a scuola.”***

Applicando alla realtà scolastica la legge n. 91 del 5/02/1992 (legge sulla cittadinanza), **per alunno straniero si intende ogni allievo nato in Italia da genitori non italiani o nato all'estero e residente in Italia** (con i genitori, i familiari o affidato ai servizi sociali) per vari motivi (come rifugiato o profugo, per cure mediche, per seguire i familiari trasferitisi stabilmente o temporaneamente in Italia); nelle linee guida per l'accoglienza e l'integrazione degli alunni stranieri (c.m. n. 24, 1°/03/2006) si afferma infatti: *“Per quanto concerne l'accertamento della cittadinanza dell'alunno, si ricorda che, secondo la normativa in vigore*

*nel nostro Paese, chi nasce in Italia da genitori stranieri acquisisce la cittadinanza dei genitori. Si segnala, altresì, che i figli di coppie miste possono avere doppia cittadinanza.”.* Accade però che venga considerato straniero anche un ragazzo figlio di una coppia mista o adottato da una famiglia italiana.

Da più di un decennio, dunque, la normativa italiana si è attivata e aggiornata per accogliere, seppur non proprio di buon grado, i residenti di origine immigrata e le loro famiglie. Ciò significa che **la nuova composizione sociale italiana, sempre più variegata, è una realtà, e lo è da molti anni.**

Nel Dossier statistico 2005-6 della Caritas sull’immigrazione e in quello *“Immigrazione in Veneto, caratteristiche socio demografiche e lavorative”* del 2006, si dichiara una presenza di stranieri residenti in Italia del 4,8%, del 12% in Veneto e del 7,3% a Verona (a livello provinciale si conta un 8% di presenze, percentuale che fa del veronese l’ottava provincia italiana per densità di residenti stranieri), con una media di alunni stranieri in classe di circa il 9%.

L’accoglienza e l’inserimento a scuola degli allievi non autoctoni sarebbero quindi dovuti essere ormai parte del normale iter amministrativo e didattico.

I docenti sono gli attori principali della corretta e serena integrazione dei ragazzi nel gruppo classe, sono loro a dover scegliere e adattare le modalità didattiche e a invitare gli alunni al confronto e alla crescita: il primo quesito da proporre loro non poteva dunque non riguardare una riflessione sull’eterogeneità di provenienze all’interno delle classi.

Ritengo che la presenza di alunni di origine straniera:	
rallenti le normali attività della classe	42
non influisca sull'andamento delle normali attività della classe	32
giovi alle normali attività della classe	24
6 docenti non hanno risposto	

Il 42% dei docenti di lettere ritiene che la presenza di alunni di origine straniera rallenti le normali attività di classe; essi **percepiscono come un intralcio l'arrivo nel gruppo-classe, magari in corso d'anno, di un alunno alloglotto e se da un lato lamentano, spesso giustamente, la mancanza di strumenti, fondi e personale adeguati all'accoglienza, dall'altro sembrano non andare al di là del primo, faticoso, impatto con una persona di origini non italiane.** Tale fatto era emerso anche dai dati ministeriali riguardanti una ricerca realizzata su un campione di dirigenti scolastici di 5.361 scuole di ogni ordine e grado a livello nazionale, dati pubblicati nel 2001 dal MIUR: la quasi totalità dei dirigenti aveva affermato che la presenza di alunni stranieri, a loro parere, comportava il rallentamento del programma scolastico.

Gli insegnanti tendono inoltre a considerare solo il fattore-lingua come elemento problematico, ma è un approccio riduttivo: i ragazzi alloglotti apprendono l'italiano L2 in tempi relativamente brevi, non si spiegherebbe dunque il motivo di un'interazione prolungata di tipo conflittuale.

**Si ritiene necessario un profondo e ragionato cambiamento nelle modalità dello svolgimento delle lezioni e in parte dei contenuti.** Ciò è supportato dal fatto che buona parte del 24% dei docenti che hanno espresso un parere favorevole alla presenza di alunni di origine straniera, hanno fatto esperienze di laboratori interculturali e sperimentato nuove

modalità di approccio alle materie scolastiche, puntando su un gruppo classe coeso e partecipativo per ovviare alle difficoltà linguistiche dei compagni alloglotti e “sfruttare” la diversa cultura di provenienza come un’opportunità per conoscere e crescere.

Maria Omodeo, sinologa e collaboratrice del COSPE (Cooperazione per lo Sviluppo dei Paesi Emergenti, nata a Firenze nel 1983), evidenzia come anche i libri di testo tendano a presentare le culture lontane in maniera troppo sommaria e spesso stereotipata (es. il bambino cinese con il cappellino a pagoda e il codino).

Per valorizzare e aggiornare l’immagine di altri Paesi non è necessario che l’insegnante si prepari su ogni sfaccettatura delle più di centottanta nazionalità presenti sul nostro territorio (di cui 125 a Verona), Maria Omodeo suggerisce di valorizzare la presenza di allievi di provenienza non italiana adottando come libro di lettura un romanzo di uno scrittore straniero, meglio se contemporaneo; invitando in classe un mediatore linguistico-culturale che racconti un aspetto specifico, da lui ben conosciuto, della sua cultura di appartenenza (artistico, storico o sociale); leggendo in modo critico libri di testo o articoli di giornale; usando le nuove tecnologie, soprattutto Internet, per ricavare immagini contemporanee e informazioni aggiornate.

Il Centro Tante Tinte di Verona, in collaborazione con il Servizio Stranieri dell’ULSS 22 di Bussolengo, nella *“Base comune del protocollo d’accoglienza”*, alla quale hanno aderito la maggior parte delle scuole di Verona e provincia, specifica che: *“Nel percorso di inserimento nella classe, gli insegnanti accompagnano il nuovo alunno a transitare da una cornice culturale ad un’altra, da un modo di fare lo scolaro ad un altro. Si tratta di un processo in itinere, che trova i suoi fondamenti nella disponibilità a cogliere l’inconsueto, ciò che sembra strano senza*

*immediatamente valutarlo secondo i propri parametri, senza etichettarlo negativamente.*

*In secondo luogo, l'insegnante assume comportamenti accoglienti finalizzati all'apprendimento alla socializzazione.*

*Inoltre l'insegnante accogliente, nel contesto della sua presenza in aula, riserva momenti specifici all'alunno straniero, aiutandolo a comprendere l'oggetto della lezione, sostenendolo nel percorso specifico di apprendimento dell'italiano, anche se partecipa ad attività che si svolgono fuori della classe.*

*Infine l'insegnante costruisce o rafforza un clima relazionale accogliente e positivo, favorendo l'accettazione reciproca, il sentirsi parte di un gruppo aperto a nuove esperienze, la consuetudine ad accogliere tutti i nuovi arrivati, e ad accogliersi, scambiandosi conoscenze e informazioni.*

*Sul piano degli apprendimenti curricolari, il docente rileva i bisogni specifici di apprendimento, anche sulla base delle prove effettuate al momento dell'inserimento, individua, raccordandosi con gli operatori del laboratorio linguistico, modalità di semplificazione (obiettivi uguali, ma semplificati, con ritmi individualizzati) e di facilitazione linguistica per ogni disciplina, stabilendo contenuti minimi ed adattando ad essi la verifica e la valutazione.*

*Gli alunni sono gli attori principali di un percorso di accoglienza e integrazione e vanno mobilitati come risorse vere e proprie.”*

*Per favorire la socializzazione, utile si rivela il Collaborative Learning, cioè “un coinvolgimento attivo degli studenti nelle varie fasi di un lavoro o di una ricerca, con determinate caratteristiche: la responsabilità personale, l'interazione positiva uno a uno, l'interdipendenza, l'aumentata capacità di elaborare un discorso anche critico”; in percorsi didattici di questo tipo, gli alunni appartenenti a minoranze linguistiche*

acquistano un ruolo importante, i cui risultati e la valutazione riguardano il percorso educativo dello studente nel suo complesso.

Perché i principi interculturali si diffondano e si radichino realmente, è però **necessario il coinvolgimento di tutti gli attori**, non solo di alunni e insegnanti: bisogna dunque cercare la collaborazione anche del dirigente scolastico, del personale non docente, delle famiglie e di altri operatori, come animatori e mediatori linguistico-culturali.

### 1.3 Cos'è un Protocollo d'Accoglienza?

Nelle linee guida per l'accoglienza e l'integrazione degli alunni stranieri (c.m. n. 24, 1°/03/2006) si afferma : *“Di particolare importanza risulta la capacità della scuola di facilitare la comunicazione con la famiglia dell'alunno, prestando attenzione anche agli aspetti non verbali, facendo ricorso, ove possibile, a mediatori culturali o ad interpreti, per superare le difficoltà linguistiche ed anche per facilitare la comprensione delle scelte educative della scuola. Utile a tal proposito potrebbe essere un foglio informativo, tradotto nelle diverse lingue... Per l'approfondimento e la rilevazione dei dati relativi al bambino straniero ed alla sua famiglia è opportuno fissare un incontro successivo all'iscrizione. **Risulta utile a tal proposito che la scuola, attraverso la commissione accoglienza o intercultura, si doti di una traccia tipo per lo svolgimento di questo colloquio che sia utile a comunicare informazioni sull'organizzazione della scuola, sulle modalità di rapporto scuola-famiglia che faciliti la raccolta di informazioni sulla situazione familiare e sulla storia personale e scolastica dell'alunno, nonché sulle aspirazioni educative della famiglia... La presenza del mediatore culturale, ove necessaria, potrà contribuire a creare un clima sereno di comunicazione reale.**”*

Le scuole veronesi di sono dotate di questo utile strumento?

Nella mia scuola è stato elaborato un “protocollo d'accoglienza” per l'inserimento degli alunni di origine straniera:	
sì	76
no	8
non so	16
4 docenti non hanno risposto	



**La maggioranza dei docenti è a conoscenza che la scuola è dotata di un protocollo d'accoglienza, ma quasi nessuno sa di cosa effettivamente si tratti e di cosa tratti.** Essere al corrente dei contenuti del protocollo è fondamentale sia per far fronte alla prima accoglienza degli alunni di origine straniera che per ricercare personale e materiali a supporto dell'attività scolastica.

La circolare ministeriale "Dialogo interculturale e convivenza democratica", diffuso con C.M. del 2/03/1994 n. 73, indica come strategie operative dell'educazione interculturale:

- a) l'attivazione nella scuola di un clima relazionale di apertura e di dialogo;*
- b) l'impegno interculturale nell'insegnamento disciplinare e interdisciplinare;*
- c) lo svolgimento di interventi integrativi delle attività curricolari, anche con il contributo di Enti e Istituzioni varie;*
- d) l'adozione di strategie mirate, in presenza di alunni stranieri.*

*Il Protocollo d'accoglienza si inserisce nell'ambito delle strategie volte al buon inserimento degli alunni di origine immigrata nel sistema scolastico italiano. Esso ha il fine di:*

- accertare la situazione di partenza dell'alunno, per poterlo inserire nella classe adeguata;*
- informarlo riguardo al nostro sistema scolastico;*
- elaborare un percorso formativo adeguato;*
- introdurre l'insegnamento dell'italiano L2;*
- favorire un clima di collaborazione con la famiglia dell'allievo.*

Le tappe dell'accoglienza sono:

- *Iscrizione*
- *Colloqui con la famiglia*

- *Colloquio con l'alunno ed eventuale somministrazione di prove per accertare abilità e competenze*
- *Assegnazione della classe-scelta della sezione*
- *Inserimento nella scuola*
- *Inserimento nella classe*
- *Attivazione delle risorse territoriali*
- *Monitoraggio dell'integrazione*

L'elaborazione del Protocollo d'accoglienza non è obbligatoria, rientra infatti ancora nelle indicazioni emanate dal Ministero dell'Istruzione e non nella normativa scolastica. Dal momento, però, che ogni scuola coinvolta dall'indagine si è altresì dotata di tale strumento, appare non ragionevole che gli sforzi compiuti dalle commissioni per l'intercultura, interne ed esterne alla scuola, non trovino un corrispondente interesse nel corpo docente, ignaro dei contenuti del Protocollo e per questo in difficoltà nei confronti degli alunni neo-arrivati di origine immigrata.

**Si ritiene dunque necessaria una diffusione puntuale dei contenuti del Protocollo d'accoglienza tra gli insegnanti**, cosa che potrebbe tra l'altro avvenire, senza troppo dispendio di tempo, durante ogni primo collegio docenti dell'anno. In questo modo, non solo l'informazione sarebbe efficace e puntuale, ma potrebbero venire anche proposte integrazioni e scambiate esperienze didattiche risultate vincenti.

In appendice (8.5) è consultabile un esempio di protocollo d'accoglienza.

#### **1.4 Quali supporti didattici sono considerati necessari?**

Nelle linee guida per l'accoglienza e l'integrazione degli alunni stranieri (c.m. n. 24, 1°/03/2006) si afferma : **“Nella fase iniziale ci si può valere di strumenti e figure di facilitazione linguistica (cartelloni, alfabetieri, carte geografiche, testi semplificati, strumenti audiovisivi o multimediali, ecc.) promuovendo la capacità dell'alunno di sviluppare la lingua per comunicare.**

**Una volta superata questa fase, va prestata particolare attenzione all'apprendimento della lingua per lo studio perché rappresenta il principale ostacolo per l'apprendimento delle varie discipline.**

*Per quanto riguarda le altre lingue originarie, importante risorsa per lo sviluppo cognitivo e affettivo, è necessario assumere, per una loro valorizzazione, un'ottica policentrica che coinvolga sia le famiglie che le agenzie pubbliche e di privato sociale presenti sul territorio... Strumenti preziosi possono essere i libri in lingua originale, bilingui o plurilingui, i testi facilitati, gli strumenti per l'avviamento ai testi e i dizionari nelle diverse lingue, i video e i cd rom multimediali sulle diverse lingue e culture prodotti dall'editoria, dalle stesse istituzioni scolastiche e dalle associazioni degli immigrati, le autobiografie degli immigrati e degli emigrati italiani.*

*Diventa strategico da parte delle scuole potenziare le biblioteche scolastiche nella dimensione multilingue e pluriculturale, anche in collaborazione con i servizi multiculturali delle biblioteche pubbliche, con i centri interculturali e di documentazione e con le associazioni di immigrati.*

**Questi approcci e strumenti didattici saranno rivolti alla comunità scolastica e non esclusivamente agli allievi stranieri.”**

Di quali supporti didattici sentono il bisogno, i docenti veronesi intervistati?

Ritengo che sarebbe utile avere <i>(sono ammesse più risposte)</i> :	
materiale bilingue per l'accoglienza dell'alunno	72
materiale bilingue per lo studio delle materie	59
uno "scaffale" multiculturale	49
laboratori interculturali periodici per gli alunni di origine straniera	54
laboratori interculturali periodici per tutta la classe	41
sostegno di almeno 12 ore settimanali al di fuori della classe per l'intero anno scolastico	50
corsi di aggiornamento per docenti	28
colloqui periodici con esperti dell'intercultura	31
colloqui periodici con le famiglie e la presenza di un mediatore linguistico	72
(altro) insegnanti a disposizione per la prima alfabetizzazione	1
(altro) classi con minor numero di alunni e meno "problematici"	1
(altro) studio di storia delle culture e delle religioni per alunni e docenti	1
(altro) conoscenza di base di arabo e cinese	1
(altro) materiale per la lingua dello studio	1
4 docenti non hanno risposto	

La maggioranza dei docenti lamenta la mancanza di **materiale bilingue** per l'accoglienza dell'alunno; in realtà questo tipo di supporto è stato elaborato dal Centro Tante Tinte, dal Servizio Stranieri dell'ULSS 22 e dal C.S.A. di Verona, sotto forma, tra l'altro, di vademecum e questionari

multilingue, ed è a disposizione, gratuitamente, di qualsiasi docente ne faccia richiesta.

L'accoglienza degli allievi non autoctoni deve essere preparata prima dell'arrivo dell'alunno in classe: egli dev'essere presentato preventivamente agli insegnanti, deve essere informato riguardo alle regole ed ai materiali da acquistare, i suoi genitori devono aver modo di comunicare con i docenti per prevenire eventuali incomprensioni e creare un clima amichevole e collaborativo. Una volta in classe l'alunno dovrà poter già trovare banco e sedia, preferibilmente accanto ai compagni e non alla cattedra, come invece spesso accade e gli dovranno venir fornite semplici schede matematiche o logiche, o materiale bilingue per approcciarsi alla lingua italiana con gradualità, in modo da evitare una sua presenza passiva all'interno del gruppo classe. Dopo questa prima fase, raggiunta una discreta conoscenza dell'italiano L2 per la comunicazione quotidiana, la difficoltà maggiore risulta essere affrontare in maniera serena ma efficace la lingua dello studio, che necessita di ulteriori strumenti e preparazione didattica.

Il fatto che i docenti sentano come prevalente il bisogno di materiale bilingue per l'accoglienza degli allievi non autoctoni, è da mettere in relazione con la loro scarsa conoscenza di ciò che prevede il Protocollo d'accoglienza; rivela e conferma inoltre il fatto che gli insegnanti puntino ad ovviare alle difficoltà incontrate nel primo impatto con l'allievo alloglotto, non ad una sua reale integrazione con la classe o ad una costante crescita intellettuale: l'accoglienza dell'alunno straniero è solo il primo passo.

Anche i colloqui periodici con le famiglie e la presenza di un **mediatore linguistico** possono venir richiesti, ma l'iter è più difficoltoso a causa della scarsa densità e preparazione di tali figure professionali; i mediatori linguistici veronesi si sono in parte associati e l'Università di Verona ha

avviato nuovi corsi di formazione, si spera dunque che in futuro la situazione si snellisca. Stringere buoni rapporti con le famiglie è funzionale al buon inserimento dei ragazzi a scuola ed è utile ai docenti per comunicare senza tensioni con i genitori degli studenti e per comprendere dinamiche altrimenti non intuibili dalla loro prospettiva. L'intervento del mediatore linguistico deve però essere limitato alle situazioni di emergenza o di prima accoglienza; tale figura non è assimilabile a quella di un insegnante di sostegno, non può farsi carico di un cambiamento sociale che deve invece coinvolgere tutti i soggetti appartenenti e non all'ambiente scolastico; egli non può essere un traduttore simultaneo durante le normali attività di classe, e non può improvvisarsi educatore interculturale, poiché favorirebbe un'immagine stereotipata e folclorica del suo Paese di provenienza.

Dato rilevante è lo scarso interesse degli insegnanti per i **corsi d'aggiornamento**. Con il CCNL 1998-2001 questi non sono più obbligatori e sono per lo più disertati dal corpo docente. I dati ministeriali avevano già rilevato che *“un caso a parte sembra essere l'area del Nord-est, dove, anche a fronte di un elevato numero di iscritti stranieri (oltre il 5%), si registra tuttavia demotivazione da parte dei docenti nei confronti dei corsi di formazione. Ciò lascia intravedere un primo segnale di chiusura e resistenza” (MIUR 2001)*. Non si vuol criminalizzare la categoria dei docenti, già penalizzata e quindi demotivata da stipendi bassi, scarso status sociale e continui cambi di dirigenza e linee di condotta e di programmazione, l'insegnamento è solo in parte una vocazione, ma non si può aspirare ad un cambiamento positivo se non ci si dota dei mezzi intellettuali per attuarlo.

Non si può contare unicamente su più fondi, materiali e personale per ovviare allo spaesamento provato di fronte alla nuova composizione scolastica, e soprattutto non se ne può far tesoro, non la si può cogliere

come un'occasione per crescere generazioni più consapevoli, motivate e preparate, cosa che dovrebbe essere il fine ultimo del mestiere dell'insegnare.

## 1.5 Quale percezione hanno i docenti riguardo alla densità di alunni di origine immigrata nelle scuole veronesi?

Nella circolare ministeriale n. 24 del 1° marzo 2006, si afferma : “... *la presenza di alunni stranieri è molto disomogenea e differenziata sul territorio nazionale. La concentrazione di alunni stranieri è molto più elevata nelle aree del Centro e del Nord del Paese, in particolare nel Nord-Est ed investe non solo le grandi città, ma anche i piccoli centri. La seconda considerazione relativa alla realtà italiana è che il cambiamento è stato rapidissimo. Nel triennio 2004/2006 l’incremento di alunni con cittadinanza non italiana è stato mediamente di circa 60 mila unità all’anno, portando, nell’anno in corso (2005/2006), il totale degli alunni stranieri oltre le 400 mila unità; con un’incidenza, rispetto alla popolazione scolastica complessiva, di circa il 5%.*”

A mio parere la presenza di alunni stranieri nelle scuole elementari e medie della città di Verona riveste:	
circa il 2%	2
circa il 5%	22
circa il 10%	30
circa il 15%	21
circa il 20%	19
circa il 25%	4
6 docenti non hanno risposto	

A Verona, nell’anno scolastico 2005/2006, la presenza di alunni di origine immigrata nella scuola primaria e secondaria di primo grado ha sfiorato il 9%.



**La percezione dei docenti risulta piuttosto alterata**, al riguardo; infatti, benché la metà circa di loro si sia avvicinata alla percentuale esatta (molti hanno fatto una rapida stima degli allievi presenti in classe, prima di rispondere a questa domanda), altrettanti hanno dichiarato percentuali molto più elevate.

Tentare un'analisi psicologica delle dinamiche che hanno condotto a tale risultato sarebbe un azzardo, ma **si suggerisce di rivolgere l'attenzione alle modalità con le quali i mass media danno rilevanza al fenomeno immigratorio**, spesso presentato come un'invasione, una vera e propria calata di ospiti indesiderati su suolo italiano.

Come rilevato personalmente, il gergo usato da giornali, radio e televisione contribuisce a formare un'opinione pubblica ostile allo straniero: durante la lettura di un romanzo per bambini ad una classe di soli alunni immigrati si narrava che due amiche "organizzavano imprese clandestine", alla richiesta di provare a spiegare cosa volesse dire "clandestino", la totalità degli allievi ha risposto "straniero" o "noi", segno che l'impatto del linguaggio giornalistico non solo si è radicato nelle coscienze degli autoctoni, ma interviene anche nella costruzione dell'identità dei ragazzi non autoctoni.

Sarebbe interessante proporre tale quesito all'interno di classi composte sia da allievi italiani che non, per analizzare l'estensione del radicamento di tale concetto, al fine di procedere in un secondo tempo ad una lettura critica delle modalità con le quali vengono diffuse le notizie.

Massimo Ghirelli (autore radiofonico e televisivo, consulente per l'informazione di O.N.G. internazionali e direttore dell'Archivio dell'immigrazione) afferma: *"... quella che ci giunge attraverso i media, filtrata da un'attenzione sporadica e superficiale, è una visione distorta e riduttiva dell'immigrato; una equazione che lo identifica con un elemento di pericolo, di rischio per la comunità. Questa immagine viene riflessa,*

*attraverso la pubblica opinione e i suoi 'autorevoli' commentatori, dall'interlocutore politico che predispose la sua agenda, e prende le sue decisioni... a partire da una conoscenza mediata dai mezzi di comunicazione. Inevitabilmente l'allarmismo e la criminalizzazione alimentati dai media vengono trasfusi in leggi, 'informando' la normativa in senso emergenzialista."*

## 1.6 La normativa italiana in materia d'intercultura è un utile supporto?

Nella circolare ministeriale n. 24 del 1° marzo 2006, si afferma :  
“Abbiamo a disposizione un patrimonio ricco e variegato di esperienze, progetti didattici e strumenti di lavoro che l'Ufficio integrazione alunni stranieri si propone di far conoscere a tutte le scuole... L'obiettivo di tali approfondimenti è di **esaminare e approfondire le situazioni problematiche e particolarmente complesse**, individuando i percorsi di integrazione più idonei e opportunamente supportati e monitorati da esperti, con il metodo della ricerca-azione. Nel contempo **si intende monitorare**, attraverso la rete dei referenti, gli interventi previsti in attuazione del Contratto collettivo nazionale di lavoro del comparto scuola - 2002/2005, art. 9 - per le scuole collocate in aree a rischio e a forte processo immigratorio e **produrre strumenti e materiali didattici facilitati da mettere a disposizione delle scuole.**”

Ritengo che la normativa italiana in materia di intercultura sia:		
	inadeguata	60
	adeguata	25
	all'avanguardia	2
	non so	12
5 docenti non hanno risposto		

La maggioranza degli insegnanti ritiene che la normativa italiana in materia di intercultura sia inadeguata; essa **non viene effettivamente aggiornata dal 1994** (Decreto Legislativo del 16/04/1994, n. 297: “Approvazione del testo unico delle disposizioni legislative vigenti in materia di istruzione, relative alle scuole di ogni ordine e grado”), e

**presenta lacune e direttive poco chiare;** ciò, unito alla scarsa conoscenza da parte del corpo docente dei decreti legge, all'ampia possibilità progettuale concessa dalle direttive ministeriali per affrontare la questione dell'accoglienza e dell'integrazione degli allievi di origine straniera e al fatto che ci si trova tuttora in una fase sperimentale, pur favorendo in alcuni casi un effettivo stimolo alla ricerca e alla proposta di nuove modalità didattiche, ha in altri casi portato a situazioni di stallo, disorientamento e fastidio nei riguardi di quella che è spesso considerata un'invasione.

Far precedere il processo normativo da un periodo di studio, sperimentazione e confronto, è un approccio più che giustificato per una materia tanto delicata e fondamentale per la crescita di uno Stato come lo è quella dell'istruzione e della formazione delle prossime generazioni, ma è ora necessario che la concertazione trovi uno sbocco reale, omogeneo e quanto più organico possibile.

L'autonomia scolastica rischia di creare dislivelli troppo marcati tra regione e regione ma, in questo momento, le differenze sono profonde anche tra scuola e scuola. Il corpo docente, gli alunni e i genitori, i dirigenti scolastici e il personale amministrativo scolastico necessitano di direttive chiare; **l'ambiguità normativa non favorisce il reperimento di fondi, materiali e personale specializzato**, così anche gli istituti modello, quelli che si sono dotati di commissioni per l'intercultura, quelli che si sono uniti in rete per scambiare progetti ed esperienze vincenti, distinguendosi per professionalità e capacità organizzative, vengono mortificati dall'attuale buco normativo, che spesso non solo non li premia ma limita le loro iniziative e il loro entusiasmo in uno sterile rimpallo tra autorità centrali, regionali e provinciali.

Se i criteri base per destinare le sovvenzioni rimangono tuttora l'emergenza, le aree a rischio o quelle a forte processo immigratorio

(CCNL del Comparto scuola 2002/05, all'art. 9), la questione è: si intende proseguire in tale direzione, utilizzando puntelli provvisori, o è giunto il momento, dopo anni e anni di sperimentazione e monitoraggio, di accogliere l'attuale realtà scolastica italiana e darle dignità? **Le linee guida emanate dal Ministero appaiono infatti ragionevoli e ben ponderate, ma rischiano di rimanere tutte sulla carta, se non si deciderà di inserirle in decreti legge, in modo che divengano veri e propri strumenti di lavoro.**

Le leggi si possono cambiare, migliorare, possono essere materia di riflessione, discussione e concertazione, ma la loro mancanza, soprattutto in un ambito importante come quello dell'educazione, rischia di impoverire ulteriormente il nostro panorama intellettuale.

## 1.7 I fondi statali sono sufficienti?

Il governo centrale demanda alle Regioni il finanziamento degli interventi di tipo interculturale nelle scuole.

Di seguito è riportato il testo integrale del comunicato stampa emanato a Venezia, il 17 maggio 2005, da:

“Ministero dell’Istruzione, dell’Università e della Ricerca  
Ufficio Scolastico Regionale per il Veneto  
Direzione generale

*Alunni stranieri: i finanziamenti per le scuole del Veneto*

*Firmato in data 13 maggio 2005, con le Organizzazioni Sindacali della scuola, il Contratto Regionale concernente i criteri di assegnazione alle istituzioni scolastiche dei fondi destinati alla lotta contro l'emarginazione e agli interventi sulle aree a rischio e a forte processo immigratorio.*

*Si tratta di un impegno finanziario assai rilevante che farà pervenire alle scuole, anche per l'anno 2005/2006, ben 2.469.570,00 euro, finalizzati ad incentivare il lavoro dei docenti nei confronti dell'integrazione degli alunni stranieri. **Si prevede di finanziare così un numero di scuole pari a quello dell'anno precedente, circa 380, con una quota, in media di oltre 6.000 euro.***

***La presenza degli alunni stranieri, così rilevante in Veneto ( la seconda regione in Italia ), e in costante aumento ( il numero globale ammonta ormai a circa 45.000 unità ), costituisce una priorità assoluta per l'Ufficio Scolastico Regionale, rappresentando un fenomeno di particolare rilevanza.***

*L'emergenza si coniuga, infatti, con una dimensione strutturale della società veneta: la presenza di "mille colori" nelle nostre aule è **realtà diffusa con la quale gli insegnanti debbono confrontarsi, facendo appello a nuove competenze e a nuovi approcci che chiamano in campo, oltre che forti investimenti sulla formazione, notevoli capacità progettuali e realizzative: in una parola, una nuova professionalità.**"*

Ritengo che i fondi stanziati dallo Stato per l'intercultura siano:		
	scarsi	66
	sufficienti	12
	buoni	4
	non so	17
5 docenti non hanno risposto		

I fondi sono effettivamente scarsi. In una realtà come quella veneta, in cui **il fenomeno immigratorio è rilevante e in costante aumento, il finanziamento non è cresciuto proporzionalmente ad esso e continua a privilegiare interventi di emergenza a macchia di leopardo**, anziché prevedere, ad esempio, un aggiornamento a tappeto della classe docente o a favorire una messa in rete massiccia delle sperimentazioni più efficaci.

**Si conta largamente sulle azioni del volontariato** e delle organizzazioni no profit che, per quanto spesso preparate e informate sulle peculiarità e sui bisogni locali, mancano il più delle volte di fondi adeguati per sperimentare, mettere in pratica e contribuire ad istituzionalizzare percorsi formativi, per insegnanti ed alunni, rivelatisi vincenti.

Tutto ciò è chiaramente percepito dai docenti, che si vedono spesso costretti a contare solo sulla loro vocazione all'insegnamento o, in alternativa, a fingersi ciechi di fronte alla nuova realtà scolastica.

**Il Comune di Verona, per ovviare a tali mancanze, collabora con alcune organizzazioni** che operano in ambito interculturale.

Tra esse si citano (v. appendice 8.4):

**Centro Studi sull'Immigrazione** (CE.ST.IM.), attivo dal 1990, è finanziato da convenzioni con l'Ente pubblico, da bandi pubblici e privati e da una raccolta fondi periodica.

Esso:

- si occupa della formazione di operatori scolastici e di volontari per l'intercultura;
- offre informazione, consulenza e orientamento mediante operatori del settore, uno sportello e un sito web ([www.cestim.it](http://www.cestim.it));
- gestisce case alloggio;
- è dotato di una biblioteca multiculturale e raccoglie la rassegna stampa;
- produce vademecum, video, cd rom e materiali didattici;
- organizza laboratori interculturali per alunni delle scuole;
- offre sostegno linguistico;
- offre sostegno all'associazionismo di tipo interculturale;
- promuove mostre, seminari, presentazioni di libri, feste multiculturali e concerti;
- è un centro di ricerca (osservatorio sull'immigrazione locale, analisi dei bisogni, ricerca-azione)
- collabora con reti locali, nazionali e internazionali (ENAR, European Network Against Racism; Coordinamento europeo sul diritto degli immigrati a vivere in famiglia);



- ha contatti con cittadini di origine cinese in qualità di collaboratori esterni (mediatori linguistici) e utenti.

**Centro TanteTinte del C.S.A. di Verona**, attivo dal 1990, è finanziato da convenzioni con l'Ente Pubblico e da bandi pubblici.

Esso:

- si occupa della formazione di operatori scolastici, operatori culturali, volontari per l'intercultura, mediatori linguistici e leader di comunità;
- offre informazione, consulenza e orientamento mediante operatori del settore, uno sportello e un sito web ([www.tantetinte.eu](http://www.tantetinte.eu));
- è dotato di una biblioteca multiculturale;
- produce guide, vademecum, materiali plurilingue, CD Rom e bibliografie ragionate;
- organizza laboratori interculturali per alunni delle scuole;
- offre sostegno linguistico;
- offre sostegno all'associazionismo di tipo interculturale;
- promuove seminari, mostre, feste multiculturali;
- è un centro di ricerca (osservatorio sull'immigrazione locale, analisi dei bisogni, ricerca-azione);
- collabora con reti locali, nazionali, internazionali (MIal; La Rondine; CUM; Amnesty International; Ce.St.Im.; ecc.);
- ha contatti con cittadini di origine cinese in qualità di collaboratori interni e utenti.

**Cooperativa sociale Azalea/Studio Guglielma**, attiva dal 1992, è finanziata da convenzioni con l'Ente pubblico e da bandi pubblici e privati.

Essa:

- si occupa della formazione di operatori scolastici e socio-sanitari e di mediatori linguistico culturali (nativi e stranieri);
- offre informazione, consulenza e orientamento mediante operatori del settore ed è contattabile via e-mail all'indirizzo [progetti@azaleacooperativa.org](mailto:progetti@azaleacooperativa.org);
- si occupa di mediazione linguistica;
- produce vademecum e materiali plurilingue;
- organizza laboratori interculturali per alunni delle scuole;
- offre sostegno linguistico;
- promuove seminari e feste multiculturali;
- è un centro di ricerca (analisi dei bisogni; ricerca azione);
- collabora con reti locali;
- ha contatti con cittadini di origine cinese in qualità di collaboratori e utenti.

Tutto ciò rientra nell'ambito delle linee guida per l'accoglienza e l'integrazione degli alunni stranieri (c.m. n. 24, 1°/03/2006) che ricordano la C.M. 2/3/1994, ove si segnala l'importanza di progettualità efficaci in termini di strategie, risorse, insegnamenti disciplinari e interdisciplinari e di una cultura di rete tra scuole e territorio.

## **2.1 Esiti commentati al questionario riguardante gli alunni di origine cinese: introduzione.**

**Nonostante la presenza di alunni cinesi nelle scuole di Verona rappresenti solo il 4-5% del totale degli allievi di origine straniera, due motivi principali hanno condotto alla decisione di dedicare a loro un questionario specifico: la scarsità di indagini al riguardo nella città di Verona e la peculiarità della lingua cinese come indicatore del successo delle strategie didattiche rivolte agli allievi non autoctoni.**

Reperire i dati statistici riguardanti i residenti cinesi nel Comune di Verona (numero, zona di provenienza, tipi d'impiego, presenza e successo scolastico nei vari cicli) si è rivelato un iter difficoltoso e per lo più destinato all'insuccesso; proprio per questa ragione si auspica che in futuro il monitoraggio e la diffusione di tali informazioni sia puntuale e precisa, in modo da incoraggiare e facilitare studi sulle dinamiche migratorie e sull'integrazione delle comunità straniere nel tessuto cittadino, fondamentali in questa fase per aiutare a realizzare strategie politiche, amministrative, sociali, economiche ed educative rispondenti alla realtà della composizione sociale attuale.

In un contesto didattico in cui l'insegnamento deve trovare le modalità adeguate per rispondere alle necessità di gruppi classe assai eterogenei, ascoltando e dando voce ad ogni ragazzo e favorendo il dialogo e lo scambio di idee tra alunni di origini diverse, l'alunno cinese richiede spesso un dispendio di energie più specifico e attento. D'altra parte, proprio la distanza linguistica e culturale degli allievi cinesi può rivelare quali siano le carenze della didattica rivolta ai ragazzi stranieri, quali siano dunque le modalità d'insegnamento e della comunicazione

interculturale che necessitano di una messa a punto che andrà poi a beneficio di tutti gli alunni.

## 2.2 Quanti sono gli alunni cinesi coinvolti dall'indagine?

L'alunno è:		
	maschio	11
	femmina	8 (di cui 2 nate in Italia)
3 docenti non hanno risposto		

Gli alunni di origine cinese nelle 12 scuole secondarie di primo grado coinvolte dall'indagine sono 22; dal momento che tre docenti si sono limitati a notificare la presenza degli allievi, senza poi compilare il questionario a loro dedicato, si può supporre che il numero di maschi e femmine sia sostanzialmente bilanciato, con una lieve predominanza maschile.

La concentrazione di ragazzi cinesi nelle scuole è relativamente scarsa, non per questo però la ricerca è da considerarsi inutile; in primo luogo perché la loro percentuale è compresa in quella degli alunni di origine straniera di cui tratta la parte generale del questionario, ed è quindi una **controprova rilevante dell'impatto sugli alunni che ha**, al momento attuale, **l'approccio della scuola nei confronti dell'intercultura**, in secondo luogo, proprio per le peculiarità e la distanza della realtà cinese, **rivela i nodi ancora irrisolti dalle sperimentazioni in ambito interculturale**.

### 2.3 I docenti sanno da quale zona della Cina provengono i loro alunni?

Come evidenziato da numerosi studi ed osservatori sulle migrazioni, la maggioranza dei cinesi giunti in Italia sono prevalentemente originari di due province della costa sud-orientale della Repubblica Popolare Cinese: lo 浙江 **Zhejiang**, di dialetto Wu, e il 福建 **Fujian**, di dialetto Min.

I dialetti Wu e Min sono così lontani tra loro da risultare incomprensibili l'un l'altro; inoltre, anche all'interno dello stesso gruppo dialettale le differenze possono essere assai marcate, tanto che il 普通话 putonghua, cioè il cinese standard, diventa, a volte, la lingua franca.

La varietà dialettale di appartenenza varca i confini della lingua come strumento di comunicazione: essa **individua un preciso gruppo identitario**, quello dei 同乡 tongxiang o 老乡 laoxiang, cioè compaesani, *“primo aggregato sociale dopo quello familiare”* (Ceccagno, *Lingue e dialetti dei cinesi in Italia: percezioni, aspirazioni, ostacoli*).

Informarsi riguardo alla zona di provenienza degli allievi di origine cinese, usare come elemento di contatto tra l'Italia e la Cina proprio la ricchezza e la variegatura linguistica e dialettale, potrebbero rivelarsi degli input interculturali interessanti, sia dal punto di vista culturale che metalinguistico, uno spunto di riflessione sia per gli allievi non autoctoni che per quelli autoctoni.

Da che zona della Cina proviene l'alunno?		
	Fujian	2
	Langzhou	1
	non so	16
3 docenti non hanno risposto		

Il fatto che i docenti non conoscano la zona di provenienza dei loro alunni rivela una **scarsa attenzione ai loro trascorsi ed un interesse limitato nel valorizzare le loro esperienze di vita e le loro conoscenze pregresse.**

Incoraggiare l'allievo a raccontare e descrivere il luogo in cui è nato, si rivelerebbe un buon mezzo per evitare generalizzazioni o immagini stereotipate e non aggiornate che ragazzi e adulti italiani hanno della Cina.

Nel caso in cui l'alunno non possieda una buona conoscenza dell'italiano L2 o che il periodo trascorso in Cina sia lontano nel tempo, il docente potrebbe proporre alla classe un approfondimento durante le ore di geografia, servendosi magari di Internet, in modo da stimolare la curiosità e la partecipazione attiva di tutti gli studenti, o incoraggiando una lettura critica dei libri di testo e degli articoli di giornale. Anche solo evidenziare l'uso di qualche regionalismo da parte dei ragazzi veronesi, invitando l'alunno cinese a spiegare se questo fenomeno avvenga anche nella sua lingua, e a provare a fare un esempio, aiuterebbe tutta la classe ad inserire in un contesto più ampio e vivace la riflessione linguistica quotidiana.

D'altra parte, al fine dell'insegnamento e di un buon inserimento, se l'alunno è invitato ad esprimere se stesso e a formare la sua identità con altri mezzi ed in altri modi, non è fondamentale che l'insegnante si preoccupi o meno della regione cinese di provenienza dell'alunno. È

importante infatti aver cura di non urtare la sensibilità del ragazzo, non sempre propenso a farsi coinvolgere in prima persona in attività che potrebbero esporlo alle domande dei compagni con la consapevolezza di non poter fornire loro ogni spiegazione, con una conseguente reazione di imbarazzo e chiusura.



## 2.4 I ragazzi di origine cinese hanno già abitato in altre città italiane?

Nelle linee guida per l'accoglienza e l'integrazione degli alunni stranieri (c.m. n. 24, 1°/03/2006) si afferma : *“E' necessario, sin dall'iscrizione, una **chiara ricognizione del progresso scolastico** dell'alunno per interventi specifici e la stretta collaborazione della famiglia per la definizione del suo percorso formativo.*

*Il **permesso di soggiorno** viene rilasciato direttamente all'alunno straniero che abbia compiuto il 14° anno d'età, in caso contrario ad uno dei due genitori. Nell'attesa del rilascio del permesso di soggiorno, il dirigente scolastico accetterà la ricevuta della Questura attestante la richiesta.*

*Per i documenti anagrafici (carta di identità, codice fiscale, certificato di nascita, atto di cittadinanza) la recente normativa estende ai cittadini stranieri, regolarmente soggiornanti, il diritto all'autocertificazione (Leggi n. 15/68 e n. 127/97, D.P.R. n. 403/98), fermo restando il dovere di esibire il documento di riferimento, se richiesto e se reperibile agli atti di uffici italiani.*

*Qualora la scuola riscontri il caso di minori stranieri “non accompagnati” (ossia che risultino abbandonati o privi di genitori o di altri adulti legalmente responsabili della loro tutela) deve darne subito segnalazione all'autorità pubblica competente per le procedure di accoglienza e affido, ovvero di rimpatrio assistito (art. 32 del D.L.vo. n. 286/98).”*

L'alunno è vissuto in altri Paesi o città italiane, prima di arrivare a Verona?		
	Bolzano	1
	Brescia	2
	Firenze	1
	no	8
	non so	4
3 docenti non hanno risposto		

La gran parte degli alunni ha lasciato la Cina per arrivare direttamente a stabilirsi a Verona; **i dati statistici confermano una continua ascesa della presenza cinese sia nella città di Verona che in provincia**, ascesa che non ha conosciuto arresto nemmeno nel 2004, quando invece la popolazione immigrata ha subito una seppur lieve flessione. La città scaligera si inserisce nel quadro più ampio della realtà veneta ove il 6% dei lavoratori dipendenti stranieri sono cinesi, percentuale che sale al 16% se si considera invece l'imprenditoria.

**Queste dinamiche fanno sì che la scuola veronese debba essere preparata** a gestire in modo veloce e sistematico le pratiche amministrative per l'iscrizione dei nuovi allievi, che debba dotarsi degli strumenti e del personale per saggiare l'iter scolastico e la preparazione pregressa dei ragazzi e debba poter accogliere adeguatamente alunni il cui livello di italiano sia nullo; gli istituti devono inoltre formare o aggiornare i docenti riguardo all'insegnamento della lingua dello studio (utile anche per i compagni italiani) in modo da fornire un livello di insegnamento quanto più omogeneo e continuativo possibile, per frenare l'abbandono scolastico.

Si è già parlato e si parlerà degli strumenti di cui una scuola si può facilmente dotare e per quali invece il percorso sia più difficoltoso, rimane però certo il fatto che l'immigrazione è una realtà da molti anni, ormai, e che non sia più giustificata una non reazione data dallo stupore di trovarsi un alunno non autoctono in classe.

## 2.5 A che età i ragazzi cinesi arrivano a scuola?

Nelle linee guida per l'accoglienza e l'integrazione degli alunni stranieri ( c.m. n. 24, 1°/03/2006 ) si afferma : *“L’obbligo scolastico, integrato nel più ampio concetto di diritto-dovere all’istruzione e alla formazione (art. 68 della Legge 17 maggio 1999, n. 144, ripreso nell’art. 2 della Legge n. 53/2003 e nell’art. 1 del Decreto Legislativo 15 aprile 2005, n. 76 relativi al diritto-dovere all’istruzione e alla formazione) concerne evidentemente anche i minori stranieri che abbiano tra i 15 e i 18 anni indipendentemente dalla regolarità della posizione in ordine al soggiorno in Italia (art. 38 del D.L.vo 25 luglio 1998, n. 286; art. 45 del D.P.R. n. 394/99). **Le iscrizioni, pertanto, possono essere richieste in qualsiasi momento dell’anno scolastico (D.P.R. n. 394/99, art. 45; C.M. del 23 marzo 2000, n. 87; C.M. del 5 gennaio 2001, n. 3; C.M. del 28 marzo 2002, n. 87; C.M. del 23 dicembre 2005, n. 93).”***

L'alunno frequenta:		
	dalla scuola materna	1
	dalla quinta elementare	1
	dalla prima media	9
	dalla seconda media	3
	dalla terza media	2
	non so	1
3 docenti non hanno risposto		

Gli alunni cinesi arrivano spesso in corso d'anno ed in età da frequentare la scuola secondaria di primo grado, ciò è causa di un certo panico da parte dei **professori** che, **mancando dei mezzi per la prima comunicazione, faticano ad accogliere in modo adeguato il nuovo**

**allievo, allungando il periodo di silenzio che accompagna l'apprendimento di una L2.**

Una strategia di successo sia dal punto di vista della comunicazione che dell'inserimento è il tutoring da parte di un compagno di origine cinese già alfabetizzato in italiano, i mediatori linguistico-culturali sono infatti numericamente insufficienti per poter andare al di là della prima accoglienza.

**Un gruppo-classe amichevole, curioso e coeso è inoltre un buon invito alla socializzazione e quindi all'apprendimento dell'italiano L2, primo gradino verso un'effettiva integrazione.**

Il Cooperative Learning, come accennato in precedenza, è un percorso didattico assai utile non solo agli alunni cinesi, ma anche a quelli italiani.

Una collaborazione continuativa con gli enti locali permette inoltre di monitorare la presenza e la mobilità degli studenti di origine immigrata, e di fornire loro personale e materiali per accompagnarli lungo tutto il corso di studi, favorendo un buon inserimento, migliorando il loro rendimento e limitando l'abbandono scolastico.

## 2.6 Da chi è costituita la famiglia dell'alunno, in Italia?

L'alunno è in Italia con <i>(sono ammesse più risposte)</i> :		
	madre	14
	padre	16
	fratelli	12
	altri parenti	3
	non so	2
4 docenti non hanno risposto		

L'alunno di origine cinese arriva a Verona con la famiglia o si ricongiunge ad essa, ciò gli regala una certa stabilità ed un "nido" in cui tornare.

I ragazzi sono tuttora il canale di comunicazione più efficace tra adulti cinesi e italiani, ciò stimola i genitori ad incoraggiare i ragazzi nell'apprendimenti dell'italiano L2 e a vedere in un buon rendimento scolastico un'occasione di riscatto sociale, ma questo può al contempo costituire causa di stress per i figli, già alle prese con un nuovo mondo in cui spesso non hanno scelto in prima persona di venire.

Come già rilevato da Antonella Ceccagno in "*Cinesi d'Italia*", il nuovo contesto in cui si trova la famiglia cinese porta ad una riorganizzazione dei ruoli, stravolgendoli: anche se formalmente il marito rimane il capofamiglia, il ruolo di intermediazione che i figli sono costretti ad assumere (trovandosi in alcuni casi a dover gestire situazioni traumatiche), sovverte di fatto le dinamiche familiari, facendo perdere agli adulti prestigio ed autorevolezza da un lato, e producendo un forte senso di insicurezza nei figli dall'altro. Così, a volte, mentre i genitori sono confusi e pervasi da un senso di fallimento nell'educazione dei figli, questi non li considerano più un saldo punto di riferimento, si distaccano dalla famiglia e rifiutano la lingua materna.

Maria Omodeo, sinologa ed esperta di intercultura, suggerisce di creare un clima amichevole nella relazione tra i genitori e la scuola nel suo complesso, personale non docente compreso, e di coinvolgere tutte le famiglie, organizzando magari feste interculturali periodiche; invita inoltre a stimolare la partecipazione attiva e continuativa dei genitori sia nel comunicare eventuali motivi di disagio nei confronti delle regole della scuola, sia nel suggerire la programmazione scolastica e nelle comunicazioni scuola-famiglia.

## 2.7 L'alunno richiede sostegno linguistico?

Nelle linee guida per l'accoglienza e l'integrazione degli alunni stranieri (c.m. n. 24, 1°/03/2006) si afferma : **“Uno degli obiettivi prioritari nell'integrazione degli alunni stranieri è quello di promuovere l'acquisizione di una buona competenza nell'italiano scritto e parlato, nelle forme ricettive e produttive, per assicurare uno dei principali fattori di successo scolastico e di inclusione sociale.**

*Gli alunni stranieri, al momento del loro arrivo, si devono confrontare con due diverse strumentalità linguistiche:*

- *la lingua italiana del contesto concreto, indispensabile per comunicare nella vita quotidiana (la lingua per comunicare)*
- *la lingua italiana specifica, necessaria per comprendere ed esprimere concetti, sviluppare l'apprendimento delle diverse discipline e una riflessione sulla lingua stessa (la lingua dello studio).*

*L'apprendimento e lo sviluppo della lingua italiana come seconda lingua deve essere al centro dell'azione didattica. Occorre, quindi, che tutti gli insegnanti della classe, di qualsivoglia disciplina, siano coinvolti (vedi Progetto pilota del MIUR, Direzione generale del personale della scuola, in collaborazione con 21 Università: “Azione italiano L2: Lingua di contatto, lingua di culture”).*

***E' necessaria, pertanto, una programmazione mirata sui bisogni reali e sul monitoraggio dei progressi di apprendimento nella lingua italiana, acquisita via via dall'alunno straniero.”***



L'alunno ha richiesto sostegno linguistico?		
	sì	10
	no	8
3 docenti non hanno risposto		

Il sostegno linguistico viene fornito agli alunni le cui famiglie ne facciano richiesta (previa segnalazione dei docenti) sotto forma di laboratori linguistici dedicati agli allievi di origine straniera, laboratori che possono essere limitati nel tempo (intero orario scolastico per le prime settimane, alcune ore al giorno o alla settimana) e gestiti secondo varie modalità (rapporto uno a uno con docenti della scuola o con volontari, piccole classi di alunni alloglotti).

**La maggioranza degli alunni di origine cinese richiede il sostegno linguistico, nei casi in cui ciò non avviene la motivazione può essere ricercata nella difficoltà di rapporti scuola-famiglia**, poiché sono i genitori dei ragazzi a dover firmare la richiesta.

**Rilevante è il fatto che il sostegno linguistico è spesso, e a torto, considerato un vero e proprio sostegno.** Rosal Grimau, neuropsichiatria infantile dell'ospedale di Legnago (Verona), nella sua tesi di specializzazione in psicoterapia psicoanalitica e dell'immaginario, *"Il bambino immigrato"*, rileva un'alta incidenza di segnalazioni presso i servizi di Neuropsichiatria infantile relativi a bambini figli di immigrati, con difficoltà di apprendimento dovuti a problemi di integrazione, relazione e comportamento. Una volta accertato il buon esito dell'esame neurologico, uno specialista esegue la valutazione cognitiva, caratterizzata da una serie di prove intellettive. Esse, però, proposte a bambini di origine immigrata, si sono rivelate non idonee a testarne le reali capacità cognitive, che risultano puntualmente inferiori alla norma. Ciò è dovuto al

diverso background culturale di cui tali test non tengono conto. Si è infatti accertato che la maggior parte dei ragazzi segnalati dai Servizi sanitari per il sostegno, una volta imparata la lingua, superano i test annuali senza problemi.

Risulta dunque necessario, anche al fine di evitare l'associazione difficoltà linguistica-handicap, un ripensamento ad ampio spettro delle strategie di accoglienza e valutazione dei ragazzi immigrati.

## 2.8 Com'è il rendimento scolastico degli alunni di origine cinese?

Nelle linee guida per l'accoglienza e l'integrazione degli alunni stranieri (c.m. n. 24, 1°/03/2006) si afferma : *“Per il consiglio di classe che deve valutare alunni stranieri inseriti nel corso dell'anno scolastico – per i quali i piani individualizzati prevedono interventi di educazione linguistica e di messa a punto curricolare - diventa fondamentale conoscere, per quanto possibile, la storia scolastica precedente, gli esiti raggiunti, le caratteristiche delle scuole frequentate, le abilità e le competenze essenziali acquisite. In questo contesto, che **privilegia la valutazione formativa rispetto a quella “certificativa”** si prendono in considerazione il percorso dell'alunno, i passi realizzati, gli obiettivi possibili, la motivazione e l'impegno e, soprattutto, le potenzialità di apprendimento dimostrate. In particolare, nel momento in cui si decide il passaggio o meno da una classe all'altra o da un grado scolastico al successivo, occorre far riferimento a una pluralità di elementi fra cui non può mancare una previsione di sviluppo dell'alunno. Emerge chiaramente come nell'attuale contesto normativo vengono rafforzati il ruolo e la responsabilità delle istituzioni scolastiche autonome e dei docenti nella valutazione degli alunni.”*

Comprensione scritta della lingua italiana (rispetto alla media della classe):		
	inferiore	9
	nella media	9
	superiore	
3 docenti non hanno risposto		
Comprensione orale della lingua italiana (rispetto alla media della classe):		
	inferiore	11
	nella media	7
	superiore	
3 docenti non hanno risposto		

Produzione scritta in lingua italiana (rispetto alla media della classe):		
	inferiore	12
	nella media	5
	superiore	1
3 docenti non hanno risposto		
Produzione orale in lingua italiana (rispetto alla media della classe):		
	inferiore	12
	nella media	6
	superiore	
3 docenti non hanno risposto		

Il rendimento scolastico degli alunni di origine cinese è inferiore alla media. La rilevanza di tale dato può venir facilmente messa in discussione dall'**eterogeneità dei momenti di arrivo a scuola** degli allievi coinvolti, spesso giunti in Italia da poco e quindi con scarsa

conoscenza dell'italiano L2; d'altra parte gli insegnanti sanno che la **valutazione** deve riguardare i risultati raggiunti nell'ambito di una programmazione modellata sulle specificità della persona, programmazione che dovrebbe essere rispondente alle loro abilità, in modo da svilupparle gradualmente verso i risultati voluti. Ciò significa che i docenti non hanno elaborato proposte didattiche adeguate o che, se l'hanno fatto, la valutazione finale degli studenti cinesi, pur basandosi su prove ad hoc, non fa comunque corrispondere il loro superamento a risultati positivi.

Il sistema linguistico italiano e quello cinese sono assai distanti; per assimilare una nuova lingua è assai molto avere buone basi nella propria, oltre che, naturalmente, poter usufruire di mezzi e modalità d'apprendimento adeguati. Purtroppo **la scuola italiana non fornisce fondi né personale sufficientemente preparato per l'insegnamento dell'italiano come L2**, i docenti si vedono spesso costretti a contare solo sulle proprie forze per ovviare alle difficoltà degli alunni alloglotti.

**Di questa situazione ne fanno le spese, più di altri, gli alunni di origine cinese, che non hanno una base neolatina o perlomeno alfabetica su cui contare.** Da ciò dipendono gli scarsi risultati in italiano, che compromettono anche l'apprendimento di storia, geografia e scienze, materie ancor più complicate per il linguaggio settoriale che le caratterizza, mentre in insegnamenti come matematica o geometria, linguaggi universali, gli alunni cinesi spesso eccellono, segno che non è l'impegno che manca agli allievi, ma gli strumenti di base per accostarsi allo studio.

Come afferma Antonella Ceccagno: *"... i giovani cinesi che vivono in Italia si trovano in una situazione di plurilinguismo che richiede loro di: comprendere e padroneggiare l'italiano a scuola e nelle interazioni con gli italiani in un ambiente che resta monolingue; utilizzare il dialetto*

*familiare all'interno della famiglia e a volte anche altri dialetti quando all'interno della comunità linguistica interagiscono persone che parlano varianti diverse del proprio dialetto; parlare in putonghua in molteplici occasioni”.*

Questa vivacità dialettica deve però essere guidata e coltivata in modo da evitare casi di semilinguismo, altrimenti “... *il vivere tra diverse lingue non è solo fonte di ricchezza linguistica e di possibilità di accedere a contesti linguistico-culturali diversi, ma anche faticoso e doloroso constatare che non si riesce ad esprimersi bene in nessuna delle lingue alle quali si ha un accesso solo parziale.*”

## 2.9 L'alunno di origine cinese partecipa alle uscite?

Nelle linee guida per l'accoglienza e l'integrazione degli alunni stranieri (c.m. n. 24, 1°/03/2006) si afferma : ***“Per un pieno inserimento è necessario che l'alunno trascorra tutto il tempo scuola nel gruppo classe, fatta eccezione per progetti didattici specifici, ad esempio l'apprendimento della lingua italiana, previsti dal piano di studio personalizzato. L'immersione, in un contesto di seconda lingua parlata da adulti e compagni, facilita l'apprendimento del linguaggio funzionale.”***

L'alunno partecipa alle uscite:		
	sempre	13
	a volte	3
	mai	2
3 docenti non hanno risposto		

La partecipazione degli alunni alle attività scolastiche è attiva, non solo durante le gite, ma anche nelle recite e nelle attività ricreative, ciò è **indicatore di una buona socializzazione e della disponibilità (anche economica) da parte delle famiglie a far sì che i ragazzi godano anche dell'importante parte ludica che la scuola offre.**

Le uscite didattiche forniscono inoltre ai docenti una visione più organica dell'interazione reale tra gli alunni, possono dunque essere sfruttate per individuare ed eliminare eventuali cause di tensione o frizione tra compagni autoctoni e non, integrando la mediazione quotidiana che devono svolgere costantemente durante l'anno. Durante le uscite, infatti, **i ragazzi autoctoni**, in genere più abili nel nascondere eventuali tracce di comportamenti di chiusura o razzismo nei confronti dei loro compagni di origine immigrata, **si sentono più liberi e meno osservati,**

**permettendo all'insegnante di individuare e rimuovere i motivi di incomprensione**, e di prevenire episodi di bullismo interetnico che possono portare alla chiusura o ad improvvisi accessi di violenza nell'alunno di origine immigrata.



## 2.10 L'alunno di origine cinese svolge i compiti per casa?

L'alunno svolge i compiti per casa:		
	no	4
	saltuariamente	6
	sì	8
3 docenti non hanno risposto		

L'impegno degli alunni di origine cinese è sostanzialmente buono, l'allievo che non svolge i compiti per casa, come specificato oralmente dai docenti durante la compilazione del questionario, è in genere arrivato in Italia da poco e non è dunque in grado di completarli o non capisce le consegne date dall'insegnante.

**È importante però che anche agli allievi neoarrivati siano date consegne da svolgere a casa**, ma il docente spesso non sa quanti darne e di che tipo; per ovviare a tali difficoltà, l'insegnante può servirsi, nei primi mesi, di materiali bilingui o in italiano semplificato, in modo da coinvolgere l'allievo con un percorso ad hoc, così come suggerito dalla normativa scolastica, o con supporti che corrano paralleli alle tematiche affrontate in classe.

Il Centro Tante Tinte di Verona, in collaborazione con l'Università di Venezia, ha in questi anni elaborato a tale scopo molteplici **unità didattiche ad alta comprensibilità**, corredate da esercizi, disponibili, gratuitamente, su CD Rom.

**Buoni rapporti scuola-famiglia possono inoltre risolvere incomprensioni riguardanti i metodi didattici della scuola italiana:** in Cina, gli alunni sono infatti abituati a svolgere una mole assai imponente di compiti per casa, costituita da esercizi per lo più scritti e ripetitivi; informare i genitori riguardo alle modalità di studio vigenti in Italia e

cercare con loro un'eventuale mediazione, in modo anche da coinvolgerli nei risultati raggiunti dai loro figli (ad esempio con **cartellini bilingue** o da una legenda contenente parole chiave tipo “va bene; non svolti; da rifare”) è un mezzo utile per aiutare sia i ragazzi che per coinvolgere i genitori, spesso esclusi dal processo educativo.

## 2.11 I docenti valorizzano la provenienza degli alunni stimolandoli ad approfondire le loro conoscenze sulla Cina?

Nelle linee guida per l'accoglienza e l'integrazione degli alunni stranieri (c.m. n. 24, 1°/03/2006) si afferma : "... *nella C.M. 2/3/1994 si descrive la società globale, in quanto società umana ravvicinata e interagente, come "società multiculturale" e si colloca la dimensione mondiale dell'insegnamento nel quadro dell'educazione interculturale. Così è utile richiamare la sottolineatura, contenuta nella legge sull'immigrazione n. 40 del 6 marzo 1998, art. 36, sul valore formativo delle differenze linguistiche e culturali - Nell'esercizio dell'autonomia didattica e organizzativa, **le istituzioni scolastiche realizzano, per tutti gli alunni, progetti interculturali di ampliamento dell'offerta formativa, finalizzati alla valorizzazione delle differenze linguistico-culturali e alla promozione di iniziative di accoglienza e di scambio -.***"

L'alunno ha presentato o presenterà una ricerca riguardo alla Cina:		
	no	10
	sì	7
	non so	1
3 docenti non hanno risposto		

La normativa italiana specifica esplicitamente la volontà di promuovere la lingua e la cultura d'origine dell'alunno straniero (Circ. Min. 2 marzo 1994, n. 73, oggetto: dialogo interculturale e convivenza democratica: l'impegno progettuale della scuola). La legge n. 40/1998 specifica: "*La comunità scolastica accoglie le differenze linguistiche e culturali come valore da porre a fondamento del rispetto reciproco, dello scambio tra le*

*culture e della tolleranza; a tal fine promuove e favorisce iniziative volte all'accoglienza, alla tutela della cultura e della lingua d'origine e alla realizzazione di attività interculturali comuni"* (art. 36, comma III).

Ciò significa **invitare l'allievo non solo a raccontare di sé e del suo Paese, ma anche fornirgli i mezzi per approfondire le proprie conoscenze**. Spesso si fa infatti l'errore di supporre che i ragazzi di origine immigrata siano una sorta di tuttologi riguardo alla loro cultura di provenienza, cosa che non si pretende da un allievo italiano; ciò non vuol dire però che sia giusto accantonare le loro radici per favorire uno slittamento totale nella cultura di arrivo, significa invece stimolarli a mantenere e ricercare ciò che delle loro origini vogliono ricordare o conoscere.

Se la maggioranza degli alunni presi in considerazione non ha presentato né presenterà una ricerca riguardo alla Cina è perché i docenti ritengono che la loro conoscenza di italiano L2 non permetta loro di raccogliere ed elaborare i materiali necessari a tale attività. Questo è un grave **limite dell'approccio didattico vigente, che non sa trovare, e a volte non ricerca, modalità nuove di studio e partecipazione attiva degli alunni, che andrebbero a beneficio non solo dei ragazzi non autoctoni, ma anche di quelli autoctoni**.

## 2.12 L'alunno di origine cinese mantiene la sua L1?

L'alunno sa esprimersi in lingua cinese:		
	scritta e orale	8
	orale	7
	non so	3
3 docenti non hanno risposto		

La maggior parte dei docenti ritiene che l'alunno sappia esprimersi in lingua cinese scritta ed orale, ma questa è spesso solo una supposizione dovuta alla loro scarsa conoscenza di tale sistema linguistico: essi danno per scontato che chi parla cinese sappia anche scriverlo, mentre **in realtà, come rilevato personalmente, i ragazzi hanno progressivamente perso la gran parte di quanto appreso a scuola in Cina, sia per quanto riguarda la comprensione che per quanto riguarda la produzione scritta.** Questa non solo è un perdita culturale, identitaria e di opportunità future, ma **compromette anche il percorso di apprendimento di italiano L2**, poiché non ancora le nuove conoscenze ad una base salda di confronto e comprensione delle differenze.

L'intervento di un mediatore linguistico aiuterebbe ad individuare le reali competenze di L1 degli alunni cinesi, indirizzando i suoi insegnanti verso percorsi didattici appropriati. Si ritiene inoltre auspicabile l'attivazione di corsi di lingua cinese, per mantenere e migliorare le conoscenze pregresse dei ragazzi, in modo che rimanga nel loro patrimonio culturale e che ne possano far tesoro anche per le loro future esperienze lavorative.

A Verona, fino ad alcuni anni fa, la comunità cinese non era assai nutrita, mancano dunque le scuole pomeridiane per mantenere le conoscenze di

L1; tale panorama è però in evoluzione: **alcuni istituti**, tra cui l'IT Commerciale Pindemonte e l'IT Commerciale Marco Polo, **hanno attivato** o attiveranno l'anno prossimo **l'insegnamento della lingua cinese, a fianco delle altre**, ciò promuoverà così, oltre al mantenimento e all'approfondimento della L1 da parte dei ragazzi cinesi, anche una maggiore interazione e comprensione reciproca coi compagni di origine italiana.

## 2.13 L'alunno di origine cinese è integrato nel gruppo-classe?

Nelle linee guida per l'accoglienza e l'integrazione degli alunni stranieri (c.m. n. 24, 1°/03/2006) si conferma **“il principio del coinvolgimento degli alunni italiani in un rapporto interattivo con gli alunni stranieri/immigrati, in funzione del reciproco arricchimento** (v. C.M. 22/7/1990, n. 205, “La scuola dell’obbligo e gli alunni stranieri. L’educazione interculturale”). In questa Circolare si introduce per la prima volta il concetto di educazione interculturale.

Si individua nell’educazione interculturale la forma più alta e globale di prevenzione e contrasto del razzismo e di ogni forma di intolleranza (v. pronuncia del Consiglio Nazionale della Pubblica Istruzione del 24/3/1993, “Razzismo e antisemitismo oggi: il ruolo della scuola”).”

L'integrazione dell'alunno all'interno della classe è:		
	scarsa	3
	sufficiente	5
	buona	10
3 docenti non hanno risposto		

Gli alunni cinesi delle scuole prese in esame si integrano apparentemente bene nel gruppo classe, forse per la grande varietà di provenienze dei compagni, oltre che per la buona gestione da parte degli insegnanti delle dinamiche di socializzazione dei propri allievi, per favorire un clima amichevole e di relazione.

Un’attenta e costante sorveglianza del docente riguardo agli input dati dagli e agli allievi eviterà eventuali atteggiamenti di bullismo, poiché, come notato da Maria Omodeo, sinologa ed esperta di intercultura, **“esiste forse anche un elemento di condivisione d’appartenenza**

***istintiva per cui un autoctono è più portato a notare atteggiamenti di esclusione o vero e proprio bullismo quando coinvolgono un bambino autoctono rispetto a quando coinvolgono uno 'straniero'. La cosa importante non è tanto identificare e colpire i responsabili di questi comportamenti, quanto rimuovere le cause di tensione".***



## 2.14 Come sono i rapporti docenti-famiglia?

Nelle linee guida per l'accoglienza e l'integrazione degli alunni stranieri (c.m. n. 24, 1°/03/2006) si afferma : *“A partire dalle esperienze consolidate, si possono individuare i seguenti ambiti di intervento. Il mediatore può collaborare in:*

- *compiti di accoglienza, tutoraggio e facilitazione nei confronti degli allievi neo arrivati e delle loro famiglie;*
- *compiti di mediazione nei confronti degli insegnanti; fornisce loro informazioni sulla scuola nei paesi di origine, sulle competenze, la storia scolastica e personale del singolo alunno;*
- *compiti di interpretariato e traduzione (avvisi, messaggi, documenti orali e scritti) nei confronti delle famiglie e di assistenza e mediazione negli incontri dei docenti con i genitori, soprattutto nei casi di particolare problematicità.”*

I rapporti docenti-famiglia sono:		
	nulli	9
	difficoltosi	2
	soddisfacenti	7
3 docenti non hanno risposto		

Si nota una netta contrapposizione nelle modalità dei rapporti scuola-famiglia: o ci sono (e sono buoni) o non ci sono. Ciò evidenzia, come rilevato nel questionario generale, **l'effettiva necessità della presenza, almeno iniziale, di un mediatore linguistico** durante i colloqui scuola-famiglia, per spiegarne modalità e finalità, ed una collaborazione costante tra i docenti e i genitori dell'allievo.

Come rilevato da Antonella Ceccagno, sinologa, *“la famiglia cinese è vista come totalmente delegante per vari motivi: difficoltà linguistiche...; assenza fisica...; tempi di lavoro protratti; mancanza di... un ‘copione’ interiorizzato di relazione scuola/famiglia... che valorizza un rapporto di collaborazione e di dialogo.”*

Per ovviare a queste difficoltà e **non escludere i genitori dall’iter educativo dei figli**, oltre ad un interprete nei momenti di prima accoglienza o emergenza, la scuola può dotarsi anche di opuscoli e vademecum bilingue fotocopiabili.

## 2.15 A che tipo di formazione superiore hanno accesso gli allievi di origine cinese?

Nelle linee guida per l'accoglienza e l'integrazione degli alunni stranieri (c.m. n. 24, 1°/03/2006) si afferma : *“Le istituzioni scolastiche devono assicurare anche agli studenti stranieri un percorso orientativo completo e continuativo affinché possano provvedere in modo adeguato alle proprie scelte scolastiche e lavorative. Tale processo deve avere inizio nella scuola secondaria di primo grado, con il coinvolgimento delle famiglie e la produzione di materiale informativo in una pluralità di lingue, con una particolare cura nella spiegazione dei processi di riforma in atto nel sistema dell'istruzione e della formazione.*

*Obiettivo di tali pratiche orientative è anche il **contenimento del rischio di dispersione o abbandono scolastico degli studenti.**”*

<i>(se l'alunno è in terza media) L'anno prossimo l'alunno frequenterà:</i>	
liceo classico	
liceo scientifico	
liceo linguistico	1
istituto tecnico	
istituto professionale	1
non so	1

I dati riguardanti l'accesso alla scuola secondaria di secondo grado sono troppo esigui perché possano essere commentati, d'altra parte, l'alto abbandono scolastico registrato dagli osservatori su scuola e immigrazione, che negli ultimi anni ha raggiunto il 30% circa, è un evidente indicatore del fallimento delle politiche riguardanti l'accoglienza

dello straniero e delle conseguenze che la mancanza di una normativa in materia educativa ha sulla realtà didattica italiana.

Graziella Giovannini, docente di Politica sociale all'Università di Scienze Politiche di Bologna, riconduce a tre fattori la non esistenza di un 'modello italiano' per l'approccio all'immigrazione nelle istituzioni e nei percorsi formativi: il primo è *“la più breve esperienza temporale dell'immigrazione rispetto ad altri paesi; il secondo è la conflittualità politica su questi temi... che si traducono in frequenti revisioni della legislazione; il terzo è un'opinione pubblica di tipo 'emergenziale' mantenuta accesa dai media e intrecciata con i perennemente incerti problemi della sicurezza nazionale ed internazionale”*.

E' vero che l'immigrazione è un fenomeno più recente in Italia rispetto ad altri Paesi, ma non si può più affermare che sia nuovo: da più di un decennio, ormai, la questione è all'ordine del giorno, senza contare che l'Italia, data la sua particolare conformazione e posizione geografica, è sempre stata meta, anche se spesso temporanea, di immigrazione.

Il dibattito politico, senza dubbio vivace, rivede frequentemente la legislazione, ma solo quella riguardante la cittadinanza, il lavoro e gli episodi di delinquenza degli immigrati, infatti non esiste una normativa organica riguardante l'istruzione o i percorsi formativi degli alunni non autoctoni.

I media amplificano le conseguenze di questo buco legislativo, contribuendo a formare un'opinione pubblica ostile al contatto e allo scambio con i nuovi cittadini.

In realtà le poche leggi emanate e le linee guida pubblicate negli anni dal Ministero dell'istruzione evidenziano un'elaborazione originale della tematica interculturale e multiculturale della scuola italiana come ad esempio il diritto allo studio di tutti i minori, la valorizzazione della cultura

di provenienza degli alunni all'interno del gruppo classe o la pedagogia interculturale.

Come già affermato però, troppe rimangono le questioni aperte (finanziamenti, la formazione dei docenti, la prassi amministrativa, la disparità tra regione e regione...) e ciò danneggia in primo luogo gli studenti: **non si può infatti pensare di arginare la conflittualità interetnica, né di riuscire a formare una classe dirigente sufficientemente eterogenea da poter far fronte alle problematiche attuali con soluzioni nuove ed efficaci, se non si dotano le prossime generazioni degli strumenti intellettuali per farlo;** ciò vuol dire anche preparare adeguatamente i ragazzi di origine immigrata in modo che possano accedere ai licei e alle università, contribuendo al progresso sociale del paese.

## 2.16 I docenti hanno le conoscenze di base riguardanti il sistema scolastico e la struttura della lingua cinese?

Ritengo che la conoscenza da parte dei docenti riguardo al retroterra culturale degli alunni cinesi (sistema scolastico e struttura della lingua) sia:		
	scarsa	18
	sufficiente	
	buona	
3 docenti non hanno risposto		

Gli insegnanti ammettono di non conoscere sistema scolastico e struttura della lingua cinese; non si vuole qui affermare la necessità di studi approfonditi riguardo a tali tematiche, sarebbe però assai utile che i docenti si dotassero delle informazioni di base riguardo alle principali differenze tra organizzazione scolastica italiana e cinese, in modo da affrontare e risolvere più serenamente e velocemente le incomprensioni riguardanti i ritmi e le modalità didattiche, e per puntare l'attenzione sui nodi linguistici prevedibilmente più difficili da sciogliere.

A questo scopo **gli istituti potrebbero dotarsi di vademecum bilingui, reperibili gratuitamente in numerosi centri culturali veronesi o via internet, e arricchire il proprio scaffale multiculturale con brevi pubblicazioni di pronta consultazione che accennano ai sistemi linguistici e scolastici degli altri paesi.**

**Ciò non basta**, naturalmente, ad esaurire le competenze necessarie per affrontare l'insegnamento dell'italiano ad un ragazzo di origine cinese, che necessita di un iter didattico ben più complesso, **ma aiuterebbe l'insegnante ad approcciarsi al nuovo allievo con più serenità e sicurezza.**

## **2.17 Agli alunni cinesi giova non dimenticare il loro retroterra culturale?**

Nella pronuncia del Consiglio nazionale della pubblica istruzione del 24 marzo 1993 in merito a "razzismo e antisemitismo oggi: ruolo della Scuola" si afferma che: *“Alla luce della pronuncia della Corte Costituzionale (n. 62/1992) secondo la quale: “la lingua propria di ciascun gruppo etnico rappresenta un connotato essenziale della nozione costituzionale di minoranza etnica, al punto da indurre il Costituente a definire quest'ultima quale “minoranza linguistica”, ogni forma di restrizione dell'uso pubblico della propria lingua imposto agli appartenenti alle minoranze linguistiche in generale e di quelle giuridicamente riconosciute in particolare, configura una discriminazione di carattere nazionale o etnico e quindi una discriminazione razziale ai sensi della legge 654/1975”.*

***La scuola, all'interno di un proprio programma di educazione interculturale e di lotta ad ogni forma di discriminazione razziale ne terrà debito conto e ne trarrà spunti per sviluppare un programma di educazione alla conoscenza, accettazione, collaborazione e attiva convivenza con le minoranze linguistiche, sottolineando il contributo da queste apportato alla comune cultura delle comunità conviventi.”***

Ritengo che la conoscenza degli alunni di origine cinese del proprio retroterra culturale (lingua e storia, in particolare), al fine di un buon rendimento scolastico, sia:		
	trascurabile	
	importante	13
	fondamentale	5
3 docenti non hanno risposto		

I docenti riconoscono l'importanza dell'aver una base salda di L1 e di aver modo di conoscere la storia del proprio Paese d'origine, al fine di un buon rendimento scolastico.

A tal fine la comunità cinese, magari in collaborazione con associazioni interculturali o con il Comune di Verona, dovrebbe cercare spazi adeguati e personale addetto all'insegnamento della loro lingua d'origine, anche per evitare di perdere una ricchezza che potrebbe rivelarsi un'opportunità di integrazione col mondo del lavoro locale e quindi un'elevazione nello status socio-culturale.

Per quanto riguarda la conoscenza della storia della Cina invece, non si tratta di mantenere ed approfondire la materia, ma di scoprirla; la censura della madrepatria ha negato questa possibilità ai cinesi che, una volta in Italia, potrebbero cogliere l'opportunità di avere una visione più consapevole del loro passato per capirne il presente.

I docenti dovrebbero, durante le ore di lezione, se non altro accennare anche a tale parte della storia, spesso trascurata, per dar modo agli alunni di origine cinese di avere uno spiraglio in cui poter decidere di indagare e agli alunni italiani nuove prospettive.

Barbara D'Annunzio, sinologa, afferma: *“Ormai molti degli studi che abbiamo a disposizione, dimostrano come **il mantenimento dello***



**studio della lingua madre migliora lo sviluppo cognitivo generale e, conseguentemente, le competenze nell'apprendimento di una L2. Nel caso della lingua madre, inoltre, si aggiungono importantissime ragioni di tipo psicologico afferenti alla costruzione dell'identità. L'identità del discente, infatti, è legata in maniera inscindibile alla sua lingua materna. Tullio De Mauro afferma in proposito: - Una lingua, voglio dire una lingua materna in cui siamo nati e abbiamo imparato a orientarci nel mondo, non è un guanto, uno strumento usa e getta. Essa innerva la nostra vita psicologica, i nostri ricordi, associazioni, schemi mentali. Essa apre le vie al con-sentire con gli altri e le altre che la parlano ed è dunque la trama della nostra vita sociale e di relazione, la trama, invisibile e forte, dell'identità di gruppo –.**

### 3.1 BIBLIOGRAFIA

AAVV, *Dal dire, al fare, al sapere, analisi dei progetti interculturali attuati nelle scuole veronesi dal 1995 al 2000*, Regione veneto, Provveditorato agli studi di Verona, Centro tante tinte, Verona, 2001;

AAVV, *Immigrazione in Veneto, caratteristiche socio demografiche e lavorative*, a cura di Fincati V., *Il Italia Lavoro*, Osservatorio Regionale Immigrazione e Regione Veneto, Padova, 2006;

AAVV, *Indagine sugli esiti degli alunni con cittadinanza non italiana, anno scolastico 2003-2004*, Ministero dell'Istruzione dell'università degli studi, Roma, 2005;

AA.VV. *La scuola nei Paesi di origine dei bambini immigrati in Italia*, edito da CESPI, Milano, 1996.

AA.VV, *Per fare educazione interculturale, le mappe di riferimento, i percorsi didattici*, a cura di G. Favaro, edito da Centro COME e Cooperativa Farsi Prossimi, Milano,

Beltrame G., *A scuola nascono i nuovi italiani, nelle aule veronesi i figli di immigrati sono 10mila, l'8% degli alunni*, in *L'Arena*, 48° annata, 3/9/2005, p. 12;

Beltrame G., *E per aiutarli si fanno lezioni anche in estate, il progetto finanziato dalla Fondazione Cariverona è promosso dal Comune con Cestim e rete Tante Tinte*, in *L'Arena*, 48° annata, 3/9/2005, p.12;

Ceccagno A., *Cinesi d'Italia, storie in bilico tra due culture*, Manifestolibri, Roma, 1998;

Ceccagno A., *Lingue e dialetti dei cinesi in Italia: percezioni, aspirazioni, ostacoli*, in *Italiano/L2 di cinesi, percorsi acquisizionali*, a cura di Banfi E., FrancoAngeli Editore, Milano, 2003, p. 123-150;

Cervelloni E., *Immigrazione sempre più rosa, San Bonifacio, Villafranca e Bussolengo paesi preferiti. Primi Marocco e Romania*, in *L'Arena*, 48°annata, 23/10/2005, p. 29;

Cozzolino G., *In classe più bimbi stranieri mentre i veronesi emigrano, alle Massalongo sono 47 su 91 iscritti, in una prima nessun italiano*, in *L'Arena*, 48°annata, 28/10/2005, p. 14;

D'AnnunzioB., *Bambini e ragazzi cinesi a scuola, Insegnamento/apprendimento della lingua seconda e successo scolastico: problemi e proposte*, Venezia, 2006;

Giovannini G., *Scuola, ma non solo: i minori di origine immigrata in Italia*, in *Scuole e migrazioni in Europa, dibattiti e prospettive*, a cura di Chaloff J. e Queirolo Palmas L., Carocci Editore, Roma, 2006, p. 153-190;

Grimau Merino M.R., *Il bambino immigrato, tesi di specializzazione in psicoterapia psicoanalitica e dell'immaginario*, Università di Verona, 2005;

Gubbini C., *“Chi nasce in Italia deve essere cittadino”, “i figli di immigrati possono diventare italiani solo a 18 anni. Regole ingiuste”. Parla Daniela*

*Pompili della comunità di Sant'Egidio, in Il Manifesto, 36° annata, 8/06/2006, p. 8;*

*Lucca G.A., L'integrazione degli alunni stranieri nella scuola, sintesi della normativa e cenni sulle strategie didattiche, 2003;*

*Omodeo M., La scuola multiculturale, Carocci editore, Roma, 2005;*

*Peloso A., L'intercultura e gli alunni stranieri nella normativa scolastica, materiale Tante Tinte, Verona, s.d.;*

*Pittau F., Sepi M., Italia multiculturale, i paesi d'origine degli immigrati, ISCOS, Roma, 1995;*

*Rossignoli C., Disposizioni dell'amministrazione scolastica per l'integrazione degli alunni stranieri, Centro tante tinte, Verona, 1998;*

*Santi E., A Verona 23mila stranieri: sono il 9%, la comunità più forte è quella del Marocco, ma in città vince lo Sri Lanka, in L'Arena, 49° annata, 2/06/2006, p. 15;*

*Topping K., Tutoring, l'insegnamento reciproco tra compagni, Erikson, Trento, 2002;*

*Traversi M., Le procedure dell'accoglienza dall'inserimento alla relazione, estratto da M. Traversi, G. Ventura (a cura di), Il Salvagente. Manuale di pronto intervento interculturale per la scuola di base, EMI, 2004, p. 28;*

Zanoni L., *Compagni di banco dal mondo, i corsi di italiano per ragazzi si sono conclusi con la consegna degli attestati*, in *L'Arena*, 48° annata, 4/9/2005, p. 10;

Ziglio L., *Educazione culturale e curricolo*, in *L'intercultura dalla A alla Z*, a cura di Favaro G. e Luatti L., FrancoAngeli editore, Milano, 2004, p. 145-163;

Zuppini E., *Verona capitale degli immigrati, sono 61.622 (più 2,2 per cento) e siamo secondi solo a Treviso*, in *L'Arena*, 48° annata, 28/10/2005, p. 15;

## PARTE SECONDA

**L'accoglienza e l'insegnamento dell'italiano/L2  
agli alunni di origine cinese.  
Una proposta per la didattica interculturale.**



*(ripasso della punteggiatura, corso estivo di italiano estate 2006)*

## 4.0 **Indice**

4.1 Introduzione.

4.2 Accoglienza.

4.2.1 Pratiche amministrative.

4.2.2 Rapporti con la famiglia e inserimento nel gruppo classe.

4.2.3 Approccio didattico.

4.2.4 Com'è organizzata la scuola, in Cina?

4.3 Il mediatore linguistico e rapporti con la famiglia.

4.4 Approccio linguistico

4.4.1 Fonologia.

4.4.2 Scrittura.

4.4.3 Grammatica e sintassi.

4.4.4 Caratteristiche dei livelli di partenza età per età e materiali didattici.

4.4.5 La lingua dello studio.

5.1 Integrazione scolastica: dialogo tra alunni italiani e cinesi come riflessione metalinguistica e culturale: una proposta.

5.1.1 Finalità.

5.1.2 Prerequisiti.

5.1.3 Materiali.

5.1.4 Ruoli.

5.2 Descrizione del primo modulo.

5.3 Descrizione del secondo modulo.

5.4 Glossario.

5.5 Valutazione del progetto.

5.6 Sintesi metodologica.

5.7 Bibliografia

## 4.1 INTRODUZIONE

Come accogliere un allievo appena giunto dalla Cina? Quali sono le sue difficoltà nell'apprendimento della lingua italiana? Come valorizzare la sua presenza all'interno del gruppo classe? Sono numerosi gli interrogativi ai quali i docenti devono trovare una risposta adeguata nel lavorare con allievi neo-arrivati di origine cinese. Questa seconda parte dell'indagine si propone:

- di toccare le fasi dell'inserimento dei ragazzi nella loro nuova realtà scolastica (pratiche amministrative; rapporti scuola-famiglia; inserimento nel gruppo classe; ruolo del mediatore linguistico);
- di offrire una panoramica degli scogli linguistici più rilevanti nell'apprendimento dell'italiano L2 (strategie didattiche volte al superamento delle difficoltà fonologiche, ortografiche, grammaticali e sintattiche più ricorrenti, lingua dello studio compresa);
- di presentare un progetto di laboratorio interculturale sulla scrittura cinese ideato e sperimentato nel corso dell'anno scolastico 2005/2006 col fine di invitare studenti italiani e cinesi alla riflessione metalinguistica e al dialogo.

Ogni sezione si comporrà di una riflessione teorica e di una serie di proposte operative utili alla pratica dell'insegnamento.



## **4.2 ACCOGLIENZA**

Al fine di agevolare i compiti dei docenti e del personale scolastico, oltre che per favorire un sereno inserimento del nuovo allievo, è auspicabile, se non necessaria, la costituzione in seno alla scuola di una commissione per l'intercultura che rediga un protocollo d'accoglienza e lo divulghi tra i colleghi, e che si occupi delle prime fasi dell'inserimento dell'allievo nella sua nuova realtà scolastica, così come ribadito dalle linee guida per l'accoglienza e l'integrazione degli alunni stranieri (c.m. n. 24, 1°/03/2006). I comprensori scolastici, così come è avvenuto per la maggior parte degli istituti di Verona e provincia, possono associarsi, in questo frangente, per rendere tale progetto più organico ed omogeneo.

L'accoglienza dell'alunno di origine cinese segue l'iter previsto per gli allievi neo arrivati di origine immigrata. Esso consta di 3 fasi:

### **4.2.1 Prima fase: pratiche amministrative**

L'alunno, o i suoi genitori, devono fornire alla segreteria scolastica il permesso di soggiorno e i documenti anagrafici (carta di identità, codice fiscale, certificato di nascita, atto di cittadinanza); i cittadini stranieri, regolarmente soggiornanti, godono del diritto all'autocertificazione.

Essi devono presentare anche il documento attestante le vaccinazioni obbligatorie effettuate (tradotto in italiano); se il minore ne è privo, la famiglia può rivolgersi ai servizi sanitari perché rilevino la situazione vaccinale ed eseguano l'intervento sanitario eventualmente necessario, in ogni caso, la mancanza di vaccinazioni non può precludere l'ingresso a scuola.

La scuola richiede inoltre il certificato attestante gli studi compiuti nel paese d'origine (tradotto da traduttori ufficiali accreditati presso il

tribunale), o la dichiarazione del genitore dell'alunno o di chi ha la responsabilità del minore, attestante la classe e il tipo d'istituto frequentato; il dirigente scolastico, per le informazioni e le conferme del caso, può prendere contatto con il consolato cinese.

#### **4.2.2 Seconda fase: rapporti con la famiglia e inserimento nel gruppo classe**

La nomina di una commissione per l'intercultura e l'accoglienza degli allievi di origine straniera facilita e rende più proficui e amichevoli i rapporti scuola – famiglia, in tal modo risulta più semplice spiegare le scelte educative della scuola, i ritmi e i materiali necessari allo studio. In questa fase è auspicabile l'intervento di un mediatore linguistico che possa fugare le incomprensioni verbali e non verbali.

Utile è anche la redazione di un libretto informativo plurilingue (es. AAVV, 对 外 国 父 母 , 意 大 利 的 中 学 友 什 么 组 织 , *duì wàiguo fùmu, yìdài de zhongxué you shénma zuzhi*, materiale Centro "Come", Milano, s.d.).

In questa fase, successiva a quella prettamente burocratica, ma precedente a quella nell'inserimento in classe, un colloquio con la famiglia sarà utile per conoscere la situazione familiare, personale e scolastica dell'alunno. Tali informazioni saranno preziose per poter determinare alcuni livelli di competenza e abilità del nuovo allievo e per determinarne l'assegnazione alla classe; il criterio generale, troppo spesso trascurato, rimane però quello di inserire l'alunno secondo l'età anagrafica (art. 45 del D.P.R. 394/99).

La gestione della prima accoglienza è molto delicata e richiede una professionalità che implica, all'interno dell'istituto, un lavoro costante di formazione e informazione del personale.

### **4.2.3 Terza fase: approccio didattico**

Nel caso il livello di conoscenza dell'italiano L2 da parte dell'alunno sia nulla, può rivelarsi utile un primo periodo di studio intensivo della nuova lingua, non dimenticando però che, come ribadito dalla c.m. n. 24 del 1°/03/2006 (Linee guida per l'accoglienza e l'integrazione degli alunni stranieri), *“per un pieno inserimento è necessario che l'alunno trascorra tutto il tempo scuola nel gruppo classe, fatta eccezione per progetti didattici specifici, ad esempio l'apprendimento della lingua italiana, previsti dal piano di studio personalizzato. L'immersione, in un contesto di seconda lingua parlata da adulti e compagni, facilita l'apprendimento del linguaggio funzionale”*.

Uno degli obiettivi principali è aiutare l'alunno ad acquisire una buona competenza *“nell'italiano scritto e parlato, nelle forme ricettive e produttive, per assicurare uno dei principali fattori di successo scolastico e di inclusione sociale... Nella fase iniziale ci si può valere di strumenti e figure di facilitazione linguistica (cartelloni, alfabetieri, carte geografiche, testi semplificati, strumenti audiovisivi o multimediali, ecc.) promuovendo la capacità dell'alunno di sviluppare la lingua per comunicare.*

*Una volta superata questa fase, va prestata particolare attenzione all'apprendimento della lingua per lo studio perché rappresenta il principale ostacolo per l'apprendimento delle varie discipline.*

*Per quanto riguarda le altre lingue originarie, importante risorsa per lo sviluppo cognitivo e affettivo, è necessario assumere, per una loro valorizzazione, un'ottica policentrica che coinvolga sia le famiglie che le agenzie pubbliche e di privato sociale presenti sul territorio.”*

L'apprendimento e lo sviluppo della lingua italiana come seconda lingua deve essere al centro dell'azione didattica non solo degli insegnanti di italiano, ma anche di quelli delle altre discipline, per questo motivo è necessaria una programmazione mirata sui bisogni reali e sul

monitoraggio dei progressi in itinere con la collaborazione periodica, se possibile, di un mediatore linguistico.

#### **4.2.4 Com'è organizzata la scuola, in Cina?**

Dal 1986, la scuola dell'obbligo in Cina ha durata di 9 anni (6 di elementari + 3 di medie nelle città; 5 di elementari + 4 di medie in circa la metà delle zone rurali; 9 anni di scuola unificata in alcune zone periferiche). I bambini cominciano ad andare a scuola tra i 6 e i 7 anni, anche se nelle campagne spesso i genitori aspettano che il figlio abbia compiuto gli 8 anni.

L'anno scolastico inizia a settembre e termina a luglio, ci sono 34 settimane di lezione e 5 settimane dedicate ad attività comunitarie, tradizionali, al ripasso e agli esami. Oltre alle vacanze estive, è prevista una pausa di un mese a febbraio, durante il capodanno cinese.

Le lezioni si tengono dal lunedì al sabato, per un totale di 23-27 ore più 5 ore extracurricolari non sempre garantite. Ogni ora prevede 45 minuti di insegnamento e 15 minuti di pausa. Sono previsti compiti a casa.

La lingua d'insegnamento è il 普通话 putonghua, cioè il cinese mandarino. L'insegnamento dell'inglese inizia per lo più alle medie. Dal 1993, la riforma scolastica punta a ridurre nozionismo e apprendimento a memoria, incoraggiando lo sviluppo delle competenze di base e delle attività in classe. Si rileva un certo divario tra aree cittadine e quelle rurali, più arretrate.

Per quanto riguarda la valutazione, ad una verifica mensile di tipo informale si aggiunge in genere un piccolo esame a metà anno, che aiuta l'insegnante nella programmazione di un piano di recupero per gli studenti rimasti indietro. I risultati sono espressi in centesimi.

La scuola cinese è selettiva: al termine della scuola elementare, è l'esame di quinta a determinare l'inserimento degli allievi nelle "scuole

chiave”, o modello, o nelle scuole di livello inferiore. Al termine delle medie, i ragazzi si possono iscrivere alle superiori di tipo professionale o culturale, la cui durata è di 3 anni. All’università si accede attraverso severi esami d’ammissione.

### **4.3 MEDIATORE LINGUISTICO E RAPPORTI CON LA FAMIGLIA**

Gli ambiti di intervento dei mediatori linguistico culturali sono quattro:

- Prima accoglienza dell'alunno e della sua famiglia;
- Mediazione alunno – docenti, per informare gli insegnanti riguardo al background del nuovo allievo;
- Traduzione di avvisi, messaggi, documenti orali e scritti nella comunicazione scuola – famiglia e viceversa;
- Proposta di percorsi didattici di educazione interculturale per tutta la classe.

Nel caso dell'allievo di origine cinese, l'incontro col mediatore linguistico si rivela particolarmente utile in ognuno di tali ambiti:

- Nella prima accoglienza, il mediatore linguistico mitiga il disorientamento di alunni e genitori instaurando un sereno clima dialettico che contribuirà a rendere meno traumatici i rapporti scuola – famiglia. Egli informa riguardo a quali siano i documenti da presentare in segreteria, spiega l'organizzazione della scuola e delle attività scolastiche, fa l'elenco dei materiali necessari e chiarisce come si svolgerà il percorso dell'inserimento del ragazzo a scuola. La sua presenza tranquillizzerà e renderà partecipe la famiglia, spesso esclusa dall'iter formativo dei ragazzi, permettendo ai genitori di esprimere i loro dubbi e le loro aspettative. Attenuerà anche lo stress dell'allievo, che si sentirà meno solo e più conscio della nuova situazione.
- La mediazione alunno-docenti è fondamentale non solo per capire il livello di studi raggiunto dall'allievo in Cina, ma anche la sua reale preparazione e i suoi bisogni didattici.
- Il mediatore linguistico non è un traduttore, sarà forse sufficiente che la commissione per l'intercultura d'istituto si fornisca o proponga la

redazione di “avvisi tipo” da tradurre nelle diverse lingue, poi fotocopiables al momento del bisogno.

- Fondamentale e spesso trascurata è l'attività didattica interculturale; l'integrazione e un clima relazionale sereno di scambio e confronto nasce durante la quotidiana attività scolastica ed è compito degli insegnanti di classe favorirlo e stemperare le eventuali tensioni, ma l'inserimento di alcuni momenti dedicati prettamente alla didattica interculturale, alla presenza di un esperto, sono proficui alla vivacità e crescita intellettuale di tutti gli allievi (e anche dei docenti).

## 4.4 APPROCCIO LINGUISTICO

Il cinese è una lingua “isolante”, cioè ha scarsa morfologia. La mancanza di un apparato morfologico complesso non incide però sul successo comunicativo di questa lingua, che sopperisce a tale mancanza con altri mezzi sintattici (es. ordine delle parole, soggetto esplicito, lessico, struttura informativa dell’enunciato).

Negli apprendenti di livello 0 di una L2, la morfologia è assente; essi la apprendono e la utilizzano gradualmente, ma per i cinesi non si tratta di un processo meccanico: per poter collegare all’informazione che intendono esplicitare un’adeguata veste morfo-sintattica usando correttamente la flessione dei nomi e dei verbi, essi devono elaborare delle nuove categorie a livello cognitivo.

Nei paragrafi seguenti verranno evidenziate le incertezze fonologiche, di produzione scritta, grammaticali e sintattiche più ricorrenti negli allievi di origine cinese; ad ogni tipo di difficoltà in cui solitamente i ragazzi incorrono, seguiranno un esempio e un suggerimento operativo.

### 4.4.1 Fonologia

**Tipo di difficoltà:** la distinzione tra “l” e “r” e la riproduzione della “r”.

Ciò si ripercuote anche nella lingua scritta, con l’inversione di tali lettere.

**Esempio:** rolo ( = loro ); male ( = mare ); colpo ( = corpo ).

**Suggerimento operativo:** scandire i suoni, correggere la produzione scritta, riprodurre il suono giusto e quello errato per evidenziarne le differenze, proporre parole simili nel suono ma diverse nel significato per affinare le capacità di ascolto e comprensione.

La fatica degli allievi di origine cinese nel riconoscere e riprodurre il suono “r” può diventare motivo di scherno da parte degli alunni italiofoni,



che trovano una conferma agli stereotipi diffusi da mass media e dai luoghi comuni che la maggior parte della gente usa per descrivere il cittadino di origine cinese. Può risultare utile far mettere gli alunni autoctoni nei panni dell'altro, proponendo loro di pronunciare la "r" cinese, molto simile al suono "je" francese, quasi impossibile da riprodurre, per un italiano.

**Tipo di difficoltà:** la distinzione tra "b" e "p".

Ciò si ripercuote anche nella lingua scritta, con l'inversione di tali lettere.

**Esempio:** lipro ( = libro ).

**Suggerimento operativo:** scandire i suoni, correggere la produzione scritta, riprodurre il suono giusto e quello errato per evidenziarne le differenze, proporre parole simili nel suono ma diverse nel significato per affinare le capacità di ascolto e comprensione. Nel caso si abbia a disposizione l'uso del computer, esso può rivelarsi un mezzo utile, divertente e poco ansiogeno per imparare sbagliando. È una difficoltà che si risolve però in tempi relativamente brevi.

**Tipo di difficoltà:** la distinzione tra "t" e "d".

Ciò si ripercuote anche nella lingua scritta, con l'inversione di tali lettere.

**Esempio:** lendo ( = lento ).

**Suggerimento operativo:** scandire i suoni, correggere la produzione scritta, riprodurre il suono giusto e quello errato per evidenziarne le differenze, proporre parole simili nel suono ma diverse nel significato per affinare le capacità di ascolto e comprensione. Nel caso si abbia a disposizione l'uso del computer, esso può rivelarsi un mezzo utile, divertente e poco ansiogeno per imparare sbagliando.

**Tipo di difficoltà:** la distinzione del suono “k”.

In italiano, tale suono presenta diverse soluzioni grafiche (“c”; “ch”; “qu”), ciò si ripercuote nella lingua scritta, con frequenti errori di ortografia.

**Esempio:** tascha ( = tasca ); sceda ( = scheda ); cuattro ( = quattro ).

**Suggerimento operativo:** correggere la produzione scritta e invitare alla lettura, rivelando all’allievo che tale tipo di errore è frequente anche negli allievi nati e cresciuti in Italia. Nel caso si abbia a disposizione l’uso del computer, esso può rivelarsi un mezzo utile, divertente e poco ansiogeno per imparare sbagliando.

**Tipo di difficoltà:** le doppie.

In cinese non esistono; esse non sono previste neppure dal pinyin, la trascrizione fonetica dei caratteri cinesi in lettere latine. Il ragazzo cinese tende quindi o a non usarle o ad inserirne in eccesso. È inoltre frequente che le adoperi quando ha difficoltà di distinzione tra i suoni “t” e “d”, “b” e “p”, o “c” e “qu”.

**Esempio:** cavalo ( = cavallo ); malle ( = male ); lattro ( = ladro ); lippro ( = libro ); ccuadro ( = quadro ).

**Suggerimento operativo:** scandire i suoni, correggere la produzione scritta, riprodurre suono giusto ed errato per evidenziarne le differenze, proporre parole simili nel suono ma diverse nel significato per affinare le capacità di ascolto e comprensione, invitare alla lettura. Nel caso si abbia a disposizione l’uso del computer, esso può rivelarsi un mezzo utile, divertente e poco ansiogeno per imparare sbagliando.

#### 4.4.2 Scrittura

Risulta più difficoltosa per gli alunni di origine cinese che non conoscono il pinyin, poiché dovranno imparare a scrivere in lettere latine.

**Tipo di difficoltà:** l'uso di maiuscole e minuscole.

Poiché il cinese non è una lingua alfabetica, non esiste tale tipo di distinzione.

**Esempio:** marco (= Marco); viAggiAre (= viaggiare).

**Suggerimento operativo:** spiegare le regole di base, per prime, in modo da non affastellare troppe informazioni, ma specificare che in italiano esistono molte altre norme per l'uso delle maiuscole e delle minuscole e che gradualmente gli verranno insegnate tutte.

**Tipo di difficoltà:** la spaziatura tra le parole.

Talvolta l'alunno di origine cinese separa le parole utilizzando il punto fermo, come linea di confine tra un termine e l'altro.

**Esempio:** s o no arrivato initalia.da.po c o (= Sono arrivato in Italia da poco).

**Suggerimento operativo:** correggere la produzione scritta e scandire le parole, in modo che l'alunno si abitui a collegare la pausa alla spaziatura.

**Tipo di difficoltà:** il corsivo e le varianti grafiche.

Il corsivo esiste anche in cinese, ma le varianti grafiche costituiscono una difficoltà, perché in cinese caratteri che si distinguono anche solo per un piccolo particolare, hanno significati assai diversi (es. 买 mai = comprare; 卖 mài = vendere). L'alunno cinese che conosce il pinyin sa scrivere in stampatello minuscolo, ma non conosce e riconosce le altre

varianti grafiche latine. Tende spesso a continuare a utilizzare lo stampatello minuscolo o a mescolare più varianti grafiche.

**Esempio:** mi Chiamo JuNfa (= Mi chiamo Junfa).

**Suggerimento operativo:** insegnare all'alunno, in modo graduale, non solo i vari tipi di grafia, ma anche i contesti in cui si usano, in modo da evitare un apprendimento meccanico, favorendo invece un uso consapevole delle modalità di scrittura.

#### 4.4.3 Grammatica e sintassi

**Tipo di difficoltà:** l'articolo.

Poiché in cinese l'articolo non esiste, gli alunni faticano a concordarlo col nome e a capirne la funzione. Essi tendono ad assimilarlo al classificatore e ad accorparlo ai dimostrativi.

**Esempio:** questo il gatto (这只猫 zhè zhe mao, dimostrativo + classificatore + nome = questo gatto).

**Suggerimento operativo:** abbinare da subito nome e articolo o nome e dimostrativo come "unità concettuali" e abbinarlo ad immagini. Poiché in alcune regioni si abbinano nomi propri e articolo (es. la Maria) è necessario chiarire all'allievo che si tratta di una pratica dialettale permessa in contesti informali orali ma da evitare soprattutto nella produzione scritta.

**Tipo di difficoltà:** il nome.

I nomi inanimati vengono spesso lasciati senza articolo o abbinati ad esso in modo arbitrario.

**Esempio:** i frasi (= le frasi); banco troppo piccolo (= il banco è troppo piccolo).

**Suggerimento operativo:** la distinzione tra singolare e plurale è nota, basta attivarne il meccanismo. Per quanto riguarda il maschile e il femminile, le immagini aiutano, ma purtroppo esse chiariscono solo le distinzioni di genere negli animati (es. il bambino/la bambina). Più complessa risulta la scelta del genere dei nomi inanimati: solo col tempo l'apprendente imparerà a flettere correttamente tale tipo di nome e ad associarlo al giusto articolo.

**Tipo di difficoltà:** il verbo.

Per l'alunno cinese, comprendere le variazioni morfologiche del verbo è la questione più complessa. Egli tende ad imparare a memoria, ma ciò non vuol dire comprendere e quindi essere in grado di utilizzare autonomamente ed in modo comunicativamente efficace una lingua.

Poiché il cinese è una lingua isolante, il verbo non si distingue dal nome, dall'aggettivo o dall'avverbio; inoltre quasi tutti i morfi cinesi possono rivestire più di una funzione grammaticale, cioè essere usati come nomi, aggettivi, avverbi o verbi. In cinese, la funzione di ogni parola è attribuibile attraverso la sua posizione all'interno della frase: è da questa che si capisce sia la sua classe grammaticale che il suo valore logico-semanticamente. Le indicazioni di modo, tempo, aspetto e diatesi sono indicate anche mediante mezzi lessicali (particelle).

In italiano, invece, l'uso assai articolato di tempo e modo è obbligatorio, soprattutto nei linguaggi formali come quelli dei testi scolastici, mentre nell'italiano colloquiale vengono usati soprattutto il presente, il passato prossimo o il passato remoto (a seconda della regione geografica) e l'imperfetto.

Gli apprendenti tendono in una prima fase ad usare il presente, sovraesteso all'imperfetto, passato prossimo e futuro.

**Esempio:** ieri sto male (= ieri sono stato male).

Il participio passato (senza ausiliare) viene impiegato per indicare che un fatto è compiuto e che si può passare alla descrizione di un evento successivo, esso corrisponde all'uso della particella perfettiva 了, le.

**Esempio:** fatto compiti e poi va cinema (= ho fatto/terminato i compiti e poi sono andato al cinema)

Anche la costruzione in serie tende ad essere riproposta in italiano L2 per esprimere predicati complessi.

**Esempio:** vuole compra biglietto (modale + infinito + nome = vuole comprare il biglietto).

Difficoltoso risulta l'uso del verbo "essere" come copula; in cinese tale verbo esiste ma si utilizza solo quando è seguito da un predicato nominale, cioè un nome (es. 我是意大利人 wo shì yìdàlìrén, io sono italiano); negli altri casi la lingua cinese si serve di verbi attributivi (es. 我很高兴 wo hěn gāoxìng, sono molto felice), locativi (es. 花儿在桌子上 huār zài zhuōzi shàng, i fiori sono sul tavolo), eccetera. L'alunno tenderà dunque a riprodurre i meccanismi della sua L1.

**Esempio:** io molto stanco ( 我很累 wo hěn lèi, soggetto + avverbio/intensificatore + verbo attributivo, sono stanco).

Gli apprendenti comprendono in un secondo tempo, attraverso input formali o informali, il rapporto tra le varie forme verbali e le funzioni che esse rivestono, iniziano così ad utilizzare quei tempi o modi verbali che sono maggiormente necessari ad una comunicazione efficace, mentre difficilmente si esprimono al futuro o all'imperfetto.

Tutto ciò fa parte di un lungo processo di ricategorizzazione mentale. Emanuele Banfi e Anna Giacalone Ramat scrivono: *“Questa attività di ripensamento si colloca verosimilmente ad un livello pregrammaticale, tuttavia, finché manca la rielaborazione e la coscienza implicita (o anche*

*esplicita, mediata dall'insegnamento scolastico) delle regole, la segnalazione formale mediante la morfologia rimane casuale, incerta, non interiorizzata”.*

**Suggerimento operativo:** l'apprendimento spontaneo va sorvegliato stimolato e guidato, in modo che non si fossilizzino le forme errate e che l'apprendente prenda coscienza delle regole e degli usi del verbo perché possa interiorizzarle realmente.

**Tipo di difficoltà:** l'avverbio.

Gli alunni cinesi tendono a riprodurre la L1 nella costruzione avverbio più verbo.

**Esempio:** lei solo parlare cinese (她只说汉语 ta zhi shuo hànyu, soggetto + avverbio + verbo + complemento diretto = lei parla solo cinese)

**Suggerimento operativo:** l'apprendimento spontaneo va sorvegliato stimolato e guidato, in modo che non si fossilizzino le forme errate.

**Tipo di difficoltà:** il pronome relativo.

Non esiste in cinese e viene completamente ignorato dagli allievi cinesi. Essi riproducono la costruzione cinese, come la giustapposizione, eliminando le preposizioni.

**Esempio:** ho visto tuo papà, lui va casa (= ho visto tuo papà che andava a casa).

**Suggerimenti operativi:** inserire le costruzioni e le parole nuove in un contesto, per intervenire sull'apprendimento spontaneo ed evitare la riproduzione meccanica. Analizzare insieme gli errori più frequenti ed elaborare materiali ad hoc per aiutare l'allievo.

**Tipo di difficoltà:** la subordinazione.

In cinese, in linea generale, le subordinate precedono le principali; in una prima fase vengono privilegiate le subordinate implicite dipendenti da verbi modali, fattitivi e di percezione (es. voglio scendere), in un secondo tempo viene utilizzata la causale.

La relativa viene in genere acquisita in modo meccanico, il suo uso è quindi spesso incerto; prevale l'uso del "che", mentre seguono dove e cui; in genere però gli apprendenti evitano di ricorrere alla relativa preferendo ad essa l'uso della coordinazione, più affine alla loro L1.

**Esempio:** mi piace il parco che stato ieri (= mi piace il parco dove sono stato ieri).

**Suggerimenti operativi:** inserire le costruzioni in un contesto, per intervenire sull'apprendimento spontaneo ed evitare la riproduzione meccanica. Analizzare insieme gli errori più frequenti ed elaborare materiali ad hoc per aiutare l'allievo.

#### **4.4.4 Caratteristiche dei livelli di partenza età per età e materiali didattici**

##### **0-6 anni**

Non ha frequentato scuole in Cina, non è quindi condizionato da nozioni pregresse per la corrispondenza suono-lettera. Applica inconsapevolmente e oralmente le regole più semplici della grammatica cinese. Non ha gli strumenti cognitivi di base, deve svilupparli nella seconda lingua.

##### **Materiali didattici consigliati:**

Cadei M., Favaro G., *Ti racconto il mio paese: Cina*, Vannini Editrice, Brescia, 2002;

Favaro G., Fatus S., *Il cavallino e il fiume*, Carthusia, Como, 1999;



AA.VV, 小龙, *Xiaolong*, *piccolo drago*, corso bilingue cinese-italiano, CD  
Rom, livello elementare

## **7-10 anni**

Scolarizzato in Cina per qualche anno, conosce un numero limitato di caratteri e ha studiato il pinyin, anche se non sempre sa traslitterare correttamente i caratteri in lettere latine. La sua situazione è problematica poiché non padroneggia bene la sua lingua e deve confrontarsi con un nuovo sistema linguistico senza possederne gli strumenti di base per codificarne analogie e differenze. Non riesce a comunicare bene né in italiano né in cinese.

### **Materiali didattici consigliati:**

AAVV, *Gli alfabeti della città*, Vannini ed., 2005

AAVV, *I mille fili della seta*, EMI, 2001

AAVV, *Viaggio negli alfabeti, la rete dei centri di alfabetizzazione in L2, n. 3: in viaggio con Pippi*, Vannini Editrice, Brescia, 2004;

Bresner L., *Un sogno per tutte le notti*, Motta junior, 2000

## **10-16 anni**

Ha interrotto o completato il ciclo di studi. Ha gli strumenti d'analisi e capacità logiche e deduttive. Conosce alcune centinaia di caratteri e padroneggia il pinyin, ha buone conoscenze grammaticali e un lessico esteso. È condizionato dalla precedente scolarizzazione, ma recepisce in modo cosciente le differenze tra le due lingue, sa usare il dizionario, può quindi ampliare e perfezionare autonomamente il proprio lessico.

### **Materiali didattici consigliati:**

AAVV, *A scuola venendo da lontano, l'Asia*, materiale Centro Tante tinte, Verona, 1995;

AAVV, *Buon appetito!*, Bonacci editore, Roma, 2004;

AAVV, *DADA, la prima rivista d'arte. Cina eterna*, Edizioni Artebambini, Bologna, 2004;

AAVV, *Com'è il tuo paese? L'Italia e la Cina: due mondi che si incontrano*, Fatatrac, 1997;

Chiuchiù A., Minciarelli F., Silvestrini M., *In italiano 1*, ed. Guerra, Perugia, 1998;

Pellegrini F., Alberini N., *Corso di lingua italiana per stranieri*, Pitagora editrice, Bologna, 1991;

Ji Yue, *L'aquilone bianco*, Sinnos editrice, Roma, 2001;

### **Minore nato in Italia**

È apparentemente bilingue. In genere viene trascurato, ma in realtà non padroneggia l'italiano poiché a casa parla cinese, l'uso dell'italiano è limitato a scuola.

#### **4.4.5 La lingua dello studio**

Le difficoltà linguistiche dei ragazzi cinesi non si limitano all'apprendimento della lingua italiana necessaria alla comunicazione quotidiana, esse si amplificano nel momento in cui si trovano ad affrontare la lingua dello studio, poiché utilizza un registro lessicale e sintattico assai complesso e fa riferimento a categorie cognitive spesso del tutto estranee all'alunno di origine cinese (si pensi, ad esempio, allo studio della storia romana).

In questa fase l'allievo, considerato erroneamente in grado di potersi applicare autonomamente allo studio, viene abbandonato a se stesso, con gravi conseguenze dal punto di vista della crescita intellettuale e della stima di sé e delle proprie capacità. Egli è in Italia ormai da un periodo mediamente lungo e ha cominciato a dimenticare le sue conoscenze di cinese L1, che costituirebbero invece un'utile base

d'appoggio per apprendere e ricontestualizzare la complessità della lingua italiana.

Nonostante la normativa raccomandi l'inserimento degli alunni di origine immigrata in classi di coetanei, per lo più accade che siano iscritti in sezioni di un anno indietro (o oltre) rispetto alla loro età, ciò incide a livello di integrazione e motivazione, e il malessere si fa più acuto col trascorrere degli anni. Capita, poi, che i docenti assecondino le richieste dei genitori che spesso richiedono che il ragazzo sia bocciato, in modo che abbia la possibilità di apprendere meglio la lingua italiana.

Maria Omodeo, sinologa ed esperta di intercultura, afferma: *“... i problemi di inserimento e di socializzazione diventano sempre più pesanti con l'aumentare dell'età e determinano un forte abbandono allo scadere dell'età dell'obbligo... non sopportano lo stress di correre il rischio di fallire, consci dei proprio limiti linguistici e delle difficoltà di esposizione anche in materie extralinguistiche. Il senso del ridicolo, poi, li colpisce durante l'anno scolastico quando si tratta di materie quali disegno, musica, ginnastica, tecnica, che sembrano loro infantili...”*.

Gli insegnanti spesso sottovalutano questa paura di “perdere la faccia”, così come non tengono conto della grande pressione psicologica che esercitano sul ragazzo le aspettative familiari o lo scherno più o meno velato e reiterato da parte dei compagni italiani.

Alcune famiglie, dato l'evidente fallimento del sistema scolastico italiano nel garantire una valida educazione e aprire ai loro figli prospettive di ascesa intellettuale e sociale, arrivano a rimandarli in Cina per completare gli studi, sostenendo costi economici e affettivi notevoli.

#### Cosa fare per aiutare l'alunno?

Inserirlo in una classe adeguata alla sua età anagrafica, monitorare periodicamente le competenze del ragazzo con l'aiuto di un mediatore linguistico o di un esperto nell'insegnamento dell'italiano L2, servirsi di

testi in italiano semplificato, incoraggiare l'alunno a non dimenticare la sua L1 e mantenere vivo il dialogo con allievo e genitori.

## **5. 1 INTEGRAZIONE SCOLASTICA: DIALOGO TRA ALUNNI ITALIANI E CINESI COME RIFLESSIONE METALINGUISTICA E CULTURALE: UNA PROPOSTA**

Si è deciso di progettare un laboratorio interculturale sulla scrittura cinese, da proporre in classi secondarie di primo grado, al fine di sperimentare come una lingua tanto distante da quella italiana come quella cinese, possa rivelarsi un utile mezzo per una riflessione metalinguistica consapevole su alcune dinamiche dell'italiano L1 stesso, per aiutare la valorizzazione della cultura d'origine di eventuali alunni di origine cinese e la loro integrazione nel gruppo classe.

Sono molti gli esperti di intercultura che incoraggiano le attività laboratoriali all'interno della classe e non in aule separate a cui possono accedere solo gli allievi di origine immigrata.

Tra essi, la Dottoressa Maddalena Pilarski, esperta d'intercultura, sottolinea l'importanza di laboratori interculturali riguardanti le L1 degli alunni di origine straniera per valorizzare le loro origini (così come consigliato dalla normativa, *C.M. del 2/3/1994 n. 73*), renderli protagonisti e favorirne l'integrazione nel gruppo classe.

Tali attività sono inoltre di stimolo anche agli alunni italofofoni, a tale proposito Maria Omodeo, sinologa e collaboratrice del COSPE (Cooperazione per lo Sviluppo dei Paesi Emergenti, un'organizzazione fiorentina impegnata da anni in Italia nella sperimentazione di attività-percorsi interculturali di educazione all'antirazzismo attivo e nella formazione di personale docente e non docente e di animatori per laboratori interculturali), scrive: "... *La scuola può svolgere un ruolo di centrale importanza, da una parte creando un ambiente stimolante dal punto di vista del plurilinguismo, dall'altra rassicurando genitori e alunni autoctoni e d'origine straniera*

*sul fatto che il mantenimento della lingua madre è un grande valore di cui la scuola tiene conto anche nelle valutazioni e che cimentarsi e giocare con più lingue aprirà la mente dei loro figli... Vedere dall'interno varie espressioni culturali può mostrare ai bambini che talora ciò che è considerato un concetto assoluto può invece essere proprio di una determinata cultura, educandoli così a sospendere il giudizio quando qualcuno risponde in modo "inappropriato" a una determinata situazione, li forma ad avere un maggiore interesse verso quella straordinaria e universale dote dell'uomo che è la lingua, qualsiasi lingua."*

Per quanto riguarda esperienze pregresse di laboratori interculturali che hanno utilizzato la lingua cinese, si cita l'attività interdisciplinare sperimentata dal Centro di alfabetizzazione in L2 Ghandi, a Firenze, poi raccolta nel libro *"Gli alfabeti delle città, viaggio negli alfabeti 3"*. Nonostante tali laboratori si siano svolti al di fuori della classe, in cui gli alunni di origine straniera tornavano coi materiali da loro elaborati, per dividerli con tutti i compagni, i conduttori di tali attività e i docenti di classe hanno evidenziato una crescita di autostima negli alunni cinesi considerandola come premessa alla loro integrazione nel gruppo classe; inoltre, *"... al momento della presentazione all'insegnante e ai compagni, anche l'allievo che ancora non padroneggia bene l'italiano può presentarsi come portatore di un sapere originale e suscitare l'interesse e la curiosità dei pari"*.

Antonella Ceccagno, sinologa, afferma: *"... I ragazzi cinesi , anche quelli cresciuti in Italia, anche quelli che padroneggiano bene la L2 , mostrano di avere bisogno di un sostegno nella socializzazione con i coetanei italiani e nel percorso di crescita in generale; così come emerge con forza il bisogno di forme di sostegno che permettano loro di recuperare un'autostima che attualmente sembra piuttosto bassa e*

*di interventi mirati a ridurre la percezione di semi-estraneità rispetto al contesto in cui vivono o di percezione di esserne deliberatamente esclusi...”.*

Proprio in questa ottica si è scelto di proporre il laboratorio sulla scrittura cinese all'intero gruppo classe come veicolo per favorire il dialogo, suscitare curiosità e invitare alla condivisione delle conoscenze.

Il laboratorio di educazione interculturale “la scrittura cinese” è stato proposto in via sperimentale all'interno della scuola secondaria di primo grado e di una classe di scolari di origine immigrata frequentanti il corso estivo per alunni di origine straniera organizzato dal Ce.St.Im. (Centro Studi sull'Immigrazione).

Si è effettuata una sperimentazione all'interno di alcune scuole del Comune di Verona:

- Scuola secondaria di primo grado “Giovanni XXIII”, in una classe prima.
- Scuola secondaria di primo grado “Manzoni”, in una classe seconda.
- Scuola secondaria di primo grado “Fincato – Rosani”, in una classe di 7 alunni di origine immigrata tra gli 8 e gli 11 anni.

### **5.1.1 Finalità**

Obiettivi formativi:

- A) promuovere l'**integrazione** di tutti gli alunni, a seconda delle loro capacità e condizioni;
- B) offrire agli alunni una panoramica sul **sistema di scrittura vigente in Cina**;



- C) far prendere consapevolezza della diversità per usarla come terreno di **confronto**: sviluppare la capacità di decentramento per aiutare a superare il proprio punto di vista e la propria identità culturale e creare un clima favorevole allo scambio ed alla relazione;
- D) incoraggiare l'approccio interdisciplinare per favorire un **apprendimento di tipo attivo**, sviluppare le capacità d'interazione, d'ascolto e del lavorare assieme per un obiettivo comune;
- E) far prendere coscienza delle proprie radici culturali attraverso il confronto per permettere di capire che le norme, anche quelle linguistiche, variano sia nel tempo che nello spazio; invitare gli alunni a capire che realtà tanto differenti quanto la lingua cinese e quella italiana hanno pari dignità: superare il localismo e il nazionalismo per favorire una **cultura della mondialità**;
- F) **far rivestire all'alunno di origine cinese il ruolo di tutore** per sovvertire le dinamiche createsi nel normale svolgimento delle lezioni.

### 5.1.2 Prerequisiti

Non è necessaria la presenza di alunni cinesi in classe ma, nel caso ci fossero, assicurarsi che il loro livello di alfabetizzazione, sia italiana che cinese, permetta loro di comprendere e riprodurre in modo scritto e orale i vocaboli elencati nel glossario.

In caso di alunni cinesi neo-arrivati, l'intervento potrà essere proposto col supporto di un mediatore linguistico-culturale.

### **5.1.3 Materiali**

2 cartoncini ( $\frac{1}{2}$  di un formato A4) per alunno.

1 cartoncino ( $\frac{1}{2}$  di un formato A4) per gruppo di alunni.

2 cartelloni.

Matite colorate e pennarelli.

Colla.

Puntine da disegno.

### **5.1.4 Ruoli**

#### **Insegnante di classe:**

procurare i materiali necessari, presentare il conduttore del laboratorio (con cui avrà precedentemente avuto un breve colloquio), sorvegliare lo svolgimento delle varie fasi e contribuire al buon andamento delle attività proposte, incoraggiando i suoi allievi a porre domande e a prendere parte attiva alle varie fasi del laboratorio. Il docente di classe e, se presente, l'insegnante di sostegno, sono preziosi collaboratori, poiché, conoscendo gli alunni, potranno avvertire il conduttore delle eventuali situazioni di sofferenza degli alunni con difficoltà, in modo che questi le abbia presenti e possa far loro fronte durante le ore che dedicherà alla classe.

#### **Esperto/conduttore del laboratorio:**

provvedere allo svolgimento del laboratorio (v. sintesi metodologica, par. 5.6) instaurando con insegnanti e allievi un clima favorevole al dialogo e allo scambio. Benché le fasi e i tempi del laboratorio siano stati fissati in precedenza, sarà il conduttore a decidere se dedicare maggiore attenzione ad una parte piuttosto che ad un'altra, a seconda

delle reazioni positive e reattive degli alunni, rimanendo però naturalmente entro i tempi stabiliti col docente di classe.

**Mediatore linguistico-culturale** (se presente):

nel caso ci sia la presenza di alunni stranieri neo-arrivati, il mediatore sarà il tramite che permetterà loro di prender parte attiva alle attività proposte.

**Alunni:**

sono i protagonisti del laboratorio, a loro è richiesta una partecipazione di tipo attivo e propositivo. L'attività è adatta ad ogni tipo di studente. Gli alunni cinesi, se presenti, rivestiranno naturalmente il ruolo principale e saranno invitati ad aiutare, correggere ed informare i loro compagni di classe riguardo al sistema di scrittura cinese e a rispondere alle domande riguardo al loro paese d'origine; il conduttore, l'insegnante di classe e l'eventuale mediatore linguistico-culturale si adopereranno affinché l'alunno cinese faccia tutto ciò a seconda delle proprie conoscenze di cinese L1 ed italiano L2, in modo che non si trovi in imbarazzo davanti alla classe; naturalmente l'alunno di origine cinese è prima di ogni altra cosa una persona e, come tale, ha carattere e inclinazioni proprie ed originali di cui si dovrà tener conto quando lo si inviterà ad esporsi in prima persona.

L'attività prevede alcuni momenti di lavoro di gruppo, in cui lo scambio di idee e la concertazione sono essenziali, dovrà dunque essere tollerata una certa dose di confusione.

## 5.2 DESCRIZIONE DEL PRIMO MODULO ( durata prevista: 2 ore )

### A. Breve introduzione teorica

La scrittura cinese ha oltre 3000 anni di storia, i primi documenti risalgono all'epoca della dinastia Shang (1751-1122 a.C.): sono gusci di tartaruga e scapole di bovini su cui sono state rinvenute iscrizioni oracolari a scopo divinatorio.

La scrittura cinese non è alfabetica, cioè non possiede lettere ma unità di significato: i caratteri, ovvero insiemi ben definiti di punti e linee inscritti in un ideale quadrato.

Ogni carattere corrisponde ad un morfema dal punto di vista grammaticale e ad una sillaba dal punto di vista fonologico.

Dal 1958 è stato adottato il pinyin zìmu 拼音字母 (approvato dall'ONU nel 1979), cioè l'alfabeto per la trascrizione fonetica; i caratteri trascritti mediante lettere latine presentano nella parte superiore quattro tipi di accenti, corrispondenti ai quattro toni usati in mandarino, cioè la lingua "ufficiale" parlata a Pechino.

Nel 1964 è stato diffuso ed adottato nella Cina Popolare "l'Elenco generale dei caratteri semplificati", cioè una lista contenente la variante con meno tratti di 2.238 caratteri, in tal modo più semplicemente memorizzabili. A Taiwan sono invece tuttora usati i caratteri complessi. Il sistema di scrittura cinese è un potente collante culturale poiché anche se i caratteri, nelle diverse parti della Cina, si pronunciano in modi differenti (ci sono 7 gruppi dialettali maggiori ed una sterminata moltitudine di sottogruppi), si scrivono ovunque allo stesso modo.

Uno dei dizionari più completi, lo Hànyu dà zìdian 汉语大字典, elenca 56.000 caratteri, ma una persona di cultura media, in grado cioè di

leggere un quotidiano, ne conosce in genere 2.500-3.000, bisogna infatti ricordare che un singolo carattere può racchiudere svariati significati (es. 开 kai significa aprire, separare, accendere, guidare, sbocciare, tenere una riunione) e che 2 o più caratteri possono combinarsi tra loro per formare nuovi termini (es. 语法 yufa, grammatica; 法语 fayu, lingua francese).

La scrittura cinese dimostra ancora oggi notevole vitalità e dinamicità, basti pensare a come abbia introdotto neologismi (es. 网 wang, la rete, cioè internet) o adattato parole di origine straniera (es. 意大利 Yìdàlì, Italia, dall'inglese Italy) inserendole senza difficoltà nel proprio sistema di scrittura.

Esempio n°1: il carattere 妈 ma, mamma.

È possibile suddividere il carattere cinese in due rettangoli: un'unità di significato ed un'unità di suono. La prima raffigura una donna, la seconda indica il suono "ma".

È interessante sapere che lo stesso carattere, privo dell'unità di significato, si scrive 马 e si pronuncia ma, cavallo. Ciò dà l'idea della complessità di questo sistema linguistico e dell'impegno richiesto agli alunni cinesi per raggiungere un buon livello di conoscenza della loro lingua.

Esempio n°2: origine del carattere 大, dà (grande).

Invitiamo un alunno ad alzarsi e a rappresentare col proprio corpo questa parola.

Probabilmente allargherà braccia e gambe.

L'antico pittogramma cinese indicava con un uomo adulto stilizzato, con gambe e braccia divaricate, il termine "grande".

Disegniamo alla lavagna un uomo stilizzato messo in tale posizione.

Mostriamo o scriviamo alla lavagna il carattere cinese 大 dà (grande), completo di pronuncia, o chiediamo ad un alunno di origine cinese di farlo per noi.

Solo una parte dei caratteri cinesi sono riconducibili, attraverso l'analisi grafica, al proprio significato o alla propria pronuncia. Si è scelto qui di privilegiare quelli la cui resa grafica odierna ne ricordi o suggerisca il significato.

## **B. Invito al gioco: inventiamo un carattere**

**C.** Dividiamo la classe in gruppi di 3 alunni e chiediamo ad ogni alunno di dividere il cartoncino a lui assegnato in un quadrato nella parte superiore e in un rettangolo in quella inferiore (cosa che dovrà fare con ogni cartoncino che riceverà).

Facciamo poi scegliere ad ogni gruppo una delle seguenti parole:

alba, sole, cielo, pioggia;

orecchio, bocca, persona, amico;

dividere, stare in piedi, nascere, andare;

fuoco, pozzo, porta, albero, montagna, acqua, campo;

uno, due, tre, centro.

Scelta la parola, ogni alunno dovrà fare il disegno corrispondente.

Nel rettangolo inferiore dovrà venir scritta in stampatello maiuscolo la parola scelta, in italiano.

**D.** Diamo ai bambini un secondo cartoncino (questa volta uno per gruppo), facciamoglielo suddividere come il precedente e invitiamoli a stilizzare i disegni fatti in precedenza, usando un pennarello di un solo colore, e ricordando loro di occupare in modo equilibrato lo spazio cercando di limitare i tratti e i particolari.

Nel rettangolo inferiore gli alunni dovranno inserire una lettera dell'alfabeto latino a loro scelta, che potranno orientare a loro piacimento: essa dovrà ricordare il disegno fatto.

**E.** Riveliamo ai bambini il carattere cinese corrispondente al loro disegno, facciamolo scrivere alla lavagna agli alunni di origine cinese o mostriamone la fotocopia. Spieghiamone brevemente il significato e l'evoluzione (la spiegazione può avvenire in modo collegiale, cioè invitando gli alunni ad indovinare differenze e significati).

**F.** Diamo agli alunni un terzo cartoncino e invitiamoli a scegliere un colore e a copiare il carattere cinese (completo di pronuncia, nel rettangolo inferiore).

Gli alunni di origine cinese presenti in classe potranno aiutare i compagni a pronunciare e scrivere correttamente il carattere.

**G.** Dividiamo la classe in due squadre, e assegniamo ad ognuna la metà dei cartoncini (quelli prodotti dalle squadre avversaria), mescoliamo i cartoncini e proviamo a riformare i gruppi originali.

**H.** I cartoncini potranno essere incollati su due cartelloni.



### **5.3 DESCRIZIONE DEL SECONDO MODULO** *(durata prevista: 1 ora)*

**I.** Il conduttore introduce ai ragazzi il secondo modulo.

**I.** Ad ogni gruppo verranno assegnati i cartoncini con i caratteri cinesi scritti da loro (uno per parola).

Il gruppo creerà una frase o una breve storia usando i cartoncini.

**L.** Ogni gruppo rivelerà all'altro la frase o la breve storia inventata.

**M.** Ogni gruppo incollerà al centro di un cartellone i cartoncini coi caratteri cinesi nell'ordine col quale compaiono nella frase o storia.

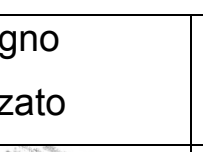
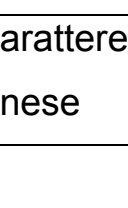
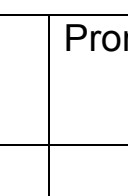


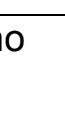
Sotto verrà scritta la frase o storia inventata, in italiano.











Gli alunni cinesi completeranno il lavoro aggiungendo la traduzione in cinese corretto.








Tutt'attorno si potranno incollare i cartoncini iniziali ed intermedi.

## 5.4 Glossario

I vocaboli sono stati scelti perchè facilmente comprensibili in italiano e capibili in modo intuitivo se scritti in caratteri cinesi. Nella premessa al laboratorio, come evidenziato nell'introduzione teorica, bisogna dire esplicitamente che, oggi, solo una minima parte di caratteri cinesi ricorda gli antichi pittogrammi, si eviteranno così interpretazioni semplicistiche e stereotipate della lingua cinese.

	Disegno stilizzato	Carattere cinese	Pronuncia	Italiano
1		水	shui	acqua
2		旦	dàn	alba
3		木	mù	albero; legno
4		去	qù	andare
5		友	you	amico
6		口	kou	bocca

7		田	tian	campo (coltivato)
8		中	zhong	centro
9		天	tian	cielo
1 0		分	fen	dividere
1 1		二	èr	due
1 2		火	huo	fuoco
1 3		山	shan	montagna
1 4		生	sheng	nascere
1 5		耳	er	orecchio
1 6		人	rén	persona

1 7		雨	yu	pioggia
1 8		门	mén	porta
1 9		井	jǐng	pozzo
2 0		日	rì	sole
2 1		立	lì	stare in piedi
2 2		三	sān	tre
2 3		一	yī	uno

## 5.5 Valutazione del progetto

### **Prima esperienza di laboratorio: classe 1L dell'Istituto secondario di primo grado Giovanni XXIII ( 6 maggio '06 )**

Commento del conduttore riguardo al raggiungimento degli obiettivi formativi punto per punto:

A. **Integrazione:** ha preso parte al laboratorio tutta la classe (22 allievi), alunni con sostegno compresi; ogni ragazzo ha partecipato, secondo le sue capacità, contribuendo alla buona riuscita dell'attività proposta. L'alunno di origine cinese, la cui conoscenza dell'italiano L2 non è ancora sicura, ha ricoperto il ruolo di supervisore, decidendo di non far parte di un unico gruppo ma aiutando e correggendo tutti i compagni che lo richiedessero; ciò è stato accolto con favore dalla classe anche se forse ha, in alcuni momenti, creato una divisione tra "noi" e "lui", per questo, in futuro, sarà bene far partecipare anche gli alunni di origine cinese a tutte le fasi del laboratorio.

B. **Scrittura cinese:** gli alunni hanno accolto con interesse la spiegazione, ascoltando e ponendo domande durante l'esposizione teorica riguardante il sistema di scrittura cinese; la curiosità da parte della classe è stata tale che si è deciso di approfondire ulteriormente l'argomento, parlando di morfologia e sintassi cinese. La lezione è stata solo in parte frontale, poiché si è deciso di privilegiare un apprendimento di tipo attivo (v. punto D.); è stato verificato in più momenti che i concetti espressi fossero stati interiorizzati.

Le parole scelte dagli alunni sono state: alba, amico, dividere, fuoco e centro. È stato interessante notare che molti dei disegni e delle

soluzioni grafiche dei ragazzi si sono di molto avvicinate all'iter compiuto dai caratteri cinesi nella storia. In particolare, da evidenziare sono "amico", i cui disegni rappresentavano due persone che tengono per mano e "fuoco", stilizzato mediante tre linee che si dipartivano da un punto e accostato alla lettera latina "W". (v. FOTO 2).

C. **Confronto:** gli alunni hanno avviato un dialogo positivo tra loro e con i docenti, confrontando la lingua italiana a quella cinese e arrivando alla conclusione che entrambe, seppur distanti, hanno una propria base di logicità e presentano complessità che, anche se coinvolgono ambiti diversi, danno loro pari dignità.

D. **Apprendimento attivo:** conduttore e alunni hanno avviato un dialogo proficuo che, seppur "pilotato", guidato verso temi specifici, ha portato la classe a partecipare e ha incoraggiato i ragazzi a dar voce alle proprie idee ed ipotesi e ad esprimersi nel disegno e nelle decisioni collegiali.

E. **Cultura della mondialità:** l'accostamento dei sistemi di scrittura italiano e cinese ha evidenziato che quanto più due realtà sono distanti, tanto più diventa interessante conoscerle e confrontarle, giudicando l'una e l'altra senza avviare una competizione o rivalità. Apprendere che esistono modi di comunicare tanto diversi quanto efficaci, spinge a riflettere sul proprio sistema culturale con una consapevolezza in più e permette di accostarsi all' "Altro" con maggiore comprensione e con sguardo aperto. Gli alunni (e gli insegnanti) si sono avvicinati con allegria ed interesse alle dinamiche del cinese, ponendo domande e facendo confronti in un clima disteso ma vigile.

F. **Alunno cinese:** l'alunno cinese ha ricoperto il ruolo di supervisore del lavoro dei compagni, correggendoli quando in difficoltà e aiutando il conduttore del laboratorio. Data la sua conoscenza ancora molto incerta dell'italiano L2, il conduttore ha deciso di effettuare in prima persona le spiegazioni teoriche e di rispondere alle domande dei suoi compagni, invitando l'alunno a dare conferma o meno di quanto detto e a supportarlo dal punto di vista pratico, alla lavagna o passando tra i banchi degli altri allievi per indirizzarli verso le attività di laboratorio.

L'insegnante di classe ha fornito tutti i materiali. I tempi e le fasi previsti sono stati rispettati.

### **Commento di Katia Gozzi, docente di lettere.**

*Verona, 22.05.06*

*Riflessioni sul laboratorio di scrittura cinese.*

*L'esperienza di didattica laboratoriale riguardante la scrittura cinese è stata svolta in una classe prima di scuola secondaria di primo grado ed ha avuto durata di circa tre ore. La scuola si trova in un quartiere periferico della città di Verona e non presenta un'alta concentrazione di studenti stranieri.*

*La classe è composta da 22 alunni, di cui due alloglotti (un ragazzo cinese, una ragazza brasiliana) ed un'alunna certificata per il sostegno. Al laboratorio erano presenti, oltre alla responsabile del progetto, le insegnanti di italiano, educazione musicale e sostegno.*

*La classe, incuriosita dalla particolarità del sistema di scrittura cinese, ha accolto favorevolmente l'idea. Le tre fasi nelle quali è stato diviso il laboratorio sono state seguite con interesse; già dalla prima fase di*

*semplice ascolto, durante la quale è stata proposta una breve storia della scrittura cinese e sono stati forniti alcuni esempi di caratteri, i ragazzi si sono mostrati attenti e curiosi nel porre domande. I loro interessi non riguardavano soltanto la scrittura, ma più in generale la cultura che l'ha prodotta.*

*Nei lavori di gruppo c'è stata collaborazione, l'alunno cinese è stato pienamente coinvolto: a lui i ragazzi chiedevano aiuto per procedere nei disegni dei caratteri e, in particolare, nella creazione di una piccola storia. L'aspetto più importante è stato proprio questo: la classe si è sentita alle prese con le difficoltà di chi impara una nuova scrittura molto diversa dalla propria, una scrittura che non si basa su un sistema alfabetico come fa la lingua italiana. Il gioco, previsto dal laboratorio, ha messo i ragazzi di fronte alla diversità tra le due lingue come opportunità per imparare e per crescere.*

*Successivamente al laboratorio, i ragazzi hanno raccontato l'esperienza durante una discussione in classe nella quale sono emersi giudizi favorevoli riguardo all'attività: l'aspetto che li ha colpiti maggiormente è stato quello di sentirsi parte attiva del lavoro che si è concretizzato nella produzione di due cartelloni che contengono i loro disegni e le microstorie inventate. A ciò si aggiunge il fatto che hanno chiesto di leggere un libro bilingue ("L'aquilone bianco", di Ji Yue), prestatomi dalla conduttrice del laboratorio, che racconta l'esperienza di una donna cinese sposata ad un uomo italiano: ogni momento di lettura è stato accompagnato da domande sugli usi e costumi della Cina, nelle quali è stato chiamato in causa il compagno di classe cinese.*

*L'insegnante di italiano*

*Katia Gozzi*





FOTO 1

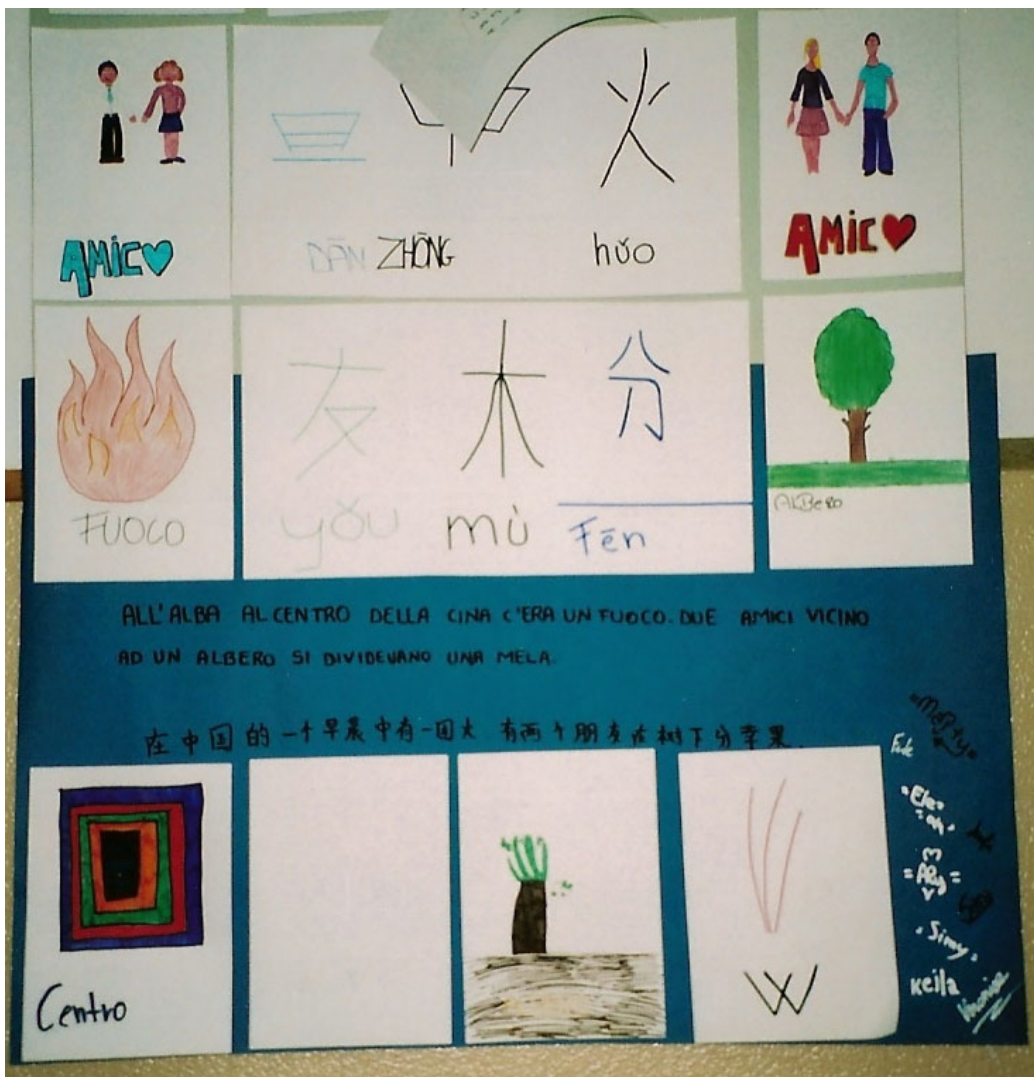


FOTO 2

## **Seconda esperienza di laboratorio: classe 2A dell'Istituto secondario di primo grado Manzoni ( 24 maggio '06 )**

Commento del conduttore riguardo al raggiungimento degli obiettivi formativi punto per punto:

A. **Integrazione:** tutta la classe, composta da 24 allievi, ha preso parte all'attività. Ogni alunno ha contribuito secondo le proprie capacità ed inclinazioni personali alla buona riuscita del laboratorio. Gli alunni cinesi presenti in classe, quattro ragazzi, essendo arrivati in Italia in età diverse, presentavano background differenti; hanno comunque partecipato e collaborato coi compagni integrando la proposta didattica nei momenti e secondo le modalità a loro maggiormente consone, chi nella parte teorica, chi in quella della scrittura delle frasi in cinese, chi nella rielaborazione orale dei materiali prodotti dal gruppo classe.

B. **Scrittura cinese:** la classe ha accolto con attenzione la spiegazione teorica, ma ancor più dell'interesse per le dinamiche del sistema di scrittura cinese è risultato proficuo l'input dato, che ha spinto i ragazzi di origine italiana a porre domande ai compagni alloglotti. La discussione si è spostata sul sistema scolastico cinese e sullo sforzo compiuto dai bambini cinesi nell'apprendimento della scrittura. È stato proprio questo che ha illuminato i ragazzi riguardo alle profonde differenze che intercorrono tra sistemi di scrittura alfabetici e non alfabetici.

Le parole scelte dagli alunni sono state: sole, pioggia, amico, nascere, fuoco, albero, tre.

Come nell'esperienza laboratoriale precedente, la parola "amico" è stata tradotta graficamente con due persone che si tengono per mano,

da qui la centralità delle mani come simbolo dell'aiutarsi e confortarsi tradotto in contatto fisico, oltre che corrispondenza mentale (v. FOTO 4). Anche la parola "fuoco" ha riportato soluzioni simili: tre linee si dipartono da un punto, ma lettera latina scelta è stata la "V" (v. FOTO 3 - 4). La parola "pioggia" si è avvicinata al carattere cinese più nel primo disegno, quello libero, ove da una nuvola cadevano le gocce, che in quello stilizzato, reso con un'unica goccia d'acqua (v. FOTO 3 - 4 - 5). Interessante, anche se lontana dal carattere cinese, è stata la resa del numero "tre", che un alunno ha reso con tre figure romboidali collegate tra loro da due barre verticali, come a significare che le tre unità non erano distinte ma, insieme, andavano a formare un'unità di significato (v. FOTO 6). La parola "albero", come già attestato nell'altra classe, si è avvicinata nel suo disegno e successiva stilizzazione al carattere cinese, ma rilevante è la mancanza delle radici (v. FOTO 3 - 4 - 6).

C. **Confronto:** gli alunni hanno avviato un vivace dialogo durante la lezione teorica, ma più rilevante è stato il confronto sul piano pratico. Esso ha visto alunni di origine cinese ed italiana collaborare ed aiutarsi nello svolgimento delle attività di rielaborazione dei contenuti precedentemente esposti oralmente; è stata forse proprio questa fase ad avvicinare e chiarire davvero le vicinanze e le differenze tra le due culture, ed a regalare nuovi spunti di discussione. Gli alunni sono stati messi nella condizione di poter parlare in modo paritario e, pur non avendo tratto esplicite conclusioni, sono stati evidenti i loro sforzi e la curiosità con cui si sono avvicinati a questa una nuova, reciproca, conoscenza.

D. **Apprendimento attivo:** tutti gli alunni hanno collaborato attivamente al laboratorio, proponendo approfondimenti e ponendo domande. La lezione è stata in minima parte frontale, data l'alta concentrazione di alunni provenienti dalla Cina, ben quattro; il conduttore ha ritenuto opportuno "dirottare" la maggior parte delle domande sugli alunni di origine cinese, correggendo ed integrando le eventuali mancanze. La classe è dunque stata protagonista sia nell'elaborazione, seppur guidata, delle attività proposte sia nella loro rielaborazione e verifica.

E. **Cultura della mondialità:** il laboratorio si è rivelato un utile spunto di confronto tra culture ed ha aiutato gli alunni a comprendere che anche da settori ritenuti da loro marginali della vita delle persone che li circondano, quali il sistema grafico, si possono trarre suggerimenti sulla forma mentis di ogni persona. E' stata un'occasione per capire, anche se in modo intuitivo, che ogni lingua ha le proprie peculiarità ed un invito a cercare di dare per scontato il meno possibile, quando si conosce e ci si rapporta con gli altri.

F. **Alunni cinesi:** del gruppo classe facevano parte quattro alunni di origine cinese, arrivati in Italia ad età diverse (tra i sei e gli undici anni). Essi presentavano quindi livelli di conoscenza sia di cinese L1 che di italiano L2 assai diversa. Gli allievi hanno partecipato attivamente ad ogni fase dell'attività, secondo le loro competenze ed inclinazioni personali. Gli alunni in Italia da più tempo hanno contribuito maggiormente durante la spiegazione teorica, sia per la loro maggiore proprietà di linguaggio in L2, sia perché, purtroppo, hanno in parte perso le loro conoscenze di cinese scritto, tanto da non ricordarsi la resa grafica di alcuni, pur semplici, vocaboli e la sintassi corretta delle

frasi cinesi. Gli alunni giunti da poco tempo in Italia hanno aiutato i compagni nella fase di rielaborazione scritta ed orale delle frasi cinesi e sono stati coinvolti e si sono lasciati coinvolgere con entusiasmo nel lavoro.

Il conduttore ha fornito i materiali. I tempi previsti sono stati rispettati. Concordemente con la docente di classe, si è deciso di saltare la fase dell'invito al gioco poiché si è reputato che gli alunni l'avrebbero considerata una proposta adatta a ragazzi più piccoli.

### **Commento di Antonietta Reale, docente di lettere**

VR 06.06.06

*Relazione sul laboratorio di educazione interculturale sulla scrittura cinese.*

*Il laboratorio tenuto in un'unica soluzione dalla Sig.na Alice Silvestri è risultato proficuo ed interessante sia per gli alunni cinesi che per gli altri. L'intero gruppo classe ha partecipato entusiasticamente ponendo domande e chiedendo spiegazioni relativamente a quanto proposto.*

*Gli studenti italiani hanno potuto comprendere quanto complessa sia la lingua cinese e quindi poco facile per i compagni stranieri apprendere la nostra.*

*Tutti hanno richiesto questa attività, anche per l'anno prossimo, evidenziando però che un unico incontro non sia sufficiente ma proponendo più ore per apprendere maggiormente.*

*Inoltre ho potuto constatare una viva collaborazione tra gli studenti cinesi e i compagni, poiché gli uni insegnavano agli altri qualcosa di cui*

si sentivano effettivamente capaci. Molto utile si è dimostrato l'intervento della Sig.na Silvestri che, con abilità, ha saputo coinvolgere tutta la classe per la durata di tre ore senza che l'attività risultasse noiosa o pesante: gli stessi ragazzi hanno espresso un parere più che positivo.

L'insegnante

Antonietta Reale



FOTO 3



FOTO 4



FOTO 5

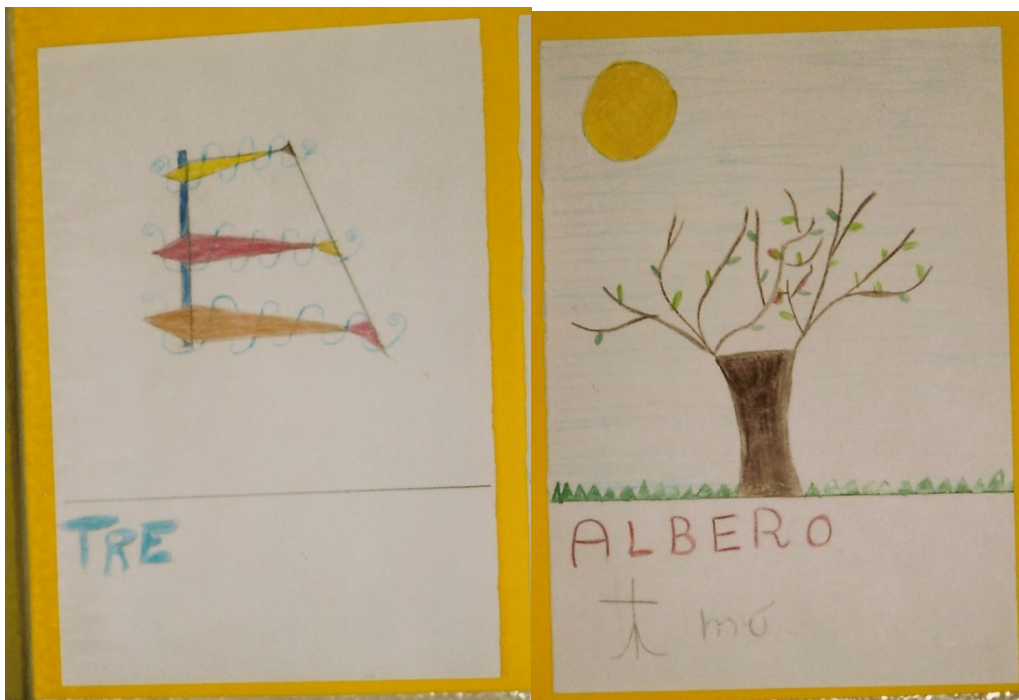


FOTO 6

**Terza esperienza di laboratorio: corso estivo di italiano per alunni di origine straniera organizzato dal Ce.St.Im. presso la Scuola secondaria di primo grado Fincato – Rosani ( 17 luglio '06 )**

Dal momento che tale esperienza si è discostata sostanzialmente dalle precedenti sia per l'utenza che per le modalità d'esecuzione, in quanto gli allievi erano interamente di origine straniera e in età da scuola primaria e in quanto il conduttore, nonché docente di classe, ha ritenuto opportuno modificare la modalità d'esecuzione del laboratorio. Si è deciso di descrivere brevemente l'attività proposta e di passare immediatamente al commento dei risultati ottenuti poiché, a causa della mancanza di alunni italiani e cinesi, le finalità del laboratorio sono state raggiunte solo in parte.

La classe era composta da 7 alunni di varia provenienza (2 singalesi, 2 ghanesi, 1 moldava, 1 rumeno, 1 brasiliano) di un'età compresa tra gli 8 e gli 11 anni con una conoscenza dell'italiano L2 di livello A2 (cioè medio-alto, immediatamente precedente a quello della lingua dello studio).

Dato che tutti gli alunni frequentavano la scuola primaria, il conduttore ha deciso di ridurre di molto la spiegazione teorica, poiché le loro conoscenze pregresse, sia di italiano L2 che della loro L1, non avrebbero potuto supportare un'introduzione più approfondita di una terza lingua. Si è in tal modo deciso di concentrare l'attenzione sulla specificità della lingua cinese come lingua non alfabetica e come lingua provvista di toni, invitando ogni alunno a riflettere sulla propria L1 che si è rivelata essere più vicina all'italiano di quanto non si aspettassero. Ciò conferma la tesi per la quale la lingua cinese si rivela



un ottimo termine di paragone per far riflettere sulle dinamiche esistenti nelle altre lingue, e lo permette a più livelli, anche a quelli elementari.

In seguito, il conduttore ha fatto scegliere ad ogni alunno una parola dall'elenco. Le parole scelte sono state: sole; pioggia; bocca; amico; stare in piedi; fuoco; montagna.

La resa grafica di "sole, pioggia, amico, fuoco e montagna" ha ricalcato quelle precedenti, rivelando che i modelli ideali dei ragazzi di origine immigrata non si discostano da quelli dei ragazzi italiani, forse perché le parole scelte sono entità universali e poco legate a distorsioni culturali (v. FOTO 7). Per quanto riguarda la parola "bocca", interessante è stata la sua resa stilizzata: un cerchio marcato dalla lettera "o", si è scelto quindi di disegnare la bocca aperta, così come la si ritrova in cinese, 口, kou (v. FOTO 7). Il disegno dell'espressione "stare in piedi" mancava invece del terreno su cui poggiare, un po' come l'albero mancava delle radici nelle esperienze precedenti (v. FOTO 7).

Il conduttore ha scelto di limitare il laboratorio al solo primo modulo (2 ore), sia per lo scarso numero di studenti, sia per la mancanza di allievi di origine cinese, che avrebbero dovuto aiutare nella scrittura delle mini-storie, sia per l'immaturità del gruppo-classe per la comprensione delle regole sintattiche, che avrebbe favorito la sedimentazione dello stereotipo per cui i caratteri cinesi sarebbero solo dei disegni che basterebbe giustapporre per creare frasi. L'attività si è dunque conclusa con la composizione di un cartellone (v. FOTO 7).

L'esperienza si è rivelata solo in parte positiva, infatti, benché sia stata accolta con entusiasmo e abbia regalato agli allievi nuove prospettive

e uno spunto in più per comprendere meglio la loro lingua e quella che stanno imparando, la loro troppo giovane età e la mancanza di compagni italiani e cinesi, ha impedito ulteriori approfondimenti e uno scambio più vivace: gli alunni non avevano basi linguistiche pregresse sufficienti, né in L1 né in L2, per poter sfruttare appieno il confronto con una terza lingua; le osservazioni di compagni di origine italiana sarebbero inoltre state utili per colmare le loro lacune e farli avvicinare all'italiano L2 con nuova curiosità e consapevolezza; la presenza di almeno un alunno di origine cinese avrebbe vivacizzato la spiegazione teorica, che ha dovuto essere per la maggior parte frontale, e avrebbe inoltre permesso lo svolgimento anche del secondo modulo del laboratorio.

Il conduttore ritiene preziosa questa esperienza tanto quanto le altre, proprio perché ha rivelato i limiti dell'applicabilità di tale laboratorio. Il suo svolgimento è dunque consigliato in classi secondarie di primo grado, alla presenza di alunni di origine sia italiana che immigrata, tra cui, se possibile, quella cinese.



FOTO 7

## 5.6 Sintesi metodologica

LABORATORIO DI EDUCAZIONE INTERCULTURALE: LA SCRITTURA CINESE.			
PRIMO MODULO ( <i>durata prevista: 2 ore</i> )			
	PERCORSO	MATERIALI	TEMPI
A.	Introduzione teorica.		20 min.
B.	Introduzione al laboratorio. Divisione della classe in gruppi.		10 min.
C.	Primo disegno: - ogni gruppo sceglie una parola dall'elenco; - ogni alunno fa il disegno della parola scelta (nel quadrato) e lo completa col nome in italiano nel rettangolo.	- 1 cartoncino (A4 diviso in 1 quadrato + 1 rettangolo) per alunno; - matite colorate.	20 min.
D.	Secondo disegno: - ogni gruppo sceglie un colore e fa un disegno stilizzato della parola scelta. - ogni gruppo sceglie una lettera dell'alfabeto latino che ricordi il disegno stilizzato e la scrive, orientata a suo	- 1 cartoncino (A4 diviso in 1 quadrato + 1 rettangolo) per gruppo; - pennarelli.	20 min.

	piacimento, nel rettangolo		
E.	<p>Commento collegiale, gruppo per gruppo, delle stilizzazioni e delle scelte interpretative effettuate.</p> <p>Rivelazione del carattere cinese reale e della sua evoluzione con l'aiuto del glossario.</p>		15 min.
F.	<p>Terzo disegno:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- ogni alunno sceglie un colore e scrive il carattere cinese corrispondente alla parola scelta, nel quadrato, e la pronuncia, nel rettangolo.</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- 1 cartoncino (A4 diviso in 1 quadrato + 1 rettangolo) per alunno;</li> <li>- pennarelli.</li> </ul>	15 min.
G.	<p>Invito al gioco:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- divisione della classe in 2 squadre;</li> <li>- ad ogni squadra vengono assegnati tutti i disegni (mescolati) della squadra avversaria;</li> <li>- vince chi, per primo, forma i gruppi originari dei disegni.</li> </ul>		10 min.

H.	<p>Fine primo modulo. <i>(solo se non si intende proseguire il laboratorio)</i></p> <p>Composizione dei cartelloni coi disegni fatti.</p>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- 2 cartelloni;</li> <li>- colla;</li> <li>- puntine da disegno.</li> </ul>	10 min.
<p>SECONDO MODULO ( <i>durata prevista: 1 ora</i> )</p>			
I.	<p>Introduzione al secondo modulo.</p>		10 min.
L.	<ul style="list-style-type: none"> <li>- La classe rimane divisa in 2 squadre;</li> <li>- ad ogni squadra vengono assegnati i cartoncini coi caratteri cinesi (uno per parola);</li> <li>- ogni squadra inventa una frase o una breve storiella includendo le varie parole;</li> <li>- ogni squadra mette in successione i cartoncini coi caratteri cinesi a seconda di quando compaiono nella</li> </ul>		20 min.

	storia.		
M.	Commento collegiale delle frasi o brevi storie inventate dalle due squadre.		10 min.
N.	<p>Composizione dei cartelloni.</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- Ogni squadra incolla al centro del cartellone i cartoncini coi caratteri cinesi e vi scrive sotto la “traduzione” in italiano;</li> <li>- gli alunni cinesi scriveranno la traduzione in cinese corretto;</li> <li>- tutt’attorno si potranno incollare i disegni iniziali ed intermedi.</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- 2 cartelloni;</li> <li>- pennarelli</li> <li>- colla.</li> </ul>	20 min.

## 5.7 Bibliografia

AAVV, *A scuola venendo da lontano, l'Asia*, materiale Centro Tante tinte, Verona, 1995;

AAVV, *ALIAS, Approccio alla Lingua Italiana per Allievi Stranieri*, a cura di Balboni P. E., Teorema Libri, Torino, 2000;

AAVV, *Alfabeti interculturali*, Guerini e Associati Editore, Milano, 2000;

AAVV, *Babele, gli alfabeti e le lingue del mondo. Cinese, corso di aggiornamento per adulti*, Città di Torino, Centro Interculturale, Torino, s.d.;

AAVV, *Buon appetito!*, Bonacci editore, Roma, 2004;

AAVV, *Gli alfabeti delle città, viaggio negli alfabeti 3*, Vannini Editrice, Firenze, 2004.

AAVV, *I mille fili della seta. Fiabe dalla Cina*, EMI editore, Bologna, 2001;

AAVV, *Com'è il tuo paese? L'Italia e la Cina: due mondi che si incontrano*, Fatatrac, Firenze, 1997;

AAVV, *DADA, la prima rivista d'arte. Cina eterna*, anno 5°, n°20 ottobre-dicembre 2004, Edizioni Artebambini, Bologna, 2004;

AAVV, *Dal dire, al fare, al sapere, analisi dei progetti interculturali attuati nelle scuole veronesi dal 1995 al 2000*, Regione veneto, Provveditorato agli studi di Verona, Centro tante tinte, Verona, 2001;

AAVV, 对外国父母意,大力的中学有什么组织, *Dui wàiguo fùmu, yìdàlì de zhongxué you shénma zuzhi*, materiale Centro "Come", Milano, s.d.;

AAVV, *Gli alfabeti della città*, Vannini Editrice, Brescia, 2005;

AAVV, *I mille fili della seta*, EMI, Bologna, 2001;

AAVV, *Italiano/L2 di cinesi. Percorsi acquisizionali*, Franco Angeli editore, Milano, 2003;

AAVV, *La mediazione linguistico culturale, sintesi della conferenza del 27 marzo 2006*, materiale Centro Tante Tinte e Sportello di Bovolone, Verona, 2006;

AAVV, *La scuola nei Paesi di origine dei bambini immigrati in Italia, Cina*, CESPI, Provveditorato agli studi di Milano, Milano, 1998;

AAVV, *La vita scolastica, quindicinale dell'istruzione primaria*, anno 59°, giugno 2005, 18° fascicolo, Giunti Scuola, Firenze, 2005;

Abbiati M., Chen L., *Caratteri cinesi*, Cafosacrina, Venezia, 1997.

Abbiati M., *Grammatica di cinese moderno*, Cafoscarina, Venezia, 1998;



Abbiati M., *La lingua cinese*, Cafoscarina, Venezia, 1992.

Banfi E., *Alcune caratteristiche della frase relativa cinese e frasi relative nell'italiano dei cinesi*, in *Italiano/L2 di cinesi, percorsi acquisizionali*, a cura di Emanuele Banfi, FrancoAngeli Editore, Milano, 2003, p. 92-119;

Banfi E., *Dagli ideogrammi all'alfabeto latino: osservazioni sull'italiano scritto di un apprendente cinese*, in *Italiano/L2 di cinesi, percorsi acquisizionali*, a cura di Emanuele Banfi, FrancoAngeli Editore, Milano, 2003, p.181- 202;

Banfi E., *Italiano/L2 di cinesi, percorsi acquisizionali*, FrancoAngeli editore, Milano, 2003.

Benevelli D., *La sfida delle formiche, 4 racconti per comunicare e crescere con gli altri*, EMI, Bologna, 2005;

Bresner L., *Un sogno per tutte le notti*, Motta junior, Milano, 2000;

Cadei M., Favaro G., *Ti racconto il mio paese: Cina*, Vannini Editrice, Brescia, 2002;

Calleri D., *Acquisizione da parte di bambini cinesi della frase infinitiva italiana*, in *Italiano/L2 di cinesi, percorsi acquisizionali*, a cura di Emanuele Banfi, FrancoAngeli Editore, Milano, 2003, p. 80-91;

Ceccagno A., *Cinesi d'Italia, storie in bilico tra due culture*, Manifestolibri, Roma, 1998;

Ceccagno A., *Giovani migranti cinesi, la seconda generazione a Prato*, FrancoAngeli Editore, Milano, 2004;

Ceccagno A., *Lingue e dialetti dei cinesi in Italia: percezioni, aspirazioni, ostacoli*, in *Italiano/L2 di cinesi, percorsi acquisizionali*, a cura di Banfi E., FrancoAngeli Editore, Milano, 2003, p. 123-150;

Chaloff J., Palmas L.Q., *Scuole e migrazioni in Europa, dibattiti e prospettive*, Carocci editore, Roma, 2006;

Chiuchiù A., Minciarelli F., Silvestrini M., *In italiano 1*, edizioni Guerra, Perugia, 1998;

Cimarosti M., *Non legitur, giro del mondo in trentatrè scritte*, Stampa Alternativa & Graffiti, Roma, 2005, p. 106-145;

Crevaschi Trovasi G., Verdina M., *... dal suono al segno...*, Edizioni meridiana junior, Bari, 2000;

Dardano M., Trifone P., *Grammatica italiana*, Zanichelli, Milano, 1999, p. 668-692;

D'Annunzio B., *Bambini e ragazzi cinesi a scuola. Insegnamento/apprendimento della lingua seconda e successo scolastico: problemi e proposte*, sintesi della conferenza, Venezia, 2005;

D'Annunzio B., *L'allievo di origine cinese*, in P. E. Balboni, *Approccio alla Lingua Italiana per Allievi Stranieri*, Teorema Libri, Torino, 2000, p. 124-138;

Fabbri C., *Studenti cinesi in Italia. Insegnanti italiani e famiglie cinesi: incomprensioni e malintesi interculturali*, Master in Studi Interculturali, Università di Padova, 2004;

Favaro G., *Alunni cinesi a scuola. Accoglienza, inserimento e progetti didattici*, in *Italiano/L2 di cinesi, percorsi acquisizionali*, a cura di Banfi E., FrancoAngeli Editore, Milano, 2003, p. 151-162;

Favaro G., Fatus S., *Il cavallino e il fiume*, Carthusia, Como, 1999;

Favaro G., *I mediatori linguistici e culturali nella scuola*, EMI, Bologna, 2001;

Favaro G., *Insegnare l'italiano agli alunni stranieri*, La Nuova Italia, Milano, 2004;

Favaro G., Luatti L., *L'intercultura dalla A alla Z*, FrancoAngeli Editore, Milano, 2004;

Favaro G., *Italiano L2 e lingue d'origine*, materiale Tante Tinte, Verona, s.d.;

Ferrero A., *Babele, gli alfabeti e le lingue del mondo ( cinese )*, Centro interculturale città di Torino, Torino, 2001;

Ghirelli M., *L'immagine degli altri*, in *L'intercultura dalla A alla Z*, a cura di Favaro G. e Luatti L., FrancoAngeli editore, Milano, 2004, p. 194-207;

Ji Yue, *L'aquilone bianco*, Sinnos editrice, Roma, 2001;

Omodeo M., *I materiali bilingui*, in AAVV, "La vita scolastica, quindicinale dell'istruzione primaria", anno 59°, giugno 2005, 18° fascicolo, Giunti Scuola, Firenze, 2005.

Omodeo M., *La scuola multiculturale*, Carocci, Roma, 2005;

Omodeo M. *Studenti cinesi nella scuola italiana: ritardo scolastico ed obbiettivi limitati*, in *Il caso delle comunità cinesi, comunicazione interculturale ed istituzioni*, a cura di Ceccagno A., Armando Editore, Roma, 1997, p. 193-206;

Pellegrini F., Alberini N., *Corso di lingua italiana per stranieri*, Pitagora editrice, Bologna, 1991;

Pilarski M., *Un progetto integrato*, in AAVV, *La vita scolastica, quindicinale dell'istruzione primaria*, anno 59°, giugno 2005, 18° fascicolo, Giunti Scuola, Firenze, 2005.

Pittau F., Sepi M., *Italia multiculturale, i paesi d'origine degli immigrati*, ISCOS, Roma, 1995;

Ramat A.G., *Verbi italiano e cinese a confronto e questioni di acquisizione del verbo italiano da parte di sinofoni*, in *Italiano/L2 di cinesi*,

*percorsi acquisizionali*, a cura di Emanuele Banfi, FrancoAngeli Editore, Milano, 2003, p. 25-56;

Shi Bo, *Tra cielo e terra, sulle tracce della scrittura cinese*, Editrice Pisani, Frosinone, 2005, p. 20, 21, 41, 42, 60, 61, 62, 111, 112, 113;

Topping K., *Tutoring, l'insegnamento reciproco tra compagni*, Erikson, Trento, 2002;

Traversi M., Fabi F., *L'anno nuovo in Cina*, I quaderni della lingua CD/LEI, Bologna, 1996;

Traversi M., *Le procedure dell'accoglienza dall'inserimento alla relazione*, estratto da M. Traversi, G. Ventura (a cura di), *Il Salvagente. Manuale di pronto intervento interculturale per la scuola di base*, EMI, 2004, p. 28;

Yuan H., *La scrittura cinese*, Antonio Vallardi editore, Milano, 1998, p. 28-31, 52-57, 82- 83, 104-105, 108-109, 122-123, 132-133, 140-141, 158-163, 166-167, 176-177, 186-187, 192-195, 232-233, 236-237, 248-249;

Wu Y., Cheng Z., *New age chinese-english dictionary*, The commercial press, Beijing, 2001;

Zhao Y., Gatti F., *Dizionario compatto cinese italiano, italiano cinese e conversazioni*, Zanichelli editore, Bologna, 1996;

Ziglio L., *Educazione culturale e curricolo* , in *L'intercultura dalla A alla Z*, a cura di Favaro G. e Luatti L., FrancoAngeli editore, Milano, 2004, p. 145-163;

## 6.0

## CONCLUSIONE

L'ambiguità normativa in materia di didattica interculturale, la soluzione di continuità tra linee guida ministeriali e decreti legge, la mancanza cronica di fondi destinati all'istruzione, costituiscono, su scala nazionale, il nodo irrisolto le cui conseguenze travolgono a cascata le singole realtà comunali e scolastiche.

Il Comune di Verona, negli ultimi anni, è visibilmente più attivo nel dare supporto alle iniziative rivolte all'accoglienza e all'integrazione del residente di origine straniera. Il suo impegno nel reperire fondi, nel monitorare le dinamiche migratorie, nel favorire la messa in rete dei materiali e delle esperienze didattiche di successo, e nell'offrire spazi di incontro e scambio tra cittadini autoctoni e non, dovrà però svilupparsi proporzionalmente alla sua volontà di incoraggiare una serena e dignitosa convivenza di tutti i cittadini e la pace sociale. Solo evitando di rinviare gli interventi alle situazioni esasperate, la città potrà gradualmente veder diminuire gli episodi di razzismo e violenza per cui si rende spesso tristemente nota nella cronaca nazionale.

Focalizzare l'attenzione sulla scuola è un buon inizio, poiché sarà proprio il grado di integrazione nel tessuto veronese delle seconde generazioni di cittadini di origine immigrata a costituire la cartina al tornasole, il risultato, delle buone (o cattive) decisioni politiche.

Così, a livello di singolo istituto scolastico le priorità sono tre: la formazione e l'informazione dei docenti; la creazione di laboratori linguistici stabili per la prima accoglienza degli allievi di origine immigrata; l'inserimento nelle attività didattiche di laboratori interculturali rivolti a tutta la classe.

Sarebbe sbagliato definire dei criteri fissi di approccio con gli alunni a seconda della loro provenienza; ciò condurrebbe ad una generalizzazione troppo marcata delle peculiarità dei vari sistemi culturali,

favorendo la diffusione di stereotipi. La necessaria flessibilità e l'attenzione alle specificità del singolo alunno, dovrebbero invece essere supportate da un ampio spettro di possibilità operative e materiali didattici.

In un contesto di questo tipo, l'allievo cinese, al momento più a rischio di insuccesso scolastico rispetto ai ragazzi la cui L1 abbia origine neolatina o almeno alfabetica, avrebbe l'opportunità di una crescita intellettuale più soddisfacente. La valorizzazione della sua cultura di provenienza, inoltre, come sperimentato, sarebbe un'occasione per tutti i compagni di ampliare e rendere più elastico il loro sapere e di indagare con curiosità rinnovata e maggior spirito critico ciò che prima davano per scontato.



## 7.0 APPENDICE

## Indice

7.2 Lettera di presentazione.

7.3 Questionario per gli insegnanti di italiano.

7.4 Scheda sintetica su settori di intervento/caratteristiche dei centri interculturali.

7.5 Protocollo per l'accoglienza, un esempio.

## 7.1

(carta intestata Politiche giovanili)

SCOLASTICO

scuola) \_\_\_\_\_

(nome

Egr.  
DIRIGENTE

La sig.na ALICE SILVESTRI è laureanda in Lingua e Letteratura Cinese presso la facoltà di Lingue e Civiltà Orientali dell'Università Ca' Foscari di Venezia e collabora a titolo gratuito con l'Assessorato alle Politiche Giovanili del Comune di Verona.

La sua tesi di laurea, infatti, contribuirà a implementare le azioni dell'Amministrazione Comunale rivolte ai bambini e ragazzi immigrati, in particolare quelli provenienti dalla Cina.

Le chiedo cortesemente di voler favorire, perciò, il suo lavoro d'indagine presso la scuola da Lei diretta.

Sarà nostra cura farLe avere un ritorno positivo dei risultati nel quadro di collaborazione tra il sistema scolastico e l'Amministrazione Comunale.

RingraziandoLa anticipatamente, Le invio cordiali saluti.

Giancarlo Montagnoli

Verona,

## 7.2 Questionario per gli insegnanti di italiano.

Nome..... Cognome.....

( facoltativo ).

Scuola.....

N° totale di alunni in classe	N° alunni stranieri in classe	N° alunni cinesi in classe

1. Ritengo che la presenza di alunni di origine straniera:

- rallenti le normali attività della classe
- non influisca sull'andamento delle normali attività della classe
- giovi alle normali attività della classe

2. Nella mia scuola è stato elaborato un "protocollo d'accoglienza" per l'inserimento degli alunni di origine straniera:

- sì
- no
- non so

3. Ritengo che sarebbe utile avere *(sono ammesse più risposte)*:

- materiale bilingue per l'accoglienza dell'alunno
- materiale bilingue per lo studio delle materie
- uno "scaffale" multiculturale
- laboratori interculturali periodici per gli alunni di origine straniera
- laboratori interculturali periodici per tutta la classe
- sostegno di almeno 12 ore settimanali al di fuori della classe per l'intero anno scolastico
- corsi di aggiornamento per docenti
- colloqui periodici con esperti dell'intercultura
- colloqui periodici con le famiglie e la presenza di un mediatore linguistico
- .....( altro ).

4. A mio parere la presenza di alunni stranieri nelle scuole elementari e medie della città di Verona riveste:

- circa il 2%
- circa il 5%
- circa il 10%
- circa il 15%
- circa il 20%
- più del 25%

5. Ritengo che la normativa italiana in materia di intercultura sia:

- inadeguata
- adeguata
- all'avanguardia
- non so

6. Ritengo che i fondi stanziati dallo Stato per l'intercultura siano:

- scarsi
- sufficienti
- buoni
- non so

DATA.....

(uno per allievo di origine cinese)

Nome..... Cognome..... ( del docente ).

Scuola	Classe	Età

1. L'alunno è:

- maschio
- femmina

2. Da che zona della Cina proviene l'alunno?

.....

- non so

3. L'alunno è vissuto in altri Paesi o città italiane, prima di arrivare a Verona?

- no
- 

sì, .....

- non so

4. L'alunno frequenta:

- dalla prima classe
- da.....
- non so

5. L'alunno è in Italia con (sono ammesse più risposte):

- madre
- padre
- fratelli
- altri parenti
- non so

6. L'alunno ha richiesto sostegno linguistico?

- sì
- no

7. Comprensione della lingua italiana ( rispetto alla media della classe ):

scritta:

- inferiore

- nella media
- superiore

orale:

- inferiore
- nella media
- superiore

8. Produzione in lingua italiana ( rispetto alla media della classe ):

scritta:

- inferiore
- nella media
- superiore

orale:

- inferiore
- nella media
- superiore

9. L'alunno partecipa alle uscite:

- sempre
- a volte
- mai

10. L'alunno svolge i compiti per casa:

- no
- saltuariamente
- sì

11. L'alunno ha presentato o presenterà una ricerca riguardo alla Cina:

- no
- si
- non so

12. L'alunno sa esprimersi in lingua cinese:

- scritta e orale
- orale
- non so

13. L'integrazione dell'alunno all'interno della classe è:

- scarsa
- sufficiente
- buona

14. I rapporti docenti-famiglia sono:

- nulli
- difficoltosi
- soddisfacenti

15. (se l'alunno è in terza media) L'anno prossimo l'alunno frequenterà:

- liceo classico
- liceo scientifico
- liceo linguistico
- istituto tecnico (*specificare quale*).....
- istituto professionale (*specificare quale*).....

16. Ritengo che la conoscenza da parte dei docenti riguardo al retroterra culturale degli alunni cinesi ( sistema scolastico e struttura della lingua ) sia:

- scarsa
- sufficiente
- buona

17. Ritengo che la conoscenza degli alunni di origine cinese del proprio retroterra culturale ( lingua e storia, in particolare ), al fine di un buon rendimento scolastico, sia:

- trascurabile
- importante
- fondamentale

DATA.....

**GRAZIE PER LA COLLABORAZIONE!**



### 7.3 SCHEDE SINTETICA SU SETTORI DI INTERVENTO/CARATTERISTICHE DEI CENTRI INTERCULTURALI

NOME DELL'ASSOCIAZIONE.....

L'associazione è nata nel .....

#### Settori di intervento:

- Formazione ( corsi, seminari, convegni ) di nativi:
- Operatori scolastici
- Operatori culturali
- Operatori socio-sanitari
- Operatori di pubblica sicurezza
- Volontari per l'intercultura
- Mediatori linguistici
- Leader di comunità
- .....
  
- Formazione ( corsi, seminari, convegni ) di stranieri:
- Operatori scolastici
- Operatori culturali
- Operatori socio-sanitari
- Operatori di pubblica sicurezza
- Volontari per l'intercultura
- Mediatori linguistici
- Leader di comunità
- .....
  
- Informazione, consulenza, orientamento mediante:
- Operatori del settore
- Sportelli
- Sito web
- .....
  
- Mediazione linguistica
  
- Accoglienza:
- Gestione casa alloggio
- Centro di ascolto
- Mensa
- Nido interculturale
- .....
  
- Biblioteca/scaffale multiculturale
  
- Produzione di strumenti e materiali:
- guide
- vademecum

- materiali plurilingue
- libri
- video
- cd rom
- riviste e bollettini
- cataloghi
- bibliografie ragionate
- mostre
- rassegna stampa
- .....
  
- Laboratori interculturali per alunni delle scuole
  
- Sostegno linguistico
  
- Sostegno all'associazionismo di tipo interculturale
  
- Attività culturali:
  - seminari
  - presentazione di libri
  - mostre
  - rappresentazioni teatrali
  - feste multiculturali
  - concerti
  - .....
  
- Ricerca:
  - Osservatorio sull'immigrazione locale
  - Analisi dei bisogni
  - Ricerca azione
  - .....
  
- Coordinamento e collaborazione con reti:
  - Locali: .....
  - Nazionali: .....
  - Internazionali: .....
  - .....
  
- Finanziamento:
  - Convenzione con l'ente pubblico
  - Partecipazione a bandi di donatori pubblici ( provincia, regione, ministero, Unione europea )
  - Partecipazione a bandi di donatori privati ( enti religiosi, fondazioni bancarie, centri di ricerca...)
  - Raccolta fondi periodica
  - Vendita di attività e servizi
  - .....
  
- Si attestano rapporti con immigrati di origine cinese in qualità di:
  - collaboratori
  - utenti

## 7.4 SCUOLA MEDIA STATALE FINCATO-ROSANI-M.L.KING-GIOVANNIXXIII VERONA

### PROTOCOLLO PER L' ACCOGLIENZA

#### GIORNO DI ARRIVO A SCUOLA DELL' ALUNNO STRANIERO

- Si chiederà che l'alunno sia accompagnato da un adulto,preferibilmente da un genitore.Ci sarà il primo contatto con la famiglia attraverso un colloquio informativo.
- Si farà la prima raccolta di dati anagrafici e scolastici,in mancanza di documenti si chiederà al genitore un' autocertificazione della classe frequentata dal ragazzo nel paese d'origine,lo stesso procedimento verrà svolto per le vaccinazioni
- Si rileveranno i dati relativi al ragazzo straniero ed alla famiglia relativi a:
  - a-nazionalità dell' alunno e dei genitori
  - b-composizione e caratteristiche del nucleo familiare
- quante persone sono in Italia
- quale età
- presenza di fratelli e sorelle(età, inserimento scolastico)
- ruolo della madre(lavoratrice o casalinga)
- per bambini giunti dopo i genitori :chi si è occupato del bambino fino al momento dell' immigrazione

#### DATA DI ARRIVO IN ITALIA DEI COMPONENTI LA FAMIGLIA

- .quando e' arrivato il capofamiglia
- data di arrivo degli altri famigliari
- data di arrivo del bambino

#### -MOTIVI DELL' EMIGRAZIONE

- natura e durata del progetto migratorio
- .di tipo economico
- richiesta di asilo situazione del paese d' origine
- durata del soggiorno prevista

#### PERCORSO MIGRATORIO

- .-eventuali soggiorni in altri paesi o in città italiane

#### SITUAZIONE LAVORATIVA E ABITATIVA

- occupazione capofamiglia
- tipo di alloggio

#### CONTATTI CON GLI AUTOCTONI

- Qualità e quantità dei contatti(con quali interlocutori, per quali motivi,in quali situazioni)

#### RELIGIONE

#### SCOLARITA' E LIVELLO CULTURALE DEI GENITORI E DI EVENTUALI FRATELLI O GENITORI

#### -SITUAZIONE LINGUISTICA DELLA FAMIGLIA E DELL' ALUNNO

- qual è la lingua familiare
- qual è la lingua appresa nel paese d' origine
- altre lingue conosciute

Si useranno i questionari in arabo/italiano,cinese/italiano.....

Si prenderà visione delle schede sull'organizzazione della scuola nel Paese di provenienza

Si utilizzeranno moduli bilingue per le scelte iniziali (scelta della lingue e dei laboratori)

Si consegnerà materiale informativo sulla scuola,possibilmente bilingue

Si consegnerà da parte della segreteria il modulo con la data in cui dovrà tornare il ragazzo(dopo 2 o 3 giorni).Si informerà dell' esistenza dello sportello per l' accoglienza( un giorno per due ore) per rilevare:

- competenze non verbali
- situazione linguistica
- abilità logiche matematiche

#### PRIMO GIORNO DI SPORTELLO

Momento iniziale di accoglienza e benvenuto (primo giro di orientamento per la scuola-possibile colloqui con la mediatrice culturale e l' adulto accompagnatore)

- inserimento per le ore rimanenti del mattino in lezioni di materie non verbali
- somministrazione dei test d' ingresso

#### SECONDO GIORNO DI SPORTELLO

- completamento dei test di ingresso;
- inserimento per le ore rimanenti del mattino in lezioni di materie non verbali

#### GIORNI IMMEDIATAMENTE SEGUENTI

Proposta da parte della Commissione per l' accoglienza della classe dell' alunno di nazionalità straniera:

- inserimento non immediato in classe (dopo circa 1 o 2 settimane per permettere se necessario un breve corso intensivo di italiano )
- inserimento del ragazzo nella classe inferiore rispetto all' età anagrafica in modo che possano restare coi compagni con cui ha socializzato
- caratteristiche della nuova classe di inserimento:numero di alunni,composizione della classe,presenza di altre allievi bi
- decisione del Dirigente scolastico della classe di inserimento;
- raccolta del materiale prodotto e valutato e consegna della documentazione del coordinatore di classe d' inserimento che provvederà ad avvisare i colleghi del consiglio di classe e illustrare loro la situazione relativa al nuovo alunno
- sensibilità della classe
  - segni di benvenuto
  - presentazione del nuovo compagno
  - glossari bilingue.

## BIBLIOGRAFIA GENERALE

AAVV, *A scuola venendo da lontano, l'Asia*, materiale Centro Tante tinte, Verona, 1995;

AAVV, *ALIAS, Approccio alla Lingua Italiana per Allievi Stranieri*, a cura di Balboni P. E., Teorema Libri, Torino, 2000;

AAVV, *Alfabeti interculturali*, Guerini e Associati Editore, Milano, 2000;

AAVV, *Babele, gli alfabeti e le lingue del mondo. Cinese, corso di aggiornamento per adulti*, Città di Torino, Centro Interculturale, Torino, s.d.;

AAVV, *Buon appetito!*, Bonacci editore, Roma, 2004;

AAVV, *Com'è il tuo paese? L'Italia e la Cina: due mondi che si incontrano*, Fatatrac, Firenze, 1997;

AAVV, *DADA, la prima rivista d'arte. Cina eterna*, anno 5°, n°20 ottobre-dicembre 2004, Edizioni Artebambini, Bologna, 2004;

AAVV, *Dal dire, al fare, al sapere, analisi dei progetti interculturali attuati nelle scuole veronesi dal 1995 al 2000*, Regione veneto, Provveditorato agli studi di Verona, Centro tante tinte, Verona, 2001;

AAVV, *对国外父母意,大利的中学有什么组织, Dui wàiguo fùmu, yìdàlì de zhongxué you shénma zuzhi*, materiale Centro "Come", Milano, s.d.;

AAVV, *I mille fili della seta*, EMI, Bologna, 2001;

AAVV, *Immigrazione in Veneto, caratteristiche socio demografiche e lavorative*, a cura di Fincati V., *Il Italia Lavoro*, Osservatorio Regionale Immigrazione e Regione Veneto, Padova, 2006;

AAVV, *Indagine sugli esiti degli alunni con cittadinanza non italiana, anno scolastico 2003-2004*, Ministero dell'Istruzione dell'università degli studi, Roma, 2005;

AAVV, *Italiano/L2 di cinesi. Percorsi acquisizionali*, Franco Angeli editore, Milano, 2003;

AAVV, *La lingua come strumento di scambio*, Comune di Verona, Verona, 2005;

AAVV, *La mediazione linguistico culturale, sintesi della conferenza del 27 marzo 2006*, materiale Centro Tante Tinte e Sportello di Bovolone, Verona, 2006;

AAVV, *La scuola nei Paesi di origine dei bambini immigrati in Italia, Cina*, CESPI, Provveditorato agli studi di Milano, Milano, 1998;

AAVV, *La vita scolastica, quindicinale dell'istruzione primaria*, anno 59°, giugno 2005, 18° fascicolo, Giunti Scuola, Firenze, 2005;

AAVV, *Viaggio negli alfabeti, la rete dei centri di alfabetizzazione in L2, n. 3: gli alfabeti della città*, Vannini Editrice, Brescia, 2005;

AAVV, *Viaggio negli alfabeti, la rete dei centri di alfabetizzazione in L2, n. 3: in viaggio con Pippi*, Vannini Editrice, Brescia, 2004;

Abbiati M., *La lingua cinese*, Cafoscarina, Venezia, 1992;

Abbiati M., Chen Liansheng, *Caratteri cinesi*, Cafoscarina, Venezia, 1997;

Banfi E., *Alcune caratteristiche della frase relativa cinese e frasi relative nell'italiano dei cinesi*, in *Italiano/L2 di cinesi, percorsi acquisizionali*, a cura di Emanuele Banfi, FrancoAngeli Editore, Milano, 2003, p. 92-119;

Banfi E., *Dagli ideogrammi all'alfabeto latino: osservazioni sull'italiano scritto di un apprendente cinese*, in *Italiano/L2 di cinesi, percorsi acquisizionali*, a cura di Emanuele Banfi, FrancoAngeli Editore, Milano, 2003, p.181- 202;

Beltrame G., *A scuola nascono i nuovi italiani, nelle aule veronesi i figli di immigrati sono 10mila, l'8% degli alunni*, in *L'Arena*, 48° annata, 3/9/2005, p. 12;

Beltrame G., *E per aiutarli si fanno lezioni anche in estate, il progetto finanziato dalla Fondazione Cariverona è promosso dal Comune con Cestim e rete Tante Tinte*, in *L'Arena*, 48° annata, 3/9/2005, p.12;

Benevelli D., *La sfida delle formiche, 4 racconti per comunicare e crescere con gli altri*, EMI, Bologna, 2005;

Bresner L., *Un sogno per tutte le notti*, Motta junior, Milano, 2000;

Cadei M., Favaro G., *Ti racconto il mio paese: Cina*, Vannini Editrice, Brescia, 2002;

Calleri D., *Acquisizione da parte di bambini cinesi della frase infinitiva italiana*, in *Italiano/L2 di cinesi, percorsi acquisizionali*, a cura di Emanuele Banfi, FrancoAngeli Editore, Milano, 2003, p. 80-91;

Ceccagno A., *Cinesi d'Italia, storie in bilico tra due culture*, Manifestolibri, Roma, 1998;

Ceccagno A., *Giovani migranti cinesi, la seconda generazione a Prato*, FrancoAngeli Editore, Milano, 2004;

Ceccagno A., *Lingue e dialetti dei cinesi in Italia: percezioni, aspirazioni, ostacoli*, in *Italiano/L2 di cinesi, percorsi acquisizionali*, a cura di Banfi E., FrancoAngeli Editore, Milano, 2003, p. 123-150;

Cervelloni E., *Immigrazione sempre più rosa, San Bonifacio, Villafranca e Bussolengo paesi preferiti. Primi Marocco e Romania*, in *L'Arena*, 48°annata, 23/10/2005, p. 29;

Chaloff J., Palmas L.Q., *Scuole e migrazioni in Europa, dibattiti e prospettive*, Carocci editore, Roma, 2006;

Chiuchiù A., Minciarelli F., Silvestrini M., *In italiano 1*, edizioni Guerra, Perugia, 1998;

Cimarosti M., *Non legitur, giro del mondo in trentatrè scritture*, Stampa Alternativa & Graffiti, Roma, 2005, p. 106-145;



Cozzolino G., *In classe più bimbi stranieri mentre i veronesi emigrano, alle Massalongo sono 47 su 91 iscritti, in una prima nessun italiano*, in *L'Arena*, 48°annata, 28/10/2005, p. 14;

Crevaschi Trovasi G., Verdina M., *... dal suono al segno...*, Edizioni meridiana junior, Bari, 2000;

Dardano M., Trifone P., *Grammatica italiana*, Zanichelli, Milano, 1999, p. 668-692;

De Mauro E., *Il dizionario della lingua italiana*, Paravia, Milano, 2000;

D'Annunzio B., *Bambini e ragazzi cinesi a scuola. Insegnamento/apprendimento della lingua seconda e successo scolastico: problemi e proposte*, sintesi della conferenza, Venezia, 2005;

D'Annunzio B., *L'allievo di origine cinese*, in Balboni P.E., *Approccio alla Lingua Italiana per Allievi Stranieri*, Teorema Libri, Torino, 2000, p. 124-138;

Fabbri C., *Studenti cinesi in Italia. Insegnanti italiani e famiglie cinesi: incomprensioni e malintesi interculturali*, Master in Studi Interculturali, Università di Padova, 2004;

Favaro G., *Alunni cinesi a scuola. Accoglienza, inserimento e progetti didattici*, in *Italiano/L2 di cinesi, percorsi acquisizionali*, a cura di Banfi E., FrancoAngeli Editore, Milano, 2003, p. 151-162;

Favaro G., Fatus S., *Il cavallino e il fiume*, Carthusia, Como, 1999;

Favaro G., *I mediatori linguistici e culturali nella scuola*, EMI, Bologna, 2001;

Favaro G., *Insegnare l'italiano agli alunni stranieri*, La Nuova Italia, Milano, 2004;

Favaro G., Luatti L., *L'intercultura dalla A alla Z*, FrancoAngeli Editore, Milano, 2004;

Favaro G., *Italiano L2 e lingue d'origine*, materiale Tante Tinte, Verona, s.d.;

Ferrero A., *Babele, gli alfabeti e le lingue del mondo (cinese)*, Centro interculturale città di Torino, Torino, 2001;

Ghirelli M., *L'immagine degli altri*, in *L'intercultura dalla A alla Z*, a cura di Favaro G. e Luatti L., FrancoAngeli editore, Milano, 2004, p. 194-207;

Giovannini G., *Scuola, ma non solo: i minori di origine immigrata in Italia*, in *Scuole e migrazioni in Europa, dibattiti e prospettive*, a cura di Chaloff J. e Queirolo Palmas L., Carocci Editore, Roma, 2006, p. 153-190;

Grimau R., *Il bambino immigrato*, tesi di specialità per il triennio di specializzazione in psicoterapia psicoanalitica e dell'immaginario, Università di Verona, Verona, 2005;

Gubbini C., *“Chi nasce in Italia deve essere cittadino”, “i figli di immigrati possono diventare italiani solo a 18 anni. Regole ingiuste”*. Parla Daniela Pompili della comunità di Sant’Egidio, in *Il Manifesto*, 36° annata, 8/06/2006, p. 8;

Ji Yue, *L’aquilone bianco*, Sinnos editrice, Roma, 2001;

Omodeo M., *I materiali bilingui*, in AAVV, *La vita scolastica, quindicinale dell’istruzione primaria*, anno 59°, giugno 2005, 18° fascicolo, Giunti Scuola, Firenze, 2005.

Omodeo M., *La scuola multiculturale*, Carocci, Roma, 2005;

Omodeo M. *Studenti cinesi nella scuola italiana: ritardo scolastico ed obbiettivi limitati*, in *Il caso delle comunità cinesi, comunicazione interculturale ed istituzioni*, a cura di Ceccagno A., Armando Editore, Roma, 1997, p. 193-206;

Pellegrini F., Alberini N., *Corso di lingua italiana per stranieri*, Pitagora editrice, Bologna, 1991;

Peloso A., *L’intercultura e gli alunni stranieri nella normativa scolastica*, materiale Tante Tinte, Verona, s.d.;

Pilarski M., *Un progetto integrato*, in AAVV, *La vita scolastica, quindicinale dell’istruzione primaria*, anno 59°, giugno 2005, 18° fascicolo, Giunti Scuola, Firenze, 2005.

Pittau F., Sepi M., *Italia multiculturale, i paesi d'origine degli immigrati*, ISCOS, Roma, 1995;

Ramat A.G., *Verbi italiano e cinese a confronto e questioni di acquisizione del verbo italiano da parte di sinofoni*, in *Italiano/L2 di cinesi, percorsi acquisizionali*, a cura di Emanuele Banfi, FrancoAngeli Editore, Milano, 2003, p. 25-56;

Rossignoli C., *Disposizioni dell'amministrazione scolastica per l'integrazione degli alunni stranieri*, Centro tante tinte, Verona, 1998;

Santi E., *A Verona 23mila stranieri: sono il 9%, la comunità più forte è quella del Marocco, ma in città vince lo Sri Lanka*, in *L'Arena*, 49° annata, 2/06/2006, p. 15;

Shi Bo, *Tra cielo e terra, sulle tracce della scrittura cinese*, Editrice Pisani, Frosinone, 2005, p. 20, 21, 41, 42, 60, 61, 62, 111, 112, 113;

Topping K., *Tutoring, l'insegnamento reciproco tra compagni*, Erikson, Trento, 2002;

Traversi M., Fabi F., *L'anno nuovo in Cina*, I quaderni della lingua CD/LEI, Bologna, 1996;

Traversi M., *Le procedure dell'accoglienza dall'inserimento alla relazione*, estratto da M. Traversi, G. Ventura (a cura di), *Il Salvagente. Manuale di pronto intervento interculturale per la scuola di base*, EMI, 2004, p. 28;

Yuan Huaqing, *La scrittura cinese*, Antonio Vallardi Editore, Milano, 1998, p. 28-31, 52-57, 82- 83, 104-105, 108-109, 122-123, 132-133, 140-141, 158-163, 166-167, 176-177, 186-187, 192-195, 232-233, 236-237, 248-249;

Wu Y., Cheng Z., *New age chinese-english dictionary*, The commercial press, Beijing, 2001;

Zanoni L., *Compagni di banco dal mondo, i corsi di italiano per ragazzi si sono conclusi con la consegna degli attestati*, in *L'Arena*, 48° annata, 4/9/2005, p. 10;

Zhao Y., Gatti F., *Dizionario compatto cinese italiano, italiano cinese e conversazioni*, Zanichelli editore, Bologna, 1996;

Ziglio L., *Educazione culturale e curricolo* , in *L'intercultura dalla A alla Z*, a cura di Favaro G. e Luatti L., FrancoAngeli editore, Milano, 2004, p. 145-163;

Zuppini E., *Verona capitale degli immigrati, sono 61.622 (più 2,2 per cento) e siamo secondi solo a Treviso*, in *L'Arena*, 48° annata, 28/10/2005, p. 15;

## **Linkografia:**

<<http://www.caritas.it/>>, ultima consultazione 21/08/06;

<<http://www.cestim.it/>>, ultima consultazione 02/09/06;

<<http://www.comune.verona.it/>>, ultima consultazione 29/08/06;

<<http://www.cospe.it/>>, ultima consultazione 14/08/06;

<<http://www.educational.rai.it/ioparloitaliano>>, ultima consultazione 02/09/06;

<<http://www.esteri.it/>>, ultima consultazione 10/08/06;

<<http://www.giustizia.it/>>, ultima consultazione 07/09/06;

<<http://www.guglielma.it/>>, ultima consultazione 28/08/06;

<<http://www.indire.it/>>, ultima consultazione 09/09/06;

<<http://www.ismu.org/>>, ultima consultazione 30/08/06;

<<http://www.larena.it/>>, ultima consultazione 03/03/06;

<<http://www.ismu.org/>>, ultima consultazione 23/08/06;

<<http://www.istat.it/>>, ultima consultazione 28/08/06;

<<http://www.istruzioneeveneto.it/>>, ultima consultazione 30/08/06;

<<http://www.minguzzi.provincia.bologna.it/>>, ultima consultazione 23/08/06;

<<http://www.miur.it/>>, ultima consultazione 20/07/06;

<<http://www.stranierinitalia.it/>>, ultima consultazione 31/08/06;

<<http://www.tantetinte.eu/>>, ultima consultazione 30/08/06;

<<http://www.venetoimmigrazione.it/>>, ultima consultazione 25/08/06;

<<http://www.venus.unive.it/>>, ultima consultazione 23/08/06;

## **Supporti multimediali:**

AAVV, 实用意大利语, shiyong yidaliyu, *Italiano, a series of practical spoken foreign languages*, 世图音像电子出版设, shitu yinxiang dianzi chubanshe (5VCD e libro ), s.d.;

AAVV, *Tell me more*, corso di cinese 1 e 2, CD Rom, Auralog S.A., Montigny, France, 2003;

AAVV, *TwinBridge Language Partner*, Software Corporation, Monterey, U.S.A., 2005;

AAVV, 小龙, *Xiaolong, piccolo drago*, corso bilingue italiano-cinese, CD Rom, Livello elementare, Vannini Editrice, Brescia, 2005;



# INDICE GENERALE

绪言 .....	p. 2
Prefazione .....	p. 7

## PARTE PRIMA

1.0 Indice .....	p. 11
1.1 Introduzione generale .....	p. 13
1.2 Come viene percepita dai docenti la presenza di alunni stranieri? .....	p. 18
1.3 Cos'è un Protocollo d'Accoglienza? .....	p. 24
1.4 Quali supporti didattici sono considerati necessari? .....	p. 27
1.5 Quale percezione hanno i docenti riguardo alla densità di alunni di origine immigrata nelle scuole veronesi? .....	p. 32
1.6 La normativa italiana in materia d'intercultura è un utile supporto? .....	p. 35
1.7 I fondi statali sono sufficienti? .....	p. 38
2.1 Esiti commentati al questionario riguardante gli alunni di origine cinese: introduzione .....	p. 43
2.2 Quanti sono gli alunni cinesi coinvolti dall'indagine? .....	p. 45
2.3 I docenti sanno da quale zona della Cina provengono i loro alunni? .....	p. 46
2.4 I ragazzi di origine cinese hanno già abitato in altre città italiane? .....	p. 49
2.5 A che età i ragazzi cinesi arrivano a scuola? .....	p. 52
2.6 Da chi è costituita la famiglia dell'alunno, in Italia? .....	p. 54

2.7 L'alunno richiede sostegno linguistico?.....	p. 56
2.8 Com'è il rendimento scolastico degli alunni di origine cinese? .....	p. 59
2.9 L'alunno di origine cinese partecipa alle uscite? .....	p. 63
2.10 L'alunno di origine cinese svolge i compiti per casa? .....	p. 65
2.11 I docenti valorizzano la provenienza degli alunni stimolandoli ad approfondire le loro conoscenze sulla Cina? .....	p. 67
2.12 L'alunno di origine cinese mantiene la sua L1? .....	p. 69
2.13 L'alunno di origine cinese è integrato nel gruppo-classe? .....	p. 71
2.14 Come sono i rapporti docenti-famiglia?.....	p. 73
2.15 A che tipo di formazione superiore hanno accesso gli allievi di origine cinese?.....	p. 75
2.16 I docenti hanno le conoscenze di base riguardanti il sistema scolastico e la struttura della lingua cinese?.....	p. 78
2.17 Agli alunni cinesi giova non dimenticare il loro retroterra culturale?.....	p. 79
3.1 Bibliografia .....	p. 82

## PARTE SECONDA

4.0 Indice .....	p. 87
4.1 Introduzione .....	p. 88
4.2 Accoglienza.....	p. 89
4.2.1 Prima fase: pratiche amministrative	
4.2.2 Seconda fase: rapporti con la famiglia e inserimento nel gruppo classe	
4.2.3 Terza fase: approccio didattico	
4.2.4 Com'è organizzata la scuola, in Cina?	

4.3 Il mediatore linguistico e rapporti con la famiglia .....	p. 94
4.4 Approccio linguistico .....	p. 96
4.4.1 Fonologia	
4.4.2 Scrittura	
4.4.3 Grammatica e sintassi	
4.4.4 Caratteristiche dei livelli di partenza età per età e materiali didattici	
4.4.5 La lingua dello studio	
5.1 Integrazione scolastica: dialogo tra alunni italiani e cinesi come riflessione metalinguistica e culturale: una proposta.....	p.110
5.1.1 Finalità	
5.1.2 Prerequisiti	
5.1.3 Materiali	
5.1.4 Ruoli	
5.2 Descrizione del primo modulo.....	p.116
5.3 Descrizione del secondo modulo .....	p.121
5.4 Glossario .....	p.122
5.5 Valutazione del progetto .....	p.125
5.6 Sintesi metodologica.....	p.139
5.7 Bibliografia .....	p.143
6.0 CONCLUSIONE.....	p.151
7.0 APPENDICE .....	p.153
7.1 Lettera di presentazione.....	p.155
7.2 Questionario per gli insegnanti di italiano .....	p.156

7.3 Scheda sintetica su settori di intervento/caratteristiche dei centri interculturali .....	p.161
7.4 Protocollo per l'accoglienza, un esempio.....	p.163
BIBLIOGRAFIA GENERALE.....	p.165
Linkografia .....	p.174
Supporti multimediali.....	p.176
INDICE GENERALE .....	p.177

**ESTRATTO PER RIASSUNTO DELLA TESI DI LAUREA E  
DICHIARAZIONE DI CONSULTABILITÀ E DI RIPRODUCIBILITÀ (\*)**

Il sottoscritto/a \_\_\_\_\_

Matricola n. \_\_\_\_\_

Facoltà \_\_\_\_\_

iscritto al corso di laurea/diploma in \_\_\_\_\_

Titolo della tesi (\*): L'ALUNNO CINESE: DIDATTICA INTERCULTURALE A VERONADichiara che la sua Tesi è: **Consultabile dopo 2 mesi.**Dichiara che la sua Tesi è: **NON RIPRODUCIBILE.**

Venezia, \_\_\_\_\_

Firma dello Studente \_\_\_\_\_

Estratto della Tesi: **La tesi è composta da due parti: A) Un commento ad un questionario sottoposto a 104 insegnanti di lettere delle scuole secondarie di primo grado di Verona. Esso riguarda l'accoglienza e l'integrazione degli allievi di origine immigrata a scuola, e le modalità di approccio dei professori nei confronti dell'attuale realtà scolastica. Particolare attenzione è dedicata alla presenza di alunni cinesi, per i quali i professori hanno compilato un questionario aggiuntivo. B) L'inserimento e l'insegnamento dell'italiano L2 agli alunni di origine cinese (difficoltà d'apprendimento più frequenti e soluzioni didattiche operative). Una proposta per la didattica interculturale: un laboratorio sulla scrittura cinese, sperimentato in più classi per invitare tutti gli alunni alla riflessione metalinguistica e al dialogo.**

(\*) il titolo deve essere quello definitivo uguale a quello che risulta stampato sulla copertina dell'elaborato consegnato al Presidente della Commissione di Laurea (\*) Da inserire come ultima pagina della tesi. L'estratto non deve superare le mille battute